

40.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1980.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulla opportunità di prevedere una produzione di tipo misto militare-civile per i cantieri di Mugliano (La Spezia) e Riva Trigoso di Sestri Levante (Genova), in relazione alla ventilata destinazione degli stessi alla produzione militare (4-01805) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	1785	ALBORGHETTI: Per l'installazione della linea <i>telex</i> a Premana (Como) (4-01698) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1789
ACCAME: Sull'autorizzazione concessa alla nave <i>Brick 12</i> , danneggiata per una collisione, relativamente al proprio trasferimento da Messina a Piombino (Livorno) (4-02498) (risponde SIGNORELLO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	1786	AMARANTE: Per il sollecito avvio del progetto di disinquinamento del golfo di Salerno (4-03114) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1790
ACCAME: Per la regolamentazione dei rapporti tra l'amministrazione della difesa e gli artigiani e assuntori di appalti presso la stessa (4-02729) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	1787	AMARANTE: Sui motivi per i quali non siano stati realizzati i lavori per il completamento della rete idrica di Salerno (4-03115) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1791
ACCAME: Per il riconoscimento, ai fini di carriera, del periodo di accademia agli ufficiali transitati nel ruolo speciale unico in base all'articolo 4 della legge 2 febbraio 1975, n. 626 (4-03170) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	1787	AMARANTE: Sull'appalto delle opere previste dal progetto speciale n. 3 della Cassa per il mezzogiorno per la provincia di Salerno (4-03314) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1791
		ANDO: Per una redistribuzione dei posti dirigenziali dei funzionari delle università prima di procedere alla promozione dei nuovi primi dirigenti (4-03648) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1792

	PAG.		PAG.
BAGHINO: Sulla situazione del porto mercantile di Taranto e per la realizzazione dell'ente porto (4-02049) (risponde SIGNORELLO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	1792	laurea di scienze forestali nell'ambito della facoltà di agraria (4-02625) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1797
BALZARDI: Per un ampliamento della lista dei generi e delle specie ortive, frutticole e ornamentali oggetto di brevetto (4-02145) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1793	CAPPELLI: Sui motivi per i quali non è stato varato il regolamento della miniriforma RCA (4-02357) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1797
BARTOLINI: Per l'adozione di provvedimenti a favore della popolazione della Valnerina e del Ternano colpite da una grandinata il 30 maggio 1980 (4-03680) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1794	CAPPELLI: Per il finanziamento dei lavori relativi alla strada statale n. 16 Adriatica nel tratto Cesenatico (Rimini)-Viserba (Forlì) (4-02358) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	1798
BIONDI: Sui motivi per i quali Daniela Maria Brignone di Cuneo, che ha sostenuto gli esami finali nel corso di chitarra classica per l'anno scolastico 1977-78, non ha ancora ottenuto il relativo attestato (4-01832) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1795	CARLOTTO: Per garantire maggiori controlli sulla distribuzione di vini DOC sfusi sul mercato canadese (4-01238) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1798
BIONDI: Sulla ventilata revoca, da parte del Consorzio del porto di Genova, della concessione demaniale alla lega navale di Genova-Sestri (4-02185) (risponde SIGNORELLO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	1795	CASALINO: Per un intervento volto a consentire il pagamento del contributo AIMA, per integrazione del prezzo dell'olio per la campagna 1976-1977, a favore dei produttori di olio della provincia di Lecce (4-01706) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1799
BIONDI: Sul mancato accoglimento, da parte del Ministero delle finanze, dell'istanza presentata da un ex dipendente dell'amministrazione stessa per l'applicazione della sentenza della Corte costituzionale sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato (4-03145) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1796	CASALINO: Per la salvaguardia degli interessi dei produttori di pomodori della provincia di Brindisi (4-02353) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1800
BOZZI: Per l'istituzione, presso l'università di Viterbo, del corso di		CASALINUOVO: Sul finanziamento, da parte della Cassa per il mezzogiorno, dell'opera di canalizzazione delle acque del torrente Murria, per l'irrigazione dei terreni del comune di Briatico (Catanzaro) (4-03273) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1800

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1980

	PAG.		PAG.
CERIONI: Per il potenziamento dell'organico della dogana di Ancona (4-03224) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1801	COSTAMAGNA: Sulla mancanza di personale nell'ufficio centrale dei brevetti (UCB) (4-03149) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1805
CICCIOMESSERE: Sulla utilizzazione di aerei militari per il trasporto di persone estranee all'amministrazione, con riferimento al caso di Stella Serafini, trasportata da Ghedi (Brescia) a Decimomannu (Cagliari) (4-00776) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	1802	COSTAMAGNA: Sul numero degli elicotteri di cui può disporre il Ministero dell'agricoltura per il servizio antincendio (4-03196) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1806
CICCIOMESSERE: Sulla notizia diffusa dal GR 2, secondo la quale un MRCA Tornado sarebbe precipitato in Germania (4-03279) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	1802	COSTAMAGNA: Per la copertura delle segreterie generali vacanti delle camere di commercio (4-03198) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1806
COCCO MARIA: Per il riconoscimento del Consorzio di tutela del pecorino romano con sedi a Macomer (Nuoro) e Roma (4-03535) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1803	COSTAMAGNA: Sulla ventilata predisposizione, da parte del ministro della pubblica istruzione, di un disegno di legge volto a ridare vita all'istituto del direttore incaricato (4-03580) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1807
COSTAMAGNA: Sulla opportunità di coordinare le iniziative regionali in materia di incendi boschivi (4-01029) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1803	COVATTA: Sulla mancata decisione in merito al ricorso presentato dal comune di Montechiarugolo (Parma) contro la decisione del provveditore agli studi di Parma di negare l'istituzione della direzione didattica nel territorio del comune stesso (4-03310) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1807
COSTAMAGNA: Sulla serietà dei controlli effettuati dai doganieri all'uscita delle merci in arrivo all'aeroporto Leonardo da Vinci a Fiumicino (Roma) (4-02450) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1804	CUOJATI: Sulla mancata distribuzione agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado del latte e di taluni prodotti lattiero-caseari, come previsto da appositi regolamenti CEE (4-02383) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1809
COSTAMAGNA: Per l'installazione di una cabina telefonica presso le piccole frazioni disseminate in Valmastellone (Vercelli) (4-03039) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1804	DE CATALDO: Per la corretta istituzione e formazione delle cattedre da inserire nell'organico degli istituti tecnici industriali di Reggio Cala-	
COSTAMAGNA: Sulle bollette fantasma della SIP (4-03090) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1805		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1980

	PAG.		PAG.
bria per l'anno scolastico 1980-81 (4-02902) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1809	a seguito dell'entrata in vigore della legge 2 dicembre 1975, n. 626 (4-02715) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	1814
DI CORATO: Sul comportamento anti-sindacale dei dirigenti della Breda Fucine Meridionali (4-03201) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	1811	FRANCHI: Sui motivi per i quali a Giovanni Cini di San Giuliano Terme (Pisa), non è stata ancora concessa la pensione di guerra (4-03525) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1815
DI CORATO: Sullo schema di statuto dell'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, tendente a far riappropriare detto ente di compiti e funzioni trasferite alle regioni (4-03449) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1811	FURNARI: Per l'abolizione delle norme che regolamentano il servizio prestato dagli artigiani nelle caserme e che escludono le donne dalla licitazione privata per l'appalto del servizio di sartoria e calzoleria (4-01574) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	1816
DI CORATO: Per il rispetto da parte dei dirigenti delle aziende forestali della provincia di Bari delle norme concernenti il passaggio del rapporto di lavoro dei forestali, dopo un periodo di 60 giorni, a tempo indeterminato (4-03453) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1812	GRASSUCCI: Sulle iniziative che si intendono adottare allo scopo di consentire anche a Udine lo svolgimento del settimanale mercato ambulante (4-01975) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1816
DUJANY: Sullo stato di agitazione proclamato dal personale della circoscrizione doganale di Aosta (Valle D'Aosta) per ottenere il potenziamento dell'organico e l'assegnazione di attrezzature idonee alla funzionalità degli uffici (4-03379) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1813	GRIPPO: Per il ripristino dei buoni-benzina in favore dei lavoratori emigrati che rientrano temporaneamente in Italia (4-03396) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1817
DUJANY: Sulla ventilata soppressione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Chatillon (Aosta) e della sede compartimentale della Valle D'Aosta (4-03734) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1813	GRIPPO: Sui provvedimenti adottati a favore delle idonee del concorso delle scuole materne espletato nel dicembre 1976 (4-03514) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1817
FRANCHI: Per l'adozione di provvedimenti amministrativi volti a sanare le discriminazioni sorte nei confronti degli ufficiali e sottufficiali vincitori del decimo concorso RSU,		GUARRA: Per il pagamento della integrazione del prezzo dell'olio ai produttori dell'agro di San Cipriano Picentino (Salerno) (4-03496) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1818

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1980

	PAG.		PAG.
LAMORTE: Sull'opportunità di riattivare la centrale di Mercure (Potenza) e per l'utilizzazione della lignite presente nella valle (4-02684) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1818	tive sul credito navale agevolato per la costruzione di naviglio e sulla misura del tonnellaggio ammesso al finanziamento per ciascuna azienda (4-02321) (risponde SIGNORELLO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	1824
MACCIOTTA: Sulle iniziative assunte per prevenire e circoscrivere gli incendi che si verificano annualmente in Sardegna, e per la promozione di un piano straordinario per la ricostruzione del patrimonio boschivo (4-03563) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1820	PARLATO: Sul fabbisogno energetico dei settori dell'agricoltura e della floricoltura e sulla percentuale di energia prodotta a mezzo biogas (4-02812) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1825
MANFREDI GIUSEPPE: Per la sollecita definizione delle pratiche di pensione di guerra in favore di Giovanni Bergese di Lequio Tanaro (Como), Tommaso Racca di Centallo (Cuneo), Francesco Grimaldi e Raffaella Lino di Fossano (Cuneo) (4-03118) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1821	PARLATO: Sulle entità complessive della domanda di armamento navale militare pervenuta ai cantieri navali italiani nel corso del 1979 (4-02814) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	1831
MARTINAT: Sull'illegittimo comportamento della SIP di Cuneo, per quanto riguarda l'allacciamento telefonico (4-02976) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1823	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere competitiva sui mercati agrumicoli europei la produzione nazionale di arance (4-03080) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1831
MENNITTI: Sulle difficoltà sul mercato interno e su quelli esteri per la commercializzazione del vino prodotto nella scorsa annata (4-02779) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1823	PARLATO: Sui motivi della diminuzione della produzione agricola in Campania (4-03081) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1833
MICELI: Per il ripristino, a favore dei tenenti colonnelli, della promozione « a disposizione » o in alternativa per l'aumento degli attuali limiti di età portandoli ai livelli degli attuali colonnelli (4-01913) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	1824	PARLATO: Sulla malattia che ha colpito i vigneti dell'isola di Ischia (Napoli) (4-03399) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1835
PARLATO: Sui contributi alle aziende armatoriali previsti dalle norma-		PARLATO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale nella centrale nucleare di Trino Vercellese (Vercelli) è utilizzato il reattore PWR, considerato, da esperti del settore, particolarmente pericoloso (4-03182) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1836

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1980

	PAG.		PAG.
PAZZAGLIA: Per una riduzione del 50 per cento dei canoni per il servizio telefonico in favore dei mutilati ed invalidi civili (4-03612) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1837	provincia di Ragusa (4-02267) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1844
POLITANO: Per il completamento dei lavori di ampliamento della statale n. 106 nei tratti Catanzaro Lido-Squillace e Montauro (Catanzaro)-Monasterace (Reggio Calabria) (4.00722) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	1838	RUBINACCI: Per il potenziamento dell'organico e l'ammodernamento delle strutture della dogana di Pesaro (4-03422) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1845
POLITANO: Sullo stato della pratica riguardante la variante all'adduttore Cutro-Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) (4-02458) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1839	SABBATINI: Per il potenziamento dell'organico degli uffici doganali di Pesaro (Pesaro Urbino) (4-03438) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1845
PROIETTI: Per l'adozione di provvedimenti in favore delle zone del nord-Lazio colpite dal nubifragio il 5 ottobre 1979 (4-01085) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1839	SATANASSI: Per il potenziamento dell'officina aeronautica II OCRA di Forlì (4-03568) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	1845
RALLO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad adeguare il tasso di interesse dei crediti riconosciuto dal fisco ai contribuenti all'incremento del tasso di inflazione (4-02893) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1840	SATANASSI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il regolare funzionamento dell'ufficio centrale brevetti, al fine di consentire la necessaria protezione alle nuove varietà e specie vegetali (4-03073) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1846
RALLO: Per la definitiva soluzione del problema del precariato nelle scuole medie (4-03296) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1842	SERVADEI: Sui gravi ritardi nel recapito delle pubblicazioni a stampa spedite in abbonamento postale (4-00520) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1847
ROSSINO: Sull'elenco dei permessi rilasciati per ricerche minerarie e di idrocarburi nella provincia di Ragusa (4-01655) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1843	SERVADEI: Sulle evasioni, da parte di molti utenti, del canone della televisione e sul ventilato rimborso dei canoni per i dipendenti della RAI-TV (4-01465) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1848
ROSSINO: Sulla legittimità dell'aumento del 40 per cento del prezzo delle carni deciso dai dettaglianti della		SILVESTRI: Per il riconoscimento del servizio prestato, da parte dei maestri laureati presso le scuole elementari, che attualmente insegnano nelle scuole secondarie (4-03041) (risponde	

	PAG.		PAG.
SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1849	URSO GIACINTO: Per l'installazione dei nuovi impianti della FIAT-trattori nell'area industriale di Lecce (4-00876) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1853
SUSI: Per un intervento volto ad evitare il fallimento della scuola a tempo pieno, determinato dall'applicazione della circolare ministeriale n. 24, che stabilisce come unica prerogativa per i trasferimenti di insegnanti la sede di titolarità nel comune (4-03049) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1849	VALENSISE: Per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare il lavoro dei pescatori professionisti della piccola pesca costiera del litorale laziale (4-02804) (risponde SIGNORELLO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	1853
TATARELLA: Sull'orientamento del ministro della pubblica istruzione sulla richiesta dell'Istituto tecnico industriale statale di Cerignola (Foggia) di ottenere l'istituzione della specializzazione in informatica (4-02640) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1851	VALENSISE: Per la sollecita corresponsione del trattamento definitivo di quiescenza a favore del personale ex dipendente del Ministero delle poste che dal 28 febbraio 1980 non percepisce il trattamento provvisorio (4-03106) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1853
TOMBESI: Sul travisamento della realtà di Trieste effettuato nel corso di alcune trasmissioni sulla città mandate recentemente in onda dalla RAI-TV (4-02441) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1851	ZARRO: Sui motivi della mancata emanazione del decreto di dichiarazione di eccezionalità dei nubifragi succedutisi nella provincia di Benevento nei mesi di marzo e aprile 1978, ai fini dell'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 (4-02961) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1854
TRANTINO: Sull'esistenza del vincolo forestale sul fondo di proprietà del signor Pancrazio Bottari di Taormina (Catania) (4-02656) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1852	ZOPPI: Per la soluzione della vertenza in atto fra il personale insegnante e il Governo (4-03796) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1855
TREBBI ALOARDI IVANNE: Sull'inopportunità della messa in vendita da parte dell'ispettore della amministrazione postale di Varese, dottor Rania, di un suo manuale per l'operatore postelegrafonico nel lasso di tempo intercorso tra le prove scritte e quelle orali di un concorso compartimentale, essendo egli membro della commissione esaminatrice (4-02223) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1852		
		ACCAME. — <i>Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.</i> — Per conoscere — in relazione alla ventidata destinazione alla produzione militare dei Cantieri di Muggiano e Riva Trigoso nel quadro del piano settoriale — se non	

ritenga che tale destinazione esclusiva potrebbe essere assai dannosa nei riguardi del futuro di questi cantieri qualora vengano a mancare commesse militari; in particolare se non ritenga più opportuno prevedere una produzione di tipo misto militare-civile per i cantieri, anche nell'ambito dei mezzi previsti dalle leggi sull'ambiente per la difesa costiera e il soccorso in mare. (4-01805)

RISPOSTA. — I cantieri di Muggiano e di Riva Trigoso hanno potuto fin qui evitare, grazie alle commesse militari, i pesanti effetti — sul piano produttivo ed occupazionale — della gravissima crisi che ha investito da alcuni anni l'attività di costruzione mercantile e che è previsto possa durare ancora per buona parte degli anni ottanta.

Il carico di lavoro dei suddetti cantieri, specie se le trattative in corso con marine estere potranno essere portate a buon fine, appare soddisfacente anche per il medio termine, a differenza della generalità degli altri cantieri impegnati in costruzioni mercantili per i quali sussistono vivissime preoccupazioni in ordine al mantenimento della continuità lavorativa.

Le eventuali nuove commesse militari, andrebbero infatti a saturare, prioritariamente, le capacità produttive dei cantieri che, secondo un criterio di specializzazione che si è ritenuto opportuno seguire, sono stati destinati nell'ambito del gruppo — per requisiti tecnico-organizzativi — a tale tipo di costruzioni (cantieri di Riva Trigoso, Muggiano e parte di Monfalcone).

Ove la domanda, per volume e tempi di consegna, dovesse eccedere dette capacità, l'esubero verrebbe assegnato — come del resto è già avvenuto nel passato — ad altri cantieri, tenendo nella dovuta considerazione le richieste del committente e l'esistenza di quel complesso supporto logistico che è parte integrante dei contatti di questo tipo.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
DE MICHELIS.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione alla partenza da Messina della nave *Brick 12* che aveva subito gravi danni nel corso di una collisione, quale autorizzazione è stata concessa per il trasferimento da Messina a Piombino, e se, tenendo conto che la legge 5 giugno 1962, n. 616 « Sicurezza della navigazione e della vita umana in mare » specifica all'articolo 9 al titolo « decadenza dei certificati di sicurezza o di idoneità »: « quando per gravi avarie subite dalla nave... vengono meno i requisiti in base ai quali sono stati rilasciati i certificati di sicurezza o di idoneità questi perdono la loro validità e devono essere ritirati dall'autorità marittima », sono stati ritirati i certificati e se sono stati rinnovati.

Per conoscere inoltre se per il trasferimento della nave sono state seguite le norme dell'articolo 10 al titolo: « trasferimento della nave per lavori » secondo cui « la capitaneria di porto, previa visita dell'ente tecnico, tenuto conto anche della durata del viaggio, può autorizzare il trasferimento della nave, per la quale sono scaduti i certificati di sicurezza, dalla località in cui si trova a quelle in cui deve essere disarmata o in cui debbono essere eseguiti i lavori di riparazione, trasformazione o demolizione », e in particolare se la nave era destinata a Piombino per lavori di riparazione oppure per scarico merci. Quanto sopra tenendo anche conto delle condizioni meteorologiche che nel bollettino meteorologico dell'Aeronautica del giorno 28, ore 19,30 dava condizioni del mare « mosso o molto mosso » e che già dalla mattina dava in avvicinamento una vasta perturbazione che poteva configurare così rischi ingiustificati per l'equipaggio (la nave fu costretta infatti ad entrare a Napoli) ed infine che la nave non era in grado di impiegare le ancore.

Per conoscere quali sono state le determinazioni della « commissione di visita » stabilita nell'articolo 25 della legge citata che ha per compito quello di fare gli accertamenti relativi alla sicurezza della navigazione. Quanto sopra in relazione al

grave danno subito dalla prora al quale si era provveduto esclusivamente con un tamponamento a mezzo gittata di cemento.

(4-02498)

RISPOSTA. — A seguito del sinistro occorso nello stretto di Messina, la nave *Brick 12°* è stata sottoposta a visita da parte dell'autorità marittima, con l'intervento dell'ispettore del registro italiano navale che, in relazione alle falle di prora e tenuto conto del fatto che dette falle non avevano interessato la paratia di collisione, ha disposto per una riparazione provvisoria delle falle stesse con gettata di cemento.

Dopo tali lavori, il registro italiano navale ha comunque provveduto a ridurre i limiti del certificato di classe, portandolo al minimo possibile, cioè alla navigazione litoranea (6 miglia dalla costa).

Per quanto concerne i documenti di sicurezza scaduti *de jure* a seguito del sinistro, la capitaneria di porto di Messina li ha ritirati a norma dell'articolo 9 della legge 5 giugno 1962, n. 616, non procedendo, però, al rinnovo, in quanto la soluzione tecnica adottata per ripristinare le condizioni minime di sicurezza era da ritenersi provvisoria e postulava, quindi, la successiva esecuzione di lavori di pieno riattamento della nave.

Conseguentemente la capitaneria di porto di Messina, sulla premessa della riduzione del certificato di classe e sulla base delle risultanze della visita effettuata dalla commissione prevista dall'articolo 25 della legge sopra citata, ha consentito alla nave esclusivamente un viaggio di trasferimento da Messina a Piombino, in navigazione litoranea e con tempo e mare assicurati favorevoli e con l'assistenza continua di un idoneo rimorchiatore.

In sostanza, le spedizioni alla nave sono state rilasciate solo dopo il ripristino di condizioni di sicurezza compatibili con le esigenze della salvaguardia della vita umana in mare e non appena i bollettini meteo hanno assicurato la permanenza, per la prevedibile durata del viaggio (40 ore), di condizioni meteomarine favorevoli.

Il Ministro: SIGNORELLO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del grave stato di confusione esistente nelle forze armate in merito a quanto concerne i rapporti tra amministrazione della difesa e artigiani e assuntori di appalto presso la stessa, anche perché l'attuale regolamentazione (condizioni generali di oneri) risale al 1934.

Per conoscere, in particolare, quali impegni l'amministrazione intende assumere sul piano giuridico, normativo ed economico per regolamentare in modo omogeneo i rapporti intercorrenti tra privati cittadini e amministrazione militare, tenendo anche conto che il contratto attualmente in vigore scadrà alla fine dell'anno.

(4-02729)

RISPOSTA. — Gli artigiani e gli assuntori capi-operai svolgono la loro attività per l'Amministrazione della difesa in base ad appositi contratti di appalto stipulati a seguito di gare a licitazione privata.

Circa le condizioni generali d'oneri approvate con decreto ministeriale 14 giugno 1934, n. 824, si fa presente che, in effetti, in relazione a nuove esigenze, ne è previsto un adeguato aggiornamento.

Comunque, in attesa della loro revisione, l'Amministrazione ha già provveduto ad abrogare alcune clausole al fine di consentire agli assuntori di svolgere altre attività a favore di privati e di eseguire lavori diversi da quelli ordinati in base ai contratti di appalto.

Sono state altresì impartite disposizioni per realizzare ogni possibile snellimento nei vari adempimenti previsti.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente della situazione degli ufficiali provenienti dall'Accademia transitati nel ruolo speciale unico in base al contenuto dell'articolo 4 della legge 2 febbraio 1975, n. 626.

Quanto sopra tenendo conto che l'anzianità che attualmente gli ufficiali «transitati» hanno nel ruolo dovrebbe essere

rivalutata con il riconoscimento di mesi 13 di maggiore anzianità nel grado del sottotenente in servizio permanente effettivo o in alternativa consentendo che essi siano ritrasferiti nel ruolo normale di provenienza.

Tenendo presente inoltre che:

a) per detti ufficiali si verifica che, trasferiti nel R.S.U. all'atto della sua istituzione (legge n. 1622 del 16 novembre 1962), le successive leggi in materia, modificando sostanzialmente quella istitutiva, hanno determinato notevoli e ingiustificati danni agli ufficiali in questione;

b) l'articolo 1 della legge n. 308 del 2 marzo 1963, modificando nella sostanza la lettera d) del primo comma e dell'ultimo comma dell'articolo 16 della citata legge n. 1622 del 1962 ha fatto sì che i capitani provenienti dal complemento fossero iscritti in ruolo dopo i capitani di « pari anzianità » provenienti dal servizio permanente effettivo; quanto sopra mentre il citato articolo 16 della legge istitutiva, all'ultimo comma prescriveva che i capitani provenienti dal complemento fossero iscritti in ruolo dopo l'ultimo capitano proveniente dal servizio permanente effettivo;

c) l'articolo 4 della legge n. 626 del 2 dicembre 1975, mentre ha ricostruito la carriera degli ufficiali inferiori dei ruoli normali delle armi di fanteria, cavalleria e genio, reclutati nel servizio permanente effettivo sulla base degli articoli 7 e 8 della legge n. 1638 del 1951 e successivamente trasferiti nel ruolo speciale unico per effetto degli articoli 15 e 16 della predetta legge n. 1622 del 1962 ha, per contro, completamente ignorato ed ancora una volta danneggiato gli ufficiali provenienti dall'Accademia, facendoli ulteriormente retrocedere in ruolo;

d) le leggi n. 308 del 1963 e n. 626 del 1975 non hanno, purtroppo, tenuto conto che gli ufficiali provenienti dall'Accademia hanno conseguito la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo, dopo 22 mesi di corso, mentre quel-

li di complemento hanno conseguito la nomina a sottotenente di complemento dopo solo 9 mesi di corso;

e) conseguentemente, in base alle vigenti disposizioni di legge, si verifica che un ipotetico ufficiale, che abbia iniziato il corso AUC quando un altro ufficiale entrava nell'Accademia Militare di Modena, ha acquisito una anzianità di grado superiore a quella degli ufficiali in questione e con tale anzianità i predetti ufficiali provenienti dal complemento, precedono i trasferiti nel ruolo speciale unico;

f) tali situazioni di chiaro disagio, legate alle predette leggi, sostanzialmente modificando quelle istitutive del ruolo, senza aver dato contestualmente la possibilità agli interessati di ritrasferire, a domanda, nel ruolo normale di provenienza, potrebbero prospettarsi, quanto meno, lesive del principio di eguaglianza, a parità di situazione, tra i cittadini e quindi violatrici, su tal punto, del dettato costituzionale;

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intenda prendere iniziative idonee affinché la normativa in vigore venga modificata nel senso richiesto, riconoscendo come utile, ai fini della determinazione del ruolo, il maggior periodo del servizio prestato presso l'Accademia dagli ufficiali provenienti da tale istituto.

(4-03170)

RISPOSTA. — La stabilizzazione in servizio con rapporto d'impiego degli ufficiali di complemento trattenuti per lunghi periodi, operata dalla legge 20 dicembre 1973, n. 824, determinò, come noto, la necessità di correggere squilibri di carriera nei confronti degli ufficiali dei ruoli speciali, particolarmente con riguardo alla situazione di quelli che a suo tempo dal complemento, nel quale avevano raggiunto anche il grado di capitano, erano trasferiti per concorso nel ruolo speciale retrocedendo al grado iniziale.

Allo scopo furono presentate varie proposte di legge, per la cui valutazione si

costituì presso la Commissione difesa della Camera un comitato ristretto, il quale, dopo approfondito vaglio dei vari aspetti del problema, tra cui la diversa provenienza degli ufficiali dei ruoli in parola (ufficiali provenienti dal complemento, dai sottufficiali e, per il ruolo speciale unico dell'esercito, anche dai ruoli normali), escluse ogni possibilità di pervenire a ricostruzioni di carriera sulla base delle anzianità da ciascuno maturate nel complemento.

Il comitato si orientò verso altre soluzioni — concretatesi nella legge 2 dicembre 1975, n. 626 — quali un miglioramento dei profili di carriera e miglioramenti di carattere economico, consistenti in scatti aggiuntivi di stipendio per gli anni trascorsi nel complemento.

Solo per un ristretto numero di ufficiali del ruolo speciale unico dell'esercito provenienti dai ruoli normali, dove erano transitati per concorso dal complemento, fu ritenuto di fare eccezione con la norma dell'articolo 4 richiamata dall'interrogante, concedendo una ricostruzione di carriera, mediante la rivalutazione dell'anzianità di sottotenente di complemento con l'anzianità di sottotenente nel servizio permanente effettivo. Si è trattato, infatti, di porre rimedio ad una situazione particolare in cui sono venuti a trovarsi i predetti ufficiali i quali, sebbene tra i primi ad avere alimentato il ruolo speciale unico all'atto della sua costituzione, furono poco dopo sopravanzati per l'immissione senza concorso di ufficiali di complemento, ai quali venivano conservati grado e anzianità.

Ora, si può comprendere che l'accennata ulteriore misura riparatrice possa prestarsi a rivendicazioni da parte degli ufficiali del ruolo speciale unico provenienti dai ruoli normali con nomina conseguita a seguito di superamento dei corsi di accademia, tuttavia, si ritiene che, sul piano dei principi, sia da escludere un intervento che nella sostanza venga a considerare il maggior periodo di formazione effettuato quale allievo in accademia come servizio prestato da ufficiale.

D'altra parte, un intervento del genere finirebbe per rimettere in discussione i

non facili equilibri raggiunti con la legge n. 626 del 1975, riproducendo i problemi di allora e determinando nuovi scontenti, specie da parte degli ufficiali provenienti dai sottufficiali, i quali a questo punto lamenterebbero un mancato, sia pur minimo, riconoscimento nei loro confronti del servizio prestato da sottufficiale.

Né appare concretabile l'ipotesi circa un ritrasito degli ufficiali di cui trattasi nei ruoli normali, a causa delle inevitabili gravi turbative che il reinserimento provocherebbe; senza contare, per altro, che nessun beneficio concreto ne deriverebbe agli interessati, i quali, anzi, si troverebbero a dover affrontare situazioni di avanzamento sicuramente meno agevoli.

Il Ministro: LAGORIO.

ALBORGHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

premesso che nel comune di Premana (prov. di Como) sono localizzate centinaia di aziende artigiane specializzate nella produzione di coltelleria, forbici e affini e che tale produzione è in larga misura destinata alla esportazione;

premesso inoltre che il comune di Premana è un comune montano di non agevole accessibilità viabilistica e che, nonostante l'intensa attività di esportazione delle aziende locali, risulta a oggi sprovvisto di una linea *Telex* —

1) se ritenga opportuno, sulla base di quanto premesso, l'istallazione di un prolungamento della linea *Telex* sino al comune di Premana e quali provvedimenti concreti abbia intenzione di adottare;

2) se sia pervenuta al Ministero domanda di istallazione della linea *Telex* da parte del consorzio « Premax » di Premana e quale sia stata eventualmente la risposta del Ministero delle poste.

(4-01698)

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni, i punti *telex* pubblici vengono istituiti nei capoluoghi di provincia, ove so-

no installati presso gli uffici telegrafici, o nella località in cui l'elevato grado di industrializzazione o l'importanza turistica possa far prevedere un traffico *telex* di una certa entità.

Pertanto, se nel comune di Premana sussistono le condizioni richieste, le ditte interessate possono rappresentare l'esigenza di tale servizio pubblico alla direzione compartimentale postelegrafonica per la Lombardia competente, ai sensi dell'articolo 259 del codice postale, a disporre l'istituzione del posto *telex* nella località di cui trattasi.

Occorre tuttavia precisare che l'esistenza di un posto *telex* pubblico non è condizione per la realizzazione di collegamenti privati alla rete *telex* nazionale.

Chiunque, cioè, può chiedere il collegamento a prescindere dall'ubicazione della località in cui il posto *telex* richiesto debba essere installato o dell'esistenza delle linee occorrenti che verranno predisposte dall'Amministrazione postelegrafonica, alle condizioni previste dalle norme tariffarie, allorché la relativa domanda sia stata accolta.

Per ciò che concerne il consorzio Pre-max, si fa presente che questi, nel luglio 1979, ha avanzato domanda di utenza *telex* chiedendone l'accoglimento in deroga all'ordine generale di graduatoria degli aspiranti abbonati.

La pratica si è conclusa positivamente: in data 9 gennaio 1980, infatti, l'apposita commissione ha accolto la richiesta stessa.

Il circolo delle costruzioni di Milano, competente ad attivare il collegamento in parola, sta ora provvedendo alla realizzazione dell'impianto.

Il Ministro: DARIDA.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che il progetto speciale numero 3 concernente il disinquinamento del golfo di Napoli e di quello di Salerno fu deliberato dal CIPE il 4 agosto 1972;

che il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il relativo progetto nell'ottobre 1975; che il bando di appalto dei lavori da eseguirsi in 11 comuni dell'area salernitana per un importo di lire 35 miliardi fu emanato il 13 novembre 1975; che il progetto fu approvato dal comune di Salerno il 31 ottobre 1977 e dalla regione Campania l'11 novembre 1977; che il Consiglio superiore dei lavori pubblici il 26 luglio 1978 approvò il progetto esecutivo delle opere;

premessi, altresì, che la zona salernitana presenta particolari problemi di ordine igienico-sanitario e che la mancata realizzazione delle opere ha negative ripercussioni sulla salute dei cittadini, sull'occupazione di tecnici e di operai, sulla situazione economica complessiva e sulle attività turistico alberghiere —

1) per quali motivi opere ritenute indispensabili ed urgenti e per le quali sono stati anche stanziati i necessari finanziamenti a distanza di tanti anni dalla loro programmazione non sono state neppure iniziate nell'area salernitana;

2) quale impresa è risultata aggiudicatrice dei lavori da eseguirsi nell'area salernitana e quali siano i tempi previsti per il loro inizio;

3) quali iniziative sono state adottate finora per l'avvio dei lavori;

4) se ritenga di indire un incontro con la partecipazione degli enti locali e dei sindacati per l'esame del problema.

(4-03114)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno in data 28 giugno 1979 ha deliberato di sperimentare, nell'ambito del procedimento di gara a suo tempo avviato per l'appalto dei lavori concernenti il disinquinamento del golfo di Salerno, le alternative previste dal relativo bando: acquisizione del progetto esecutivo redatto dal consorzio CONSAL che ne rimase aggiudicatario, ovvero affidamento dei lavori allo stesso consorzio secondo criteri di migliore convenienza.

Al fine di pervenire ad un appalto a tempo certo ed a prezzo chiuso, il citato

consorzio è stato invitato ad adeguare il progetto esecutivo delle opere al livello necessario per l'appalto a corpo nella misura più estesa possibile ed a produrre un'offerta, sulla base delle condizioni normative predisposte dalla Cassa stessa ed adeguate a tale modalità di accollo.

Non appena il consorzio CONSAL avrà dato esito alle due richieste (alla prima vi ha già sostanzialmente provveduto), la Cassa esaminerà l'offerta del consorzio e, se risulterà di sicura convenienza per la Amministrazione, potrà valutare l'opportunità di affidare l'esecuzione dei lavori allo stesso consorzio.

Il Ministro: CAPRIA.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord.* — Per sapere per quale motivo i lavori per il completamento della rete idrica della città di Salerno ancora non sono stati realizzati nonostante la gravità della situazione igienico-sanitaria e nonostante il finanziamento da tempo deciso dalla Cassa per il Mezzogiorno. (4-03115)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno sta provvedendo alla prequalificazione delle imprese da invitare alla gara di appalto relativa ai lavori per la rete idrica della città di Salerno.

Il Ministro: CAPRIA.

AMARANTE E ALINOVÌ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord e ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi: a) che in un incontro presso l'amministrazione provinciale di Salerno il rappresentante della Società a partecipazione statale « Società italiana condotte d'acqua » ha affermato che un consorzio di imprese — il Consal — del quale la stessa società condotte fa parte, è risultato aggiudicatario, da diversi anni,

della gara indetta dalla Cassa per il Mezzogiorno per la progettazione, l'esecuzione e la gestione delle opere previste, per la provincia di Salerno, nel progetto speciale numero 3 concernente il disinquinamento dei golfi di Napoli e di Salerno; b) che nello stesso incontro il rappresentante della Cassa per il mezzogiorno ha contestato le suddette affermazioni ed ha asserito che le opere devono essere ancora appaltate;

premessi, altresì, che le opere in discussione, già ritenute urgenti da molti anni per far fronte ai gravissimi problemi della salute delle popolazioni (presenza di alto tasso di malattie infettive, inquinamento del mare e dei corsi d'acqua, eccetera) e per la salvaguardia di importanti settori economici (agricoltura, turismo, commercio, eccetera), non possono subire ulteriori intollerabili ritardi come, invece, si è prospettato da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in un recente incontro a Roma —:

1) se non ritengono di assumere una posizione pubblica ed ufficiale dalla quale emerga chiaramente se la suddetta Società italiana per le condotte d'acqua sia o meno aggiudicataria dell'appalto di progettazione, esecuzione e gestione delle opere previste per la provincia di Salerno nel progetto speciale numero 3 e, in caso negativo, per sapere in quali tempi, forme e modi si intende appaltare la progettazione e l'esecuzione delle suddette opere;

2) se, di fronte ad un ritardo di molti anni, vi sia stata una indagine ministeriale sulle cause che hanno ostacolato l'inizio dei lavori previsti nel progetto speciale numero 3 e, in caso affermativo, quali siano le risultanze e quali i provvedimenti adottati;

3) se, di fronte ai ritardi già riscontrati ed a quelli ancora prevedibili o preannunciati e di fronte a precise denunce di stampa, non ritenga di aggiornare la suddetta inchiesta, ove già eseguita, o di avviare una apposita accurata e rigorosa indagine, ove finora non sia stata condotta. (4-03314)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno nell'ambito del procedimento di gara di appalto dei lavori per il disinquinamento del golfo di Salerno, ha deliberato in data 28 giugno 1979 di sperimentare le alternative previste dal relativo bando, nel senso o di acquisire il progetto esecutivo redatto dal consorzio CONSAL affidatario della progettazione esecutiva, o di affidare direttamente i lavori allo stesso consorzio, secondo criteri di convenienza.

In merito poi alla auspicata indagine con riferimento alle notizie diffuse dalla stampa sul progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli, è già stata disposta un'indagine amministrativa che è tuttora in corso.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: CAPRIA.

ANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione in una delle prossime sedute dovrà procedere alla promozione di alcuni funzionari dell'università (direttori amministrativi del ruolo ad esaurimento) a primi dirigenti;

che i posti in atto disponibili presso le varie università appaiono fortemente sperequati in relazione alle esigenze obiettive delle università stesse;

tenuto conto del fatto che i posti lasciati liberi negli ultimi tempi dai primi dirigenti promossi a dirigenti superiori in soprannumero (per effetto dell'applicazione dell'articolo 16 della legge n. 808) nei fatti sono occupati da tali dirigenti superiori quasi tutti rimasti nelle sedi in cui svolgevano le funzioni di primi dirigenti) —

se non ritenga opportuno che prima di assegnare la sede di servizio ai primi dirigenti di prossima nomina si proceda ad una redistribuzione dei posti dirigenziali fra le varie università, tenuto conto della popolazione universitaria e dell'esistenza presso alcuni atenei di policlinici. (4-03648)

RISPOSTA. — In ordine all'attuale ripartizione dei posti dirigenziali presso le varie università, si deve premettere che i posti di dirigente superiore in soprannumero, istituiti per effetto dell'applicazione dell'articolo 16 della legge n. 808, sono assegnati eminentemente per compiti di studio e, in quanto tali, non sono fungibili con quelli destinati ad attività squisitamente amministrative.

Con specifico riferimento, poi, alla possibilità di una eventuale redistribuzione dei posti in parola, che valga ad eliminare gli inconvenienti segnalati, determinati soprattutto dalle diverse situazioni locali, si fa presente che la questione sarà oggetto di esame da parte del competente consiglio di amministrazione il quale potrà valutare, nella sua autonomia, se e quali iniziative si rendano possibili, in relazione al disposto di cui alla citata legge n. 808 ed alle obiettive esigenze delle singole università.

Il Ministro: SARTI.

BAGHINO E PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se conosce la situazione di fatto esistente nel porto mercantile di Taranto e quali provvedimenti intenda prendere con urgenza per normalizzare la situazione e colpire coloro che consentono il monopolio nei vari settori.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se ritiene giunto il momento per la immediata realizzazione dell'Ente porto avviando pertanto le pratiche necessarie con gli enti interessati. (4-02049)

RISPOSTA. — I servizi del porto di Taranto sono tutti esercitati in ottemperanza alle norme del codice della navigazione.

In particolare, ai sensi dell'articolo 68 del citato codice tutte le attività che si svolgono nell'ambito portuale sono soggette all'autorizzazione del capo del compartimento marittimo.

Nel 1973 con ordinanza n. 153/73 il comandante del porto dell'epoca, in base

a quanto stabilito dal secondo comma dell'articolo 68 del codice della navigazione, limitò il numero delle ditte autorizzate ad esercitare in porto il servizio di trasporto passeggeri e merci diverse dal carico ed il servizio di raccolta di rifiuti solidi da bordo delle navi.

In dipendenza di ciò, ed in applicazione delle disposizioni impartite dal Ministero con la circolare titolo Porti serie VI, dell'11 settembre 1974, n. 64, che richiamava l'osservanza dell'articolo 66 del codice della navigazione e dell'articolo 60 del regolamento al codice della navigazione, poiché le ditte interessate utilizzavano mezzi nautici per lo svolgimento dei citati servizi, detto comando nel 1975 rilasciò quattro concessioni aventi durata quadriennale in luogo delle precedenti autorizzazioni annuali rilasciate ex articolo 68 del codice della navigazione.

Le concessioni furono rilasciate a seguito di domande presentate dalle ditte, nelle quali vennero specificati i servizi che intendevano svolgere, per cui gli stessi risultarono così ripartiti:

- 1) Eredi Nigromare - raccolta rifiuti da bordo delle navi mercantili;
- 2) Società Jonica trasporti marittimi - trasporto via mare di persone e cose da e per bordo delle navi mercantili;
- 3) Società trasporti e servizi marittimi - trasporto via mare di persone e cose da e per bordo delle navi mercantili;
- 4) Ditta Marilli Fedele - trasporto via mare di persone o cose da e per bordo delle navi mercantili.

Per quanto concerne il servizio di taccaggio, rizzaggio e conteggio merci, già affidato alla cooperativa TARA ed alla società COMSIDER, esso ha formato oggetto il 22 gennaio 1980 di una intesa tra le parti interessate per l'inserimento, mediante concorso, nei registri dei lavoratori permanenti della compagnia portuale di Taranto dei lavoratori componenti le due società citate ed addetti alle operazioni summenzionate.

I termini dell'intesa suddetta prevedono, con l'iscrizione nei registri dei lavo-

ratori in questione, la riserva alla compagnia portuale delle operazioni di taccaggio, rizzaggio, spuntatura e misurazione delle merci.

È previsto, di conseguenza, anche l'adeguamento dell'organico alle nuove esigenze amministrative derivanti dall'inserimento nei registri delle nuove maestranze nonché l'eventuale assunzione degli impiegati in servizio presso la cooperativa TARA.

Per quanto riguarda, infine, la realizzazione di un ente porto a Taranto, la questione rientra nella più vasta problematica della riforma dell'ordinamento portuale italiano e quindi va affrontata e risolta in un contesto generale e non sulla base di una specifica iniziativa limitata al singolo porto di Taranto.

Il Ministro: SIGNORELLO.

BALZARDI, BRUNI, CAVIGLIASSO PAOLA, FARAGUTI, CARLOTTO, ZUECH E ZAMBON. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere -

premessi che la tutela delle varietà vegetali in Italia, contrariamente ad altri paesi, è limitata a pochissime specie e costituisce un fatto negativo in quanto contribuisce ad aumentare le importazioni dall'estero di sementi il cui onere per la nostra bilancia è valutabile nell'ordine di 100 miliardi;

premessi che da tempo è giacente presso il Ministero dell'industria la documentazione relativa alla brevettazione di 57 specie ortive, frutticole e ornamentali, e che ciò ha impedito nella campagna in corso di mettere in cultura nuove e pregevoli varietà con grave danno per i produttori agricoli -

quali motivi si oppongono all'ampliamento della lista dei generi e specie oggetto di brevetto; e se corrisponde al vero che l'opposizione dell'Ufficio Centrale Brevetti è determinata solamente dalla carenza del personale che si occupa della procedura brevettuale afferente le novità vegetali.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali concrete iniziative il Ministro dell'industria intenda intraprendere per ovviare rapidamente alle incongruenze sopra esposte. (4-02145)

RISPOSTA. — L'ufficio centrale brevetti risente, in particolare, di una grave carenza numerica di personale. A tale riguardo è sufficiente sottolineare che il numero degli impiegati che prestano servizio presso detto ufficio — che nel 1938 era di 160 unità — è sceso alle attuali 50, mentre, d'altra parte il numero di richieste di brevetto si è, nel frattempo, triplicato. Tale situazione si inserisce nel quadro più ampio dell'inadeguatezza delle strutture del Ministero, specie sotto il profilo dell'insufficienza numerica del personale.

Occorre ricordare in proposito che i ruoli del Ministero dell'industria risalgono sostanzialmente al 1948, sì che la situazione di carenza del personale avvertita fin dal 1960, è andata sempre più aggravandosi, sia per effetto dell'esodo provocato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 sulla dirigenza e dalla legge n. 336 del 1970 sugli ex combattenti, sia in relazione a nuovi compiti istituzionali attribuiti al Ministero.

Tale situazione, puntualmente evidenziata nelle relazioni annuali sull'attività del Ministero, predisposte a norma dell'articolo 18 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748, ha formato oggetto anche di espressa segnalazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri, infatti, l'Amministrazione, nell'evidenziare con lettera del 28 maggio 1978 la situazione di paralisi venutasi a determinare in alcuni uffici operativi, per mancanza di personale, ha sottolineato l'impossibilità per l'ufficio centrale brevetti — per i suddetti motivi — di poter adempiere agli obblighi derivanti dalla legge 26 maggio 1978, n. 260, di ratifica della convenzione di Monaco del 5 ottobre 1973 concernente il brevetto europeo.

È da ricordare ancora che lo stesso Parlamento, in sede di discussione dei bilanci di previsione della spesa del Mini-

stero dell'industria, ha ripetutamente sottolineato la gravità della situazione causata dalla mancanza di personale.

Nel quadro di carenze come sopra delineato va ricercata anche la causa della mancata estensione brevettuale ad altre nuove varietà e specie vegetali, a cui fa cenno l'interrogante.

L'Amministrazione, tuttavia, considerata l'urgenza che ormai il problema riveste, pur nell'attuale situazione è venuta nella determinazione di dare corso al provvedimento di protezione brevettuale di che trattasi, nei termini concordati con il Ministero dell'agricoltura.

Il Ministro: BISAGLIA.

BARTOLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere notizie in merito ai gravissimi danni provocati da una grandinata abbattutasi venerdì 30 maggio 1980 in alcune zone della Valnerina e del ternano e per sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare, anche tramite un adeguato finanziamento della legge n. 364, per assicurare, di intesa con la regione Umbria e con i comuni interessati, gli aiuti necessari alle famiglie ed in particolare alle aziende agricole danneggiate dalla predetta calamità naturale. (4-03680)

RISPOSTA. — Si assicura che questo Ministero, appena la regione Umbria avrà fatto pervenire la relazione tecnica sulla natura e l'entità dei danni causati al settore agricolo dall'evento meteorico avverso segnalato dall'interrogante e le conseguenti proposte d'intervento ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 364, provvederà subito alla emissione del decreto di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento stesso, al fine di rendere operanti, a favore delle aziende agricole danneggiate, le provvidenze previste dalla legge.

Il Ministro: MARCORÀ.

BIONDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali la direzione del Conservatorio di musica « San Giacomantonio » di Cosenza, nonostante i ripetuti solleciti dell'interessata Daniela Maria Brignone, nata a Cuneo il 27 maggio 1958 ed ivi residente in corso Coppino, n. 7, che ha superato gli esami finali del corso di chitarra classica per l'anno scolastico 1977-78 (esami effettuati nei giorni 20-21 settembre) non abbia provveduto a rilasciare all'interessata il relativo attestato. (4-01832)

RISPOSTA. — La signorina Daniela Maria Brignone ha sostenuto, con riserva, in qualità di candidata privatista, gli esami finali del corso di chitarra nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1977-78, presso il conservatorio di musica di Cosenza. La riserva, di cui l'interessata era a conoscenza, era stata posta in attesa dell'autorizzazione da parte di questo Ministero a che un candidato privatista potesse sostenere gli esami finali del corso di chitarra.

Poiché il regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945, e la legge 15 marzo 1958, n. 165, non consentono l'ammissione di candidati privatisti ad esami di corsi straordinari, quale è quello di chitarra, per i quali è previsto ai sensi dell'articolo 8 del citato regio decreto l'obbligo della frequenza, la riserva è stata sciolta in senso negativo.

Per quanto sopra esposto questo Ministero non ritiene che allo stato della normativa vigente la direzione del conservatorio abbia compiuto alcuna illegittimità non rilasciando il titolo alla candidata in questione pur auspicando che un provvedimento legislativo inserisca quanto prima l'insegnamento della chitarra tra i corsi principali.

Il Ministro: SARTI.

BIONDI E FARAGUTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se corrisponde al vero che il consorzio del porto di Genova voglia revocare la concessione demaniale alla Lega navale di

Genova-Sestri per assegnarla ad altre associazioni marinare.

In caso affermativo, per conoscere a quali criteri il provvedimento sarebbe ispirato. (4-02185)

RISPOSTA. — Alla sezione di Sestri Ponente della lega navale italiana sono state assentite nell'ambito demaniale rientrante nella giurisdizione del consorzio autonomo del porto di Genova due distinte aree e precisamente:

1) superficie di metri quadrati 2.407 ubicata a ponente della foce del torrente Chiavagna, con pontile di metri lineari 193 nello specchio acqueo prospiciente, disciplinata con licenza di validità annuale a decorrere dal 1° gennaio e termine al 31 dicembre di ogni anno;

2) superficie di metri quadrati 2.470 con fronte a mare di metri lineari 344, ubicata sul lato ovest del terrapieno aeroportuale, priva di pontili, disciplinata con licenza di validità annua a decorrere dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Al predetto consorzio sono successivamente pervenute le seguenti richieste:

a) estensione della superficie assegnata alla locale capitaneria di porto per un tratto di banchina di almeno 10 metri lineari in correlazione al potenziamento del servizio di soccorso a mare;

b) assegnazione di un'area per ormeggio di imbarcazioni da diporto alla associazione sportiva pesca e ricerca (ASPER), in sostituzione di un'area di metri quadrati 280 con fronte a mare di metri lineari 56, in precedenza assentita al molo Cagni e successivamente revocata per la demolizione del molo nell'ambito della completa ristrutturazione della zona, interessata dal superbacino;

c) assegnazione di un'area con fronte a mare di almeno 7 metri lineari per esigenze logistiche e di ormeggio alla associazione - meritevole di particolare attenzione conformemente alle direttive formulate dal Ministero con circolare dell'11 novembre 1978 della direzione generale del demanio marittimo e porti - divisione

XVIII, n. 51716400 di protocollo — per le attività di scuola da svolgersi a termini dell'articolo 22 della legge 11 febbraio 1971, n. 50 (modificata nella legge 6 marzo 1976, n. 51) e che restano condizionate alla disponibilità di apposita area.

A fronte di queste richieste il consorzio, nell'assoluta indisponibilità di aree in altre zone di propria giurisdizione, ha disposto una ricognizione del grado di utilizzazione delle aree assentite lungo l'intero fronte ovest del terrapieno aeroportuale, consistita nel rilevamento del rapporto fra il numero delle imbarcazioni — ripartite per classi — che utilizzano ciascuna area e la lunghezza della rispettiva banchina.

Dall'esito dell'indagine si evince come la sezione di Genova-Sestri della lega navale italiana, che, si è detto, dispone di un tratto di banchina di 344 metri lineari per n. 101 imbarcazioni fruisce di metri lineari 3,4 circa di banchina per ogni natante, risultando quindi largamente favorita rispetto a tutte le altre concessionarie, anche perché queste ultime da tempo hanno attrezzato con pontili lo specchio acqueo antistante.

In relazione al fatto che è stato appurato che l'area assentita alla lega navale è suscettibile di più intensa utilizzazione mediante l'installazione di un congruo numero di pontili, il consorzio ha ritenuto di poter corrispondere alle richieste delle associazioni ASPER e ASSONAUTICA, oltre che, ovviamente, della capitaneria di porto, ricavando l'area minima occorrente — un tratto di banchina di metri lineari 50 — nell'ambito della concessione della suddetta lega, una volta venutone a scadenza il termine e cioè alla data del 31 dicembre 1978.

La banchina interessata andrebbe così ripartita:

metri lineari 10 al confinante sud circolo ricreativo dipendenti del consorzio in sostituzione di altrettanti ceduti alla capitaneria di porto;

metri lineari 7 all'associazione assonautica;

metri lineari 33 all'associazione ASPER;

metri lineari 50 totale.

Da quanto precede consegue che non si è trattato di una revoca di concessione, in quanto la riduzione dell'area è intervenuta dopo il termine di scadenza, concretizzandosi piuttosto in un parziale accoglimento dell'istanza di rinnovo inoltrata dalla lega navale per l'anno 1979.

Inoltre, pur con la detrazione del tratto di banchina di metri lineari 50, la lega navale italiana rimane concessionaria di una banchina di metri lineari 294 che consente un coefficiente di occupazione più favorevole rispetto a tutte le altre concessioni.

Si rileva infine che la lega navale italiana è in grado di recuperare gli ormeggi perduti e il retrostante spazio per il ricovero delle imbarcazioni sistemate a terra, per altro non considerate nella indagine di raffronto per gli altri concessionari, mediante l'installazione, già autorizzata dai competenti uffici del consorzio, di pontili con uno sviluppo di ben 300 metri lineari, che consentono l'accosto di un corrispondente numero di natanti, elevando di tre volte le attuali possibilità di ormeggio.

Per completezza d'informazione si fa presente che il consorzio si è adoperato e continua ad adoperarsi al fine di permettere alla lega navale un recupero, attraverso una contribuzione finanziaria ovvero la fornitura di pontili da parte delle due associazioni subentranti, degli oneri derivanti alla lega navale dalle installazioni necessarie alla sistemazione delle imbarcazioni che non possono più trovare ospitalità nel tratto di banchina non più compreso nella concessione.

Il Ministro: SIGNORELLI.

BIONDI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere —

premessi che la Corte costituzionale con sentenza del 29 novembre 1976.

n. 275, ha dichiarato « l'illegittimità costituzionale del combinato disposto degli articoli 112 e 118, comma 2, del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, nella parte in cui non prevede, per il caso di cui all'articolo 133, comma 2, lettera c) dello stesso testo unico (divieto di cumulo nel caso di nomina all'impiego civile di sottufficiale o graduato), la corresponsione, in aggiunta al maggiore trattamento di quiescenza che sarebbe spettato sulla base del solo servizio precedente, di un trattamento supplementare di quiescenza per il successivo periodo di servizio, da liquidarsi secondo le vigenti disposizioni, limitatamente a quella parte di detto servizio che, sommato al precedente, non oltrepassi il limite massimo pensionabile » -

i motivi che hanno indotto l'amministrazione delle finanze a rispondere negativamente all'istanza inoltrata il 16 novembre 1977 da un ex-dipendente della amministrazione medesima, istanza avente ad oggetto l'applicazione della predetta sentenza della Corte costituzionale.

Più precisamente, la risposta della Direzione generale degli affari generali e del personale, Divisione VIII, risalente al 31 gennaio 1980, è stata del seguente tenore: « Si fa presente che, in mancanza di un provvedimento legislativo che disciplini la materia, la Sua istanza non può essere accolta ». (4-03145)

RISPOSTA. — Il Governo in relazione alle questioni connesse alla pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale del 29 dicembre 1976, n. 275, ha maturato il convincimento secondo cui è necessario porre in essere un provvedimento legislativo per poter corrispondere il trattamento supplementare di quiescenza spettante agli ex appartenenti al corpo della guardia di finanza passati all'impiego civile.

A tale scopo è in preparazione un apposito disegno di legge.

Alla luce di quanto sopra, quindi, va interpretato il contenuto della comunicazione ministeriale del gennaio 1980.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda procedere alla pronta istituzione presso l'Università di Viterbo del corso di laurea di scienze forestali nell'ambito della facoltà di agraria, in attesa dell'atto di approvazione dello statuto già adottato dall'Università. L'interrogante fa presente che tale istituzione si rende indispensabile date la rilevante richiesta di studenti che intendono accedere al corso di scienze forestali e la possibilità di occupazione che un tale titolo di studio consente. (4-02625)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica in corso di registrazione da parte della Corte dei conti, fatti salvi gli eventuali e successivi provvedimenti dell'organo di controllo, nell'ambito della facoltà di agraria dell'università di Viterbo, è stato istituito il corso di laurea in scienze forestali.

Tale provvedimento, una volta intervenuta la prescritta registrazione, consentirà l'attivazione del corso di laurea in questione dal prossimo anno accademico 1980-81.

Il Ministro: SARTI.

CAPPELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora varato il regolamento di attuazione della « miniriforma » R.C. auto, essendo trascorsi, ormai, due anni e mezzo dal termine previsto dalla legge.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intenda assumere per sollecitare l'emana-zione del regolamento, strumento indispensabile per attuare la « miniriforma » R.C. auto. (4-02357)

RISPOSTA. — Il testo del regolamento di esecuzione previsto dal decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857 convertito, con

modificazioni, nella legge 26 febbraio 1977, n. 39, è stato a suo tempo predisposto da questa Amministrazione e trasmesso per il prescritto parere al Consiglio di Stato.

Senonché, a seguito della legge 24 novembre 1978, n. 738, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa, si è reso necessario apportare alcune modifiche al testo di regolamento già predisposto al fine di adeguarlo alla citata nuova normativa.

In ordine al nuovo testo di regolamento, il Consiglio di Stato ha chiesto, dapprima, di conoscere l'avviso di alcuni Ministeri e, con parere interlocutorio del 28 marzo 1980, di avere alcuni chiarimenti di carattere tecnico.

Dette richieste sono state già da tempo soddisfatte ed ora lo schema di provvedimento è passato al definitivo esame delle sezioni riunite del Consiglio di Stato.

Si ha motivo di ritenere che in tempi brevi il regolamento in parola verrà emanato.

Il Ministro: BISAGLIA.

CAPPELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il piano poliennale degli interventi regionali 1979/81, sulla viabilità statale, indica nello schema delle priorità la strada statale n. 16 « Adriatica » con la necessità della costruzione, in sede nuova, del tratto fra Cesenatico e Viserba, motivando che l'opera risolverà problemi di notevole rilevanza legati al traffico turistico estivo su una strada del tutto inadatta a sopportare l'enorme afflusso di turisti motorizzati (occorrono, in alcuni giorni, intere ore per percorrere una diecina di chilometri);

sono ancora da destinare, da parte dell'ANAS, 33 miliardi circa per la viabilità statale ricadente nel territorio emiliano-romagnolo relativamente all'attuazione del piano triennale 1979/81 ANAS —

se non ritenga estremamente urgente affrontare il finanziamento della strada

statale n. 16 « Adriatica » nel tratto Cesenatico-Viserba con la somma anzidetta attualmente disponibile. (4-02358)

RISPOSTA. — Per l'adeguamento del tratto della strada statale n. 16 Adriatica compreso tra Cesenatico e Viserba il compartimento della viabilità dell'ANAS di Ancona ha già predisposto i progetti esecutivi dei due lotti nei quali è stato suddiviso il tratto per una estesa totale di tracciato di chilometri 17+150 (dal chilometro 186+600 al chilometro 193+750). La spesa occorrente prevista è di circa lire 30 miliardi.

Pur confermando la necessità di adeguare il tratto in questione, ormai insufficiente in relazione alle richieste dell'utenza stradale, non è possibile allo stato attuale fare previsioni circa i tempi di realizzazione dell'opera in quanto i lavori non sono compresi nel programma triennale ANAS 1979-1981.

Il Ministro: COMPAGNA.

CARLOTTO, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BORTOLANI, BRUNI, CAMPAGNO LI, ARMELLA, GORIA, PATRIA, SOBRO, CASTELLUCCI, CAVIGLIASSO PAOLA, CRISTOFORI, PEZZATI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PISONI, TANTALO, URSO SALVATORE, ZAMBON, ZARRO, ZUECH E FIORI GIOVANNINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intendono intraprendere iniziative per assicurare all'esportazione dei nostri vini DOC sfusi sul mercato canadese una migliore certezza nella distribuzione dei medesimi a quei consumatori. Risulta che negli ultimi tempi, accanto ai punti di vendita gestiti direttamente dal monopolio canadese, sono stati istituiti molti altri punti nei quali si esercita una più libera commercializzazione dei vini importati, il che sembra poter offrire notevoli possibilità di concorrenza sleale alle denominazioni dei vini di qualità.

(4-01238)

RISPOSTA. — Le nostre esportazioni vinicole nel Canada sono notevolmente cresciute negli ultimi anni, se si considera che dai 53.581 ettolitri del 1973 si è passati nel 1978 a 183.140 ettolitri di cui ben 109.100 di vini a denominazione di origine controllata. Inoltre, secondo i dati ISTAT, nel 1979 le nostre forniture vinicole in questo paese, comprese quelle dei vini DOC, sono aumentate di oltre l'80 per cento rispetto al 1978.

Pertanto, le nostre forniture di vini, ed in particolare di quelli a denominazione di origine, sui mercati canadesi stanno dimostrando di non risentire della concorrenza dei vini degli altri paesi, per cui le preoccupazioni in merito alla possibile concorrenza sleale che potrebbe venire esercitata a danno dei nostri vini DOC dai cosiddetti punti di libera vendita, accanto a quelli gestiti direttamente dal monopolio statale canadese, non sembra abbiano motivo di essere.

Si fa comunque presente che questo Ministero, attraverso gli uffici ICE di Ottawa, è al corrente della situazione, per altro del tutto lecita alla luce della legislazione vigente, sia nazionale sia comunitaria, e segue con attenzione il fenomeno in questione che non dovrebbe essere suscettibile di ampie prospettive di sviluppo.

Il Ministro: MARCORÀ.

CASALINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in base a una documentazione della Confcoltivatori di Lecce del 23 ottobre 1979 « risulta che gli assegni emessi dal Banco di Napoli per conto dell'AIMA per la campagna integrazione olio 1976-1977 inclusi negli elenchi 16 e 17 del 30 aprile 1979, comprendenti rispettivamente n. 2.563 produttori per un importo lordo di lire 345.155.516 e n. 750 produttori per un importo lordo di lire 375.986.733, non sono ancora pervenuti agli interessati »;

3313 produttori di olio di vari comuni della provincia di Lecce non solo attendono da anni il contributo AIMA per integrazione del prezzo dell'olio che avrebbero dovuto riscuotere tempestivamente, ma ora, per tentare di recuperare il contributo finanziario dalla sezione leccese del Banco di Napoli, sono invitati a presentarsi, con grave perdita di tempo, a riprodurre in carta da bollo da lire 2.000 una dichiarazione di non aver ricevuto il mandato di pagamento e di versare lire 4.000 per diritti di ricerca del mandato smarrito —

quali iniziative intendono prendere per accertare dove siano andati a finire i mandati smarriti e per consentire ai 3313 olivicoltori di ricevere quanto è loro dovuto dall'AIMA per l'integrazione del prezzo dell'olio e senza alcuna tassa speciale a loro carico in quanto non sono responsabili dello smarrimento dei mandati. (4-01706)

RISPOSTA. — Il Banco di Napoli è stato incaricato dall'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), a provvedere al pagamento della integrazione di prezzo dell'olio di oliva, per la campagna 1976-77 a favore dei produttori, per un importo di lire 578.029.775.

Per l'attribuzione degli importi ai singoli beneficiari sono stati emessi vaglia cambiari, non trasferibili, inclusi in buste e spediti in raccomandazione con il dispaccio formato dal recapito postelegrafonico n. 1 del Banco di Napoli diretto all'ufficio postale di Lecce-ferrovia.

Il recapito postelegrafonico in parola, infatti, effettua giornalmente spedizioni di un notevole numero di raccomandate, contenenti vaglia cambiari, per tutta l'Italia meridionale ed insulare.

Dalle indagini ispettive prontamente svolte si è appreso che delle 3.313 raccomandate spedite in data 2 maggio 1979 non ne risultano consegnate ai destinatari 900 e che sarebbero stati riscossi in frode titoli per un ammontare di lire 180 milioni.

Allo scopo di effettuare più approfondite indagini, dirette a rilevare la eventuale responsabilità degli operatori postali nella sottrazione delle raccomandate non recapitate agli aventi diritto, il funzionario ispettivo ha invitato il Banco di Napoli ad esibire le fotocopie degli assegni riscossi in frode.

Tale richiesta non ha trovato accoglimento da parte della direzione generale del predetto istituto di credito il quale ha fatto sapere che i fatti criminosi sono stati già portati a conoscenza della procura della Repubblica di Bari e che nel corso delle indagini sono stati operati alcuni arresti. Il funzionario inquirente, pertanto, ha rapportato alla autorità giudiziaria i fatti da lui accertati nell'ambito dei servizi postali.

Essendo quindi stato investito della questione il giudice penale, manifeste esigenze di doverosa correttezza impongono di lasciare il più ampio spazio all'indagine giudiziaria e di attenderne, comunque, l'esito, per i successivi provvedimenti di competenza eventualmente occorrenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DARIDA.

CASALINO, GRADUATA, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA E ANGELINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave scandalo dei pomodori perpetrato a danno dei contadini di Brindisi a opera di imprenditori poco seri, delle minacce che si starebbero consumando contro i danneggiati per l'ammontare di 8 miliardi, per indurli a coprire l'illecito e quali iniziative intendono prendere per garantire la salvaguardia degli interessi dei produttori di pomodori della provincia di Brindisi e assicurare alla giustizia i responsabili. (4-02353)

RISPOSTA. — L'associazione di zona delle province di Brindisi, Lecce e Taranto tra produttori ortofrutticoli, con sede in Brindisi, e l'associazione di zona tra produttori agrumari delle province di

Brindisi, Lecce, Matera, Potenza e Taranto, con sede in Taranto, chiamate ad esercitare il controllo sul prezzo minimo da pagare ai produttori di pomodoro ai sensi dell'articolo 1-lettera c) del decreto ministeriale 18 luglio 1979, ha a suo tempo manifestato a questo Ministero dubbi sulla corretta condotta di alcune ditte di trasformazione del pomodoro, avendo riscontrato, dalla documentazione in suo possesso, discordanze tra le quantità di prodotto fatturato dalle aziende e quelle che i produttori agricoli avevano dichiarato di avere effettivamente conferito alle aziende medesime, nonché presunte irregolarità in ordine al rispetto del prezzo minimo stabilito dalla regolamentazione comunitaria.

Questo Ministero, venuto in possesso della predetta documentazione, ha immediatamente provveduto ad inoltrarla alle procure della Repubblica competenti per territorio, denunciando le ditte in questione per sospetto di tentata truffa aggravata in danno dello Stato, ai sensi dell'articolo 640 del codice penale.

Attualmente, tutti gli atti sono all'esame della magistratura per ulteriori eventuali indagini che la stessa vorrà disporre e per i provvedimenti che riterrà di adottare.

Ciò premesso, è da rilevare che, per quanto a conoscenza di questo Ministero, nei fatti denunciati sono coinvolte un esiguo numero di aziende e per quantità di prodotto del tutto marginali, che hanno complessivamente formato oggetto di qualche decina di contratti.

La truffa, pertanto, qualora sia accertata, è ben lontana dal raggiungere il valore di 8 miliardi di lire indicato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

CASALINUOVO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - premesso:

che il comune di Briatico (provincia di Catanzaro) ha, da tempo remoto, in concessione le acque del torrente Murria

per l'irrigazione di circa cento ettari di terreni del territorio comunale;

che il consiglio comunale, con delibera n. 91 del 5 novembre 1979, ha approvato il progetto esecutivo di canalizzazione delle acque dello stesso torrente, per una spesa complessiva di lire 1 miliardo 292.500.000;

che al finanziamento dell'opera avrebbe dovuto provvedere la regione, ai sensi dell'articolo 11 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, con contributo in conto capitale;

che il progetto, approvato dal comune, venne successivamente trasmesso alla regione per il prescritto esame da parte del Comitato regionale tecnico amministrativo;

che il consorzio di bonifica Mesima Monteporo ha recentemente pubblicato un bando di gara per la sistemazione delle acque del torrente Murria, in agro di Briatico, senza prendere alcun contatto con l'amministrazione comunale e senza che il relativo progetto sia stato approvato dai competenti organi regionali -

se il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno abbia realmente finanziato l'opera e se ritenga giusto che il destinatario del finanziamento sia il comune di Briatico, concessionario dell'utilizzazione delle acque del torrente Murria, avendo peraltro lo stesso comune già approvato il progetto esecutivo dei lavori di canalizzazione. (4-03273)

RISPOSTA. — Il finanziamento del progetto per la irrigazione dei terreni ricadenti in agro di Briatico, con acque derivate dal torrente Murria, è stato inserito nel progetto speciale 23 della Cassa per il mezzogiorno (programma annuale 1979) su parere conforme della regione Calabria.

Detto progetto era stato precedentemente incluso nel piano agricolo regionale sotto la voce Irrigazione fondovalle Murria di Briatico (ente concessionario: i consorzi di bonifica raggruppati).

Il consorzio di bonifica Mesima dei consorzi raggruppati, in data 2 novem-

bre 1979, ha trasmesso alla Cassa il progetto con allegata domanda di concessione della esecuzione dei lavori. Nella convinzione di un accordo già intervenuto tra il consorzio e l'amministrazione comunale ai fini della migliore esecuzione e gestione dell'impianto, la Cassa nell'approvare il progetto in data 6 febbraio 1980 per l'importo di lire 1.696 milioni, ha prescritto, prima di indire la gara di appalto, si dovessero perfezionare gli adempimenti relativi alla concessione di derivazione delle acque.

Solo in data 6 maggio 1980 è pervenuta alla stessa Cassa, per conoscenza, una lettera del comune di Briatico, diretta ai consorzi di bonifica raggruppati ed all'ufficio del genio civile, con la quale veniva, fra l'altro, precisato che il consiglio comunale con delibera del 5 novembre 1979 aveva approvato un progetto esecutivo per la canalizzazione delle acque del torrente Murria per l'importo di lire 1.292.500 mila.

In questa situazione la Cassa ha ritenuto opportuno di sospendere l'effettuazione della gara di appalto dei lavori, per altro già subordinata al perfezionamento degli adempimenti relativi alla concessione delle acque, nonché di promuovere, informandone l'assessorato all'agricoltura, un incontro fra i due enti allo scopo di trovare una soluzione che consenta il più rapido inizio dei lavori.

Il Ministro: CAPRIA.

CERIONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che il porto di Ancona ha avuto un considerevole sviluppo negli ultimi anni e che i dipendenti della dogana sono appena 22 per il controllo di circa 63 mila TIR e *containers* ed il traffico passeggeri attualmente è di circa 350-400 mila passeggeri con prospettive certe di ulteriori notevoli incrementi - quali provvedimenti si intendano urgentemente adottare al fine di assegnare agli uffici doganali di Ancona un numero di dipendenti tale da evitare le attuali difficoltà e lungaggini che si ripercuotono ne-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1980

gativamente sulle possibilità di sviluppo del porto di Ancona. (4-03224)

RISPOSTA. — Per far fronte alle più impellenti necessità della dogana di Ancona è stato disposto, per il periodo maggio-settembre 1980, l'invio ivi in missione di tre dipendenti provenienti da altre sedi.

Allorché poi sarà espletato un concorso attualmente in svolgimento, non si mancherà di tenere in evidenza, ai fini della destinazione dei vincitori alle varie sedi, le esigenze della dogana di Ancona, compatibilmente con le necessità operative delle altre dogane della regione.

Il Ministro: REVIGLIO.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulta confermata la notizia relativa all'uso di velivoli militari per il trasporto di persone estranee all'amministrazione. In particolare l'interrogante chiede di sapere da chi eventualmente è stata autorizzata la signorina Stella Serafini, residente in Villafranca ad usufruire del velivolo militare C 130 *Hercules* denominato Vega 12, in partenza dall'aeroporto di Ghedi per Decimomannu alle ore 13,43 locali, che trasportava mezzi e personale militare per servizio, il giorno 27 giugno 1979. Risulta all'interrogante che la possibilità di fruire di tale mezzo di trasporto era stata eccezionalmente estesa anche ai familiari del personale, mentre non risulta che la signorina Serafini sia legata da alcun grado di parentela con il personale militare prestante servizio presso l'aeronautica.

Si chiede, inoltre, di sapere se corrisponde a verità che la signorina Serafini abbia potuto facilmente superare il divieto grazie alla compiacenza di un sottufficiale il quale l'avrebbe fatta passare come propria figlia. Risulterebbe infine che la signorina in questione sarebbe stata alloggiata in una stanza dell'aeroporto di Decimomannu privando quindi dell'alloggio altri sottufficiali. (4-00776)

RISPOSTA. — Dall'indagine condotta dallo stato maggiore dell'aeronautica non risulta che sia stata concessa alcuna autorizzazione all'imbarco della signorina Stella Serafini sul velivolo C. 130 (*Vega 12*) in partenza dall'aeroporto di Ghedi per Decimomannu il giorno 27 giugno 1979, né che la stessa si sia effettivamente imbarcata, né infine che questa sia stata ospitata in un alloggio dell'aeroporto di Decimomannu.

L'aeronautica militare impiega gli aeromobili da trasporto per il soddisfacimento di esigenze connesse all'assolvimento dei propri compiti istituzionali. Ove tali aeromobili siano idonei al trasporto passeggeri e quando la natura del volo lo permetta, sugli stessi può essere consentito l'imbarco di personale militare e civile dipendente dal Ministero della difesa e del relativo nucleo familiare secondo precise norme emanate dallo stato maggiore dell'aeronautica e che si inquadrano nelle provvidenze della difesa a favore del personale dipendente.

In casi eccezionali, valutati di volta in volta dal gabinetto del ministro, è autorizzato l'imbarco di persone estranee che dimostrino la particolare urgenza di avvalersi dell'aeromobile militare in mancanza di altro idoneo mezzo di trasporto.

Il Ministro: LAGORIO.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere se risponde a verità la notizia diffusa dal GR 2 delle 6,30 di giovedì 17 aprile 1980, non riportata peraltro dalla stampa nazionale, secondo la quale un *MRCA Tornado* sarebbe precipitato al suolo nella Germania. (4-03279)

RISPOSTA. — Il 16 aprile 1980, alle ore 15,45, in Germania, nelle vicinanze di

Hautzenberg presso Straubing, è precipitato un velivolo MRCA-Tornado.

Nell'incidente hanno perso la vita i due piloti collaudatori della casa costruttrice.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COCCO MARIA E PANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono al riconoscimento del « consorzio di tutela del pecorino romano » con sede a Macomer (Nuoro) e Roma, richiesto già da molti mesi.

Per sapere inoltre:

se è a conoscenza delle difficoltà di mercato che si prospettano già dai primi mesi di quest'anno, che hanno visto un aumento della produzione del pecorino del trenta per cento rispetto al 1979;

se non ritenga che, insieme al sostegno del settore già previsto dalla legge recentemente approvata dal Parlamento per l'acquisto del prodotto da parte dell'AIMA, debba essere favorita una nuova politica commerciale e di tutela del prodotto, che si concretizzerebbe con la costituzione del « consorzio di tutela ». (4-03535)

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza delle difficoltà di mercato nelle quali versa il formaggio a denominazione di origine pecorino romano, la cui zona di produzione, com'è noto, comprende la Sardegna e parte della Toscana e del Lazio.

In considerazione di ciò, è stato il Ministero stesso a richiamare l'attenzione dei produttori interessati sulla opportunità di avvalersi dei benefici disposti dalla Comunità economica europea e di cui già fruiscono i produttori di altri formaggi, per il tramite dei propri consorzi volontari di tutela, muniti dell'incarico di vigilanza ai sensi dell'articolo 7 della legge 10 aprile 1954, n. 125.

Nel caso del pecorino romano coesistono due consorzi i quali, muniti entrambi dei requisiti di legge, hanno presentato domande per l'affidamento dell'incarico di

vigilanza. Ma poiché detto incarico, ai termini dell'articolo 8 della citata legge numero 125, può essere invece affidato ad uno soltanto di essi, il Ministero sta esaminando con la dovuta attenzione la soluzione ottimale da dare al problema.

Tale soluzione è subordinata anche al parere del comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi, al quale, pertanto, la questione sarà sottoposta nella prossima riunione.

Il Ministro: MARCORÀ.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga di dover attendere ancora le decisioni concrete delle regioni nei riguardi degli incendi boschivi, dei danni e degli aiuti ai proprietari colpiti per la perdita dei loro boschi, oppure se sia utile convocare tutti i presidenti regionali per discutere o coordinare le iniziative a salvaguardia del bene comune. (4-01029)

RISPOSTA. — La lotta contro gli incendi boschivi è stata organicamente disciplinata dalla legge 1° marzo 1975, n. 47 - per altro recante autorizzazioni di spesa per il quinquennio 1975-1979 - e si esplica attraverso attività dirette ed indirette, nazionali e regionali.

A seguito dell'avvenuto trasferimento alle regioni delle funzioni in materia di agricoltura, tra le quali è considerata quella in discorso, le attività nazionali sono state puntualizzate nella determinazione delle opere e dei mezzi di protezione da effettuarsi, nonché nel coordinamento dei servizi antincendi (articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616), mentre per quelle regionali, concernenti più propriamente le azioni concrete d'intervento, viene prevista l'adozione di specifici piani regionali (articolo 69).

Ciò premesso, va ricordato che il settore della forestazione, cui attiene la particolare materia degli incendi boschivi, è uno dei sette settori in cui si articola il

piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (*quadrifoglio*).

Per l'intero settore della forestazione è prevista una spesa di lire 493.902 miliardi nel periodo 1979-1987, di cui lire 63 miliardi riservati all'Amministrazione centrale per l'organizzazione, in particolare, del servizio aereo per la lotta contro gli incendi boschivi.

Le regioni, sulla base della competenza alle stesse già attribuita dalla legge, potranno valutare le rispettive esigenze locali nell'ambito delle quote di finanziamento a ciascuna assegnate a valere sul predetto stanziamento globale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponde al vero che i controlli effettuati dai doganieri all'uscita delle merci in arrivo all'aeroporto Leonardo da Vinci a Fiumicino sarebbero in parte inesistenti ed in parte combinati. (4-02450)

RISPOSTA. — Attraverso la dogana di Roma II che opera presso l'aeroporto intercontinentale Leonardo da Vinci, nel 1979 sono transitate merci per oltre 150 mila tonnellate ed è stata smistata posta per oltre 35 mila tonnellate.

I funzionari su cui grava l'onere della verifica non potrebbero certo far fronte ad una mole di lavoro così ingente, senza ricorrere alla facoltà prevista dal terzo comma dell'articolo 59 del vigente testo unico delle leggi doganali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, che consente di prescindere dalla visita della merce o di limitarla ad una parte soltanto della merce stessa.

Va però sottolineato che il ricorso all'articolo 59 è sempre preceduto da un attento esame della documentazione presentata al fine di individuare quegli elementi (origine della merce, provenienza, destinazione, pericolosità fiscale, eccetera) che potrebbero presentare aspetti preoc-

cupanti per la tutela degli interessi dell'erario.

Per altro, ogni dichiarazione intesa a dare una destinazione doganale delle merci è sottoposta a separati controlli documentali e trasmessa poi al capo dell'ufficio visite che delega un funzionario per la verifica, effettuando ai sensi dell'articolo 63 del predetto testo unico, saltuarie visite di controllo, sia sulle merci già visitate in tutto o in parte, sia su quelle non visitate a norma del citato articolo 59. La merce può, infine, essere ancora oggetto di controvisita da parte dell'ispettore capo al controllo, nonché su richiesta del competente comando della guardia di finanza, cui spetta comunque il compito del riscontro al momento dell'uscita della merce stessa dagli spazi doganali.

Sulla base di quanto esposto non sembra possa ragionevolmente ritenersi che i controlli doganali presso l'aeroporto in questione siano inesistenti né tantomeno combinati.

Il Ministro: REVIGLIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali difficoltà d'ordine burocratico ed economico vietano di poter installare presso le piccole frazioni disseminate in Valmastallone (Saliceto, Meula, Valbella e altre in Valsesia) una cabina con apparecchio telefonico pubblico quale prevalente sistema di comunicazione per chiamate di immediato soccorso ed emergenza. (4-03039)

RISPOSTA. — La legge 28 marzo 1973, n. 86, concernente la concessione di collegamenti telefonici pubblici a totale carico dello Stato nelle località in possesso dei prescritti requisiti, stabiliva che per fruire in concreto dei predetti benefici era necessario che i comuni interessati presentassero all'uopo apposita domanda.

Si precisa altresì che per le località di Saliceto, Meula e Valbella non è pervenuta alcuna istanza da parte del comune di Cravagliana (Vercelli). La stessa cosa

si ritiene sia avvenuta per le altre località della Valsesia, delle quali nell'atto parlamentare in esame non vengono indicati i rispettivi comuni, per cui non è stato possibile svolgere esaurienti indagini.

Si soggiunge, infine, che essendo il periodo di efficacia della citata legge scaduto il 31 dicembre 1975, su proposta di questo Ministero, il Consiglio dei ministri, nella riunione del 30 giugno 1980, ha approvato un disegno di legge con il quale si autorizza l'azienda di Stato per i servizi telefonici a realizzare un programma quinquennale di ulteriore estensione del servizio telefonico alle frazioni di comune, ai nuclei abitati ed ai rifugi montani, non ancora serviti di impianti di collegamento telefonico.

Il Ministro: DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere che cosa succede alla SIP, con le sue « bollette fantasma », essendo questa l'accusa che una certa parte dell'opinione pubblica rivolge alla suddetta società »;

per sapere se non ritenga necessario far cessare l'emissione di queste bollette presunte sulla base di un computo medio, salvo conguaglio successivo, che rappresenta un modo di estorcere indeboliti « anticipi » all'utente, già tartassato su tutti i fronti. (4-03090)

RISPOSTA. — Non risponde al vero la notizia secondo cui la SIP procederebbe ad emettere bollette trimestrali in cui la somma addebitata all'utente è determinata sulla base di un calcolo di traffico presunto da integrare successivamente mediante conguaglio.

Tale notizia probabilmente è originata dal fatto che, a seguito del recente adeguamento tariffario, si è dovuto procedere, per il primo trimestre 1980, ad un conteggio differenziato dei canoni e del traffico. Le bollette relative a quel periodo, infatti, comprendono anche il mese di dicembre 1979, soggetto alla tariffazione precedente.

Quanto sopra, può essere facilmente controllabile dall'utenza perché nel documento in questione appaiono due letture del contatore, effettuate in due date diverse (1° gennaio 1980 e 1° marzo 1980), proprio per consentire l'applicazione delle tariffe in vigore nei due periodi citati.

Si può pertanto assicurare che non sono state emesse bollette fantasma né è stato dato corso a richieste di indebiti anticipi: sono state eseguite soltanto regolari operazioni di conteggio e di addebito, per altro, esplicitati all'utenza con appositi comunicati.

Il Ministro: DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il motivo che è all'origine della mancanza di personale nell'ufficio centrale dei brevetti (UCB), che causa la perdita di miliardi per le disfunzioni riscontrate nell'ufficio stesso. (4-03149)

RISPOSTA. — La situazione di carenza dell'ufficio centrale brevetti s'inserisce nel quadro più ampio dell'inadeguatezza delle attuali strutture del Ministero, specie sotto il profilo dell'insufficienza numerica del personale. In proposito è da sottolineare che i ruoli del Ministero dell'industria risalgono sostanzialmente al 1948, sì che la situazione di carenza del personale avvertita fin dal 1960 è andata sempre più aggravandosi, sia per effetto dell'esodo provocato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 sulla dirigenza e dalla legge n. 336 del 1970 sugli ex combattenti, sia in relazione a nuovi compiti istituzionali attribuiti al Ministero.

Tale situazione puntualmente evidenziata nelle relazioni annuali sull'attività del Ministero, predisposte a norma dell'articolo 18 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748, ha formato oggetto anche di espressa segnalazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Infatti, l'Amministrazione, nell'evidenziare con lettera del 28 maggio 1978, la situa-

zione di paralisi venutasi a determinare in alcuni uffici operativi per mancanza di personale, ha sottolineato l'impossibilità per l'ufficio centrale brevetti — per i suddetti motivi — di poter adempiere agli obblighi derivanti dalla legge 26 maggio 1978, n. 260, di ratifica della convenzione di Monaco del 5 ottobre 1973 concernente il brevetto europeo.

È da ricordare ancora che lo stesso Parlamento, in sede di discussione dei bilanci di previsione della spesa del Ministero industria, ha ripetutamente sottolineato la gravità della situazione causata dalla mancanza di personale.

Esposto quanto sopra, si fa presente che questo Ministero non tralascerà di prendere in considerazione ogni eventuale possibile iniziativa atta a migliorare l'efficienza dell'ufficio centrale brevetti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il numero degli elicotteri di cui può disporre il Ministero dell'agricoltura e foreste per gli usi antincendio siano sufficienti, facendo tra l'altro il confronto con i mezzi a disposizione che si registrano in altri paesi europei. (4-03196)

RISPOSTA. — Il servizio antincendi boschivo del corpo forestale dello Stato, costituito in attuazione dell'articolo 5 della legge 1° marzo 1975, n. 47, dispone attualmente di tre elicotteri Breda Nardi NH 500-C e di un elicottero Agusta-Bell 47 G-2. Stanno inoltre per essere consegnati altri tre elicotteri Breda Nardi NH 500-D. Tale numero è certamente insufficiente per le esigenze della difesa del nostro patrimonio boschivo.

Va, tuttavia, tenuto presente che, nello stesso settore, vi sono anche numerose iniziative delle regioni che, di regola, noleggiavano elicotteri e aerei leggeri da ditte private e, a partire dal 1979, si ha inoltre la collaborazione dell'aviazione dell'esercito.

Il Ministro: MARCORÀ.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza che permane tuttora una situazione di grave carenza per la funzionalità di quelle camere di commercio che sono costrette a servirsi di un segretario generale « effettivo » di una consorella, avuto « in prestito » o, come suol dirsi, « a scavalco ». Una situazione che è estremamente pregiudizievole e procura un disagio funzionale notevolissimo alle due, ed in qualche caso anche tre camere di commercio, alla cui segreteria generale opera lo stesso funzionario statale, disagio determinato dalla duplicità dei compiti e dei problemi da risolvere e dal necessario dimezzamento del tempo che tale segretario generale può dedicare a ciascuna camera.

Per sapere se sia a conoscenza che sull'argomento sono state già presentate altre interrogazioni che hanno avuto dal Ministro allora in carica risposte per niente esaurienti lasciando che la situazione, oltre che permanere grave, si perpetuasse col solito sistema dell'attesa dell'esito di un successivo concorso i cui tempi medi di conclusione vanno da 2 a 3 anni.

Per sapere, inoltre, se sia a conoscenza delle proposte di legge n. 454 e n. 1363 presentate nella precedente legislatura e tese entrambe a sanare tale situazione o con l'assegnazione alle sedi vacanti delle camere di commercio degli « idonei » del concorso a 16 posti di dirigente superiore per i servizi delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura bandito con decreto ministeriale 13 settembre 1976, o con l'elevazione della dotazione organica di tali dirigenti.

Per sapere, infine, se non ritenga estremamente urgente risolvere in via definitiva l'annoso problema delle « vacanze » croniche di molte segreterie generali delle camere di commercio attraverso una disciplina che ricolleggi quella contenuta nelle proposte di legge sopra dette, che sono state ripresentate nella presente legislatura, viste le insostenibili lungaggini burocratiche e gli enormi ritardi accumulati dal disegno di legge concernente la disciplina degli enti camerali che, seppur ri-

petutamente approvato dai vari Consigli dei Ministri succedutisi in carica, non riesce ormai da troppo tempo a vedere, purtroppo, la luce. (4-03198)

RISPOSTA. — Nel richiamare alla cortese attenzione dell'interrogante gli elementi forniti in risposta alla precedente interrogazione del 17 luglio 1979, numero 4-00246, si fa presente, preliminarmente, che questo Ministero con decreto in data 3 luglio 1979, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 18 ottobre 1979, n. 285, ha indetto un nuovo concorso a 16 posti di segretario generale per le camere di commercio. La commissione esaminatrice ha già da tempo iniziato i propri lavori e si ha motivo di ritenere che in tempi relativamente brevi potrà portare a termine il mandato ricevuto.

Allo stato attuale, pertanto, sembra doversi escludere ogni possibilità circa l'assegnazione alle sedi vacanti delle camere di commercio degli idonei del precedente concorso a dirigente superiore per i servizi delle camere di commercio, indetto con decreto ministeriale 13 settembre 1976.

Del resto, ove anche per ipotesi fosse attuabile una tale proposta, la soluzione avrebbe una portata ed un valore del tutto contingenti e lascerebbe inalterato l'annoso problema delle vacanze croniche.

In proposito è da ricordare che le camere di commercio, per le quali è prevista la nomina di un dirigente superiore dell'amministrazione statale a segretario generale, sono 83; a tale numero fa riscontro quello dell'organico dei dirigenti per i servizi delle camere di commercio (quadro L - tabella XIV allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 - posti n. 83).

La perfetta rispondenza tra il numero delle camere di commercio che hanno il segretario di nomina governativa e la dotazione del relativo organico è causa degli inconvenienti lamentati in quanto, considerati i tempi necessari per l'espletamento dei concorsi per la copertura dei posti vacanti, non è possibile assicurare tempestivamente la copertura dei posti medesimi con la nomina di altro titolare.

L'intera materia sulle camere di commercio sarà comunque riesaminata in sede di dibattito sul disegno di legge concernente la disciplina degli enti camerali, ripresentato dal Governo secondo il testo dell'atto Senato n. 1085 decaduto al termine della VII legislatura.

È pertanto in quella sede che l'interrogante dovrà proporre eventuali emendamenti intesi a realizzare un meccanismo di assegnazione alle sedi camerali più rispondente alle esigenze avvertite.

Il Ministro: BISAGLIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero che il Ministero, ritenendo che l'incarico del direttore reggente e quello del collaboratore vicario siano istituti quasi unanimemente riconosciuti fallimentari, in quanto dopo la nomina dei vincitori dell'ultimo concorso direttivo sono ancora vacanti, in tutto il territorio nazionale, non meno di 500 direzioni didattiche, starebbe predisponendo con urgenza un disegno di legge per ridare vita all'istituto del direttore incaricato. (4-03580)

RISPOSTA. — L'istituto dell'incarico direttivo per la scuola elementare fu abrogato con la legge del 23 maggio 1964, n. 380, né se ne prevede il ripristino.

Per la copertura dei posti vacanti è in corso di espletamento il concorso a 443 posti di direttore didattico di cui al decreto ministeriale 21 luglio 1979.

Il Ministro: SARTI.

COVATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché non ha ancora provveduto a decidere sul ricorso che in data 7 dicembre 1979 il comune di Montechiarugolo (Parma) ha presentato contro la decisione del Provveditore agli studi di Parma di negare l'istituzione della direzione didattica nel territorio del comune stesso.

Il Provveditore agli studi di Parma, infatti, contraddicendo una sua precedente

comunicazione del 24 maggio 1978, ha deciso, il 25 giugno 1979, di soprassedere all'istituzione della direzione didattica di Montechiarugolo — per la quale il comune aveva tempestivamente messo a disposizione locali ed attrezzature — e di aggregare, invece, le scuole elementari del comune stesso — presso le quali sono previsti complessivamente 40 posti in organico — in parte al 15° circolo didattico, con sede nella città di Parma, e in parte alla direzione didattica di Traversetolo, determinando così gravi disagi sia agli utenti della scuola che alla stessa amministrazione comunale. (4-03310)

RISPOSTA. — A seguito di un esposto che il comune di Montechiarugolo ha inviato a questo Ministero per la mancata istituzione, in quel comune, della direzione didattica e da indagini esperite presso il provveditorato agli studi di Parma, si precisa quanto segue: nella fase di preparazione dei provvedimenti relativi alla ristrutturazione dei circoli didattici, il provveditore agli studi di Parma ebbe cura di acquisire le valutazioni e i pareri espressi da parte di tutti gli enti e le associazioni esistenti nel territorio provinciale (compresa l'amministrazione comunale di Montechiarugolo) al fine di offrire al consiglio scolastico provinciale un quadro completo degli elementi di conoscenza e di giudizio necessari per un attento ed analitico esame delle situazioni rilevate con l'indagine esperita.

Ovviamente i pareri manifestati, non tutti concordanti, anzi spesso contrapposti, furono attentamente esaminati e dal provveditore e dal consiglio anzidetto che alla fine si pronunciò per l'attuale definizione dei confini di ogni singolo circolo didattico.

Tra le altre, presero in considerazione anche la situazione del comune di Montechiarugolo e cercarono di tener conto delle proposte dallo stesso formulate, ma dopo un'analisi comparata delle varie soluzioni ipotizzate addivennero alla conclusione di non procedere all'istituzione di una nuova direzione didattica nel co-

mune in parola per le seguenti motivazioni:

a) flessione costante e progressiva della popolazione scolastica;

b) il comune di Montechiarugolo ha un organico di n. 38 posti, di cui soltanto 2 funzionanti al capoluogo; il resto dei posti è distribuito fra le varie frazioni esistenti nel territorio comunale;

c) l'istituzione della direzione didattica nello stesso comune, avrebbe comportato la soppressione di quella di Traversetolo, di cui hanno tradizionalmente fatto parte le scuole del comune di Montechiarugolo;

d) difficoltà di aggregazione, a causa dei confini distrettuali scolastici, del comune di Traversetolo con altre realtà territoriali;

e) opportunità di mantenere sostanzialmente, per le suesposte ragioni, la situazione didattico-amministrativa del circolo di Traversetolo, da anni sede di direzione didattica.

Si fa presente, inoltre, che recentemente è stata promossa da parte dell'amministrazione provinciale di Parma, in esecuzione di una legge della regione Emilia-Romagna, l'elaborazione di un piano di distrettualizzazione che consente di assicurare la coincidenza tra le unità sanitarie locali e i distretti scolastici.

Detta operazione, se attuata, comporterà la ridefinizione dei confini di tutti i distretti della provincia di Parma e, di conseguenza, sarà rideterminata la zona di competenza dei singoli circoli didattici per l'esigenza di far rientrare nello stesso ambito distrettuale scolastico il territorio dei circoli stessi.

Nel caso che venga operata una revisione generale dei confini dei distretti scolastici e dei circoli didattici, il provveditore agli studi riconsidererà l'opportunità di tener conto, anche in relazione alla situazione emergente, delle richieste avanzate dall'amministrazione comunale di Montechiarugolo.

Il Ministro: SARTI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1980

CUOJATI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere —

premessi che il Consiglio delle Comunità europee, con appositi regolamenti nn. 1080/77, 1598/77, 2212/79, ha emanato norme e disposto contributi pari al 50 per cento del prezzo del latte o di taluni prodotti lattiero-caseari da distribuire nella misura corrispondente a 1/4 di litro agli allievi degli istituti scolastici di qualsiasi ordine, compresi i giardini d'infanzia;

considerato che gli organi di stampa a suo tempo avevano giustamente fornito ampie notizie in merito, creando legittime aspettative fra i possibili beneficiari, mentre risulta che in molte scuole, o forse è il caso di dire in quasi tutte, non si è provveduto a concretizzare tali disposizioni —

quali siano le ragioni e quali le eventuali responsabilità della mancata attuazione dei richiamati regolamenti comunitari che appaiono rispondenti, per inciso, sia ad elementari ed evidenti motivazioni di carattere sociale, sia all'interesse della nostra produzione lattiero-casearia che notoriamente incontra gravi difficoltà nella collocazione dei propri prodotti;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per ovviare agli eventuali ostacoli frapposti alla attuazione dei citati regolamenti e se siano stati valutati i danni derivanti al prestigio dell'Italia presso gli organi comunitari dalla loro mancata attuazione a tutt'oggi. (4-02383)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito dei regolamenti n. 1080/1977 e 1589/77 emanati dal Consiglio della Comunità europea relativi alla cessione a prezzo ridotto di latte e di taluni prodotti lattiero-caseari agli allievi degli istituti scolastici, ha tempestivamente trasmesso con circolare del 21 novembre 1978, n. 294, per i provvedimenti di competenza, ai provveditori agli studi, al sovrintendente scolastico per la provincia di Bolzano, all'intendente scolastico per la scuola in lingua tedesca di Bolzano, all'intendente scolastico per la scuola delle località ladine di

Bolzano e, per conoscenza, alle direzioni generali, ispettorati e servizio per la scuola materna, e al sovrintendente per la Valle d'Aosta, la circolare del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del 19 settembre 1978, n. 210.

In merito si fa notare che dovrebbero essere più sensibili alle decisioni comunitarie gli organi locali cui compete il servizio relativo alla organizzazione del servizio di mensa per gli alunni delle scuole medie.

Il Ministro della pubblica istruzione: SARTI.

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno intervenire, in fase di formazione e decretazione del ruolo organico delle cattedre e dei posti disponibili attinenti la classe di concorso XXXII (elettrotecnica generale — elettrotecnica — elettrotecnica e laboratorio — misure elettriche e laboratorio) presso il II Istituto Tecnico Industriale di Reggio Calabria e presso l'Istituto Tecnico Industriale « A. Panella » della stessa Reggio Calabria, per una corretta istituzione e formazione delle cattedre da inserire nell'organico per l'anno scolastico 1980-1981;

se nel Secondo Istituto Tecnico Industriale di Reggio Calabria le cattedre di cui sopra vengono formate per corsi completi o anche per classi collaterali, come sembra, allo stato, si verifichi;

se presso il medesimo II Istituto Tecnico Industriale di Reggio Calabria vengono normalmente formate cattedre cumulando i due insegnamenti distinti di elettrotecnica generale e di misure elettriche e di laboratorio.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se il numero delle cattedre normali,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1980

attinenti la classe XXXII, da istituire nel ruolo organico per l'anno scolastico 1980-1981, presso i suddetti Istituti, e per i relativi docenti da trasferirvi, verrà adeguato e commisurato in conformità alla normativa vigente in materia.

Si chiede, infine, di sapere, indipendentemente da quanto sopra, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare perché nei suddetti due Istituti vengano utilizzati tutti i posti disponibili e tutte le ore di fatto esistenti nel corrente anno scolastico, per la istituzione di cattedre orario, da inserire nel ruolo organico dell'anno scolastico 1980-1981. (4-02902)

RISPOSTA. — Le procedure per la definizione delle dotazioni organiche nella provincia di Reggio Calabria, per l'anno 1980-1981 — elaborate secondo l'ordinanza ministeriale 31 gennaio 1980, ai sensi dell'articolo 5 della legge 9 agosto 1978, n. 463 —

	biennio comune	triennio (Sp. Chimica)	triennio (Sp. Meccanica)
ITI Panella:	prime classi n. 10 seconde classi n. 8	terze classi n. 4 quarte classi n. 4 quinte classi n. 4	terze classi n. 3 quarte classi n. 2 quinte classi n. 3
2° ITI:	prime classi n. 9 seconde classi n. 7	terze classi n. 6 quarte classi n. 7	quinte classi n. 5

Le cattedre di cui sopra saranno strutturate, come per il passato, per corsi completi e in due articolazioni, come previsto dalla normativa vigente, cumulando i due insegnamenti distinti di elettrotecnica generale e di misure elettriche e di laboratorio.

In alcuni casi, ferma restando la strutturazione delle cattedre per corso completo, nell'assegnazione dei docenti operata dal preside del 2° ITI si è attuato lo scambio delle ore di elettrotecnica con quelle di misure elettriche e di laboratorio, secondo le maggiori attitudini dei docenti preposti ai corsi interessati.

sono allo stato attuale, in corso di completamento.

Per quanto attiene, in particolare, ai due istituti tecnici della suddetta provincia ai quali ha fatto riferimento l'interrogazione, i dati forniti dal competente provveditore agli studi prevedono relativamente alla classe di concorso XXXII — tabella B — la formazione delle seguenti cattedre e cattedre orario:

Istituto tecnico industriale Panella:

n. 1 cattedra, più n. 4 ore messe a disposizione del II istituto tecnico industriale.

II istituto tecnico industriale:

n. 8 cattedre, più n. 1 cattedra orario (costituita da n. 14 ore e dalle n. 4 cedute all'istituto Panella).

Tale situazione è conseguente al numero delle classi che, sulla base delle prescrizioni, si prevede saranno le seguenti:

Si è cercato, inoltre, anche nella composizione delle cattedre derivanti dalla fusione delle ore relative alle classi collaterali, di cumulare i due distinti insegnamenti di elettrotecnica e di misure elettriche e di laboratorio.

Per quanto riguarda, infine, gli adempimenti di competenza di questo Ministero per l'esatta determinazione del numero delle cattedre, da assumere come base per le operazioni di trasferimento del personale docente di ruolo, per il prossimo anno scolastico, occorrerà attendere che siano completate le procedure previste dalla succitata ordinanza, anche al fine di evitare

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1980

possibili sfasature tra situazioni di fatto ed organico di diritto.

Sulla base dei dati sinora acquisiti, è da ritenere, ad ogni modo, che l'operato dell'ufficio scolastico di Reggio Calabria non si sia discostato dalle disposizioni impartite per la costituzione dei posti di organico.

Il Ministro: SARTI.

DI CORATO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA E MASIELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del comportamento provocatorio e antisindacale dei dirigenti dell'azienda « Breda Fucine Meridionali », a partecipazione statale, gruppo EFIM, atteggiamento poco comprensibile se si pensa alla non volontà di risolvere la vertenza sindacale e di discutere la piattaforma aziendale presentata dalla federazione lavoratori metalmeccanici (CGIL, CISL, UIL), che chiede l'informazione e il controllo del decentramento a finalità produttive;

per conoscere l'entità del rifinanziamento chiesto dalla stessa azienda, e per quali finalità verrà usato;

per conoscere se non si ritiene che lo stesso comportamento dei dirigenti di azienda diventi lesivo del ruolo delle partecipazioni statali, considerate fatto stimolante per lo sviluppo produttivo e occupazionale;

per conoscere infine quali misure si intendono prendere al fine di risolvere la vertenza sindacale aperta fra azienda e sindacato. (4-03201)

RISPOSTA. — In data 23 gennaio 1980 fu presentata dalla Federazione lavoratori metalmeccanici provinciali di Bari una piattaforma aziendale che si articolava sui seguenti punti:

- 1) richieste di informazioni;
- 2) decentramento;
- 3) utilizzazione degli impianti;

- 4) orario di lavoro;
- 5) organizzazione del lavoro;
- 6) professionalità;
- 7) ambiente di lavoro;
- 8) contribuzione sociale;
- 9) salario.

La prima riunione per discutere questa piattaforma si è tenuta il 31 gennaio 1980 e successivamente si sono avute altre riunioni il 7 febbraio, il 17 e 27 marzo, il 9, 22 e 23 aprile, in aggiunta a riunioni ristrette a livello di segreteria provinciale Federazione lavoratori metalmeccanici.

La ampia informazione fornita sui programmi aziendali e sulle prospettive di sviluppo e la manifestata disponibilità in merito alle richieste della piattaforma, ivi comprese quelle di carattere salariale, dimostrano la volontà di discutere e di risolvere la vertenza, tanto più che l'azienda si è impegnata in un grosso programma di ristrutturazione nel quale è previsto il rinnovamento totale del settore fonderia e l'inserimento di nuove linee di lavorazione, nell'intento di raggiungere l'equilibrio economico aziendale già nel 1981.

Tale programma comporta investimenti in impianti per 15 miliardi di lire, che verranno completati entro il 1980. In vista della sua attuazione ed usufruendo delle disposizioni di leggi esistenti, la società ha trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno domanda per la concessione di un mutuo agevolato di lire/milioni 3.360 e per un contributo di lire/milioni 1.100. È prevista inoltre la presentazione di una seconda domanda per la concessione di un mutuo agevolato di lire/milioni 4.800 e di un contributo di lire/milioni 1.900.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

DI CORATO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, MASIELLO E GRADUATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e*

al Ministro per gli affari regionali. — Per conoscere — premesso

che l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1979, in attuazione della legge 22 luglio 1975, n. 382, e del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, fissa le funzioni residue dell'ente per lo sviluppo della irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia e in Lucania;

che, di conseguenza, non sono ammissibili altri compiti al di fuori di quelli espressamente indicati dal predetto decreto del Presidente della Repubblica —

se è a loro conoscenza che è stato predisposto, ed è in procinto di essere approvato, uno schema di statuto per il predetto ente che, in palese violazione della normativa legislativa, tende a riappropriarsi di compiti e funzioni trasferite alle regioni, così come risulta in particolare dall'articolo 3 del citato schema di statuto;

quali urgenti ed opportuni interventi si intendono effettuare per scongiurare il pericolo che si commettano abusi e violazioni della legge n. 382 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

(4-03449)

RISPOSTA. — L'ente per lo sviluppo della irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, in data 18 dicembre 1979, ha trasmesso a questo Ministero, organo vigilante, il testo del nuovo statuto elaborato in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1979, che ha disposto, come è noto, il trasferimento parziale alle regioni Puglia, Basilicata e Campania dei beni e del personale e ha definito le funzioni residue di detto ente, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Su detto testo, che si compone di 12 articoli, è stato richiesto, con lettera del 20 febbraio 1980, n. 12385, il parere dei Ministeri del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici e del

tesoro, nonché quelle della Cassa per il mezzogiorno e delle tre Regioni nel cui territorio ricade il comprensorio dell'ente, in quanto organismi direttamente interessati alla struttura organizzativa e funzionale dell'ente medesimo.

Alcuni dei pareri richiesti sono già pervenuti, altri, compresi quelli delle tre regioni, debbono essere ancora acquisiti.

Sulla scorta di tali pareri sarà esaminato con ogni approfondimento l'anzidetto testo statutario e non soltanto in riferimento all'articolo 3, sul quale richiamano l'attenzione gli interroganti, e ciò allo scopo di poter pervenire all'approvazione del testo definitivo in tutto conforme alle normative legislative vigenti, per altro richiamate nell'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1979.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

DI CORATO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, MASIELLO E GRADUATA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del comportamento dei dirigenti dei vari ripartimenti delle aziende forestali della provincia di Bari, riguardante le assunzioni di lavoratori forestali per un periodo di 60 giorni con successivo licenziamento per non effettuare il passaggio all'assunzione a tempo indeterminato, come prevede il contratto nazionale di lavoro dei forestali liberamente sottoscritto dalle parti.

Tale comportamento o si può considerare una violazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 o si deve intendere come una mancanza di conoscenza, da parte dei dirigenti dei vari ripartimenti delle aziende forestali, di tali disposizioni di legge, essendo essi rimasti probabilmente ancorati alla legge n. 205 ormai superata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Si chiede di sapere quindi quali tempestive e concrete iniziative si prenderanno nei confronti dei dirigenti per il rispetto delle norme del decreto del Presi-

dente della Repubblica n. 616, e per il passaggio del rapporto di lavoro dei forestali a tempo indeterminato come consentito dal contratto nazionale di lavoro.

(4-03453)

RISPOSTA. — Gli uffici forestali della provincia di Bari continuano ad applicare la legge 12 aprile 1962, n. 205, recante disposizioni particolari per l'assunzione di mano d'opera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, in quanto non è stato ancora emesso il provvedimento regionale di recepimento del contratto nazionale di lavoro per il passaggio del rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

L'accennato provvedimento regionale, in fase di avanzata definizione, consentirà di evitare gli inconvenienti lamentati e, soprattutto, di ottenere una più efficace programmazione delle iniziative di settore.

Il Ministro: MARCORA.

DUJANY. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il personale della circoscrizione doganale di Aosta ha proclamato lo stato di agitazione e la conseguente astensione dal prestare lavoro straordinario, al fine di ottenere l'ampliamento degli organici e la dotazione di attrezzature idonee alla funzionalità degli uffici;

l'organico è inadeguato in relazione all'aumento del traffico da e per il Monte Bianco e Gran San Bernardo;

l'agitazione ha provocato gravi disagi alla circolazione merci e turismo —

se non ritenga necessario provvedere all'aumento dell'organico a mezzo concorso regionale e all'adeguamento delle attrezzature.

(4-03379)

RISPOSTA. — Per far fronte alle più impellenti necessità operative della circoscrizione doganale di Aosta è stato dispo-

sto, per il periodo maggio-agosto 1980, l'invio ivi in missione di tre dipendenti provenienti da altre sedi. Si fa poi presente che è prevista l'assegnazione alla regione Valle d'Aosta dei seguenti contingenti di impiegati: sei direttivi, dieci esecutivi e sette commessi. Tali posti saranno coperti sia con concorsi da bandire quanto prima (direttivi) sia con integrazione di posti per concorsi già banditi (esecutivi e ausiliari).

L'espletamento dei detti concorsi potrà dunque avere positivi effetti sulle condizioni operative della dogana di Aosta, ma rimane il problema generale del potenziamento del personale delle dogane che può essere radicalmente risolto soltanto con provvedimenti di ampia portata quali la revisione degli organici adeguata alla migliore funzionalità degli uffici, da attuarsi in sede di ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria.

In tale prospettiva un apporto, anche se non risolutivo, è derivato dal recente aumento di 50 posti per la carriera direttiva, 150 per l'esecutiva e 100 per l'ausiliaria, fissato dall'articolo 13 della legge 24 aprile 1980, n. 146 (cosiddetta legge finanziaria).

Il Ministro: REVIGLIO.

DUJANY. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere se risponde al vero l'esistenza di una proposta del Ministero delle finanze (Direzione generale imposte dirette) tendente alla soppressione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Chatillon, ed a ridurre la regione Valle d'Aosta ad una provincia del Piemonte con la eliminazione dell'attuale sede compartimentale.

(4-03734)

RISPOSTA. — Preme innanzitutto precisare che la notizia della soppressione del compartimento delle imposte dirette di Aosta è destituita di qualsiasi fondamento.

Per quel che concerne, invece, la soppressione dell'ufficio delle imposte dirette di Chatillon si comunica che allo stato attuale non è ancora possibile individuare

le sedi che rimarranno in vita dopo l'attuazione della legge 24 luglio 1978, n. 388, che prevede la definitiva determinazione delle circoscrizioni finanziarie, entro il 31 dicembre 1980; la materia infatti è tuttora allo studio delle direzioni generali interessate.

Si assicura comunque che, al momento della scelta, tutte le sedi finanziarie saranno oggetto di attento esame ed i criteri di selezione saranno improntati ad elementi obiettivi in grado di individuare il numero, il dimensionamento e la dislocazione ottimali delle future sedi finanziarie.

Il Ministro: REVIGLIO.

FRANCHI, MICELI E LO PORTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessi che per il passaggio degli ufficiali in s.p.e., ruolo speciale unico, erano previsti al momento della emanazione della relativa legge dieci concorsi e che gli ufficiali, vincitori di tali concorsi, avrebbero dovuto compiere due anni da sottotenente ed otto anni da tenente;

premessi che con il 31 dicembre 1975 è entrata in vigore la legge 2 dicembre 1975, n. 626, nota come « legge De Meo », che nella sua parte transitoria riduceva da sei a quattro anni la permanenza nel grado di tenente per gli ufficiali che fossero stati immessi in ruoli entro il 31 dicembre 1973;

premessi, che gli ufficiali vincitori del decimo concorso RSU furono immessi nei ruoli solo nel marzo del 1974, e che in tale modo restavano esclusi dai benefici della « legge De Meo »;

premessi che gli ufficiali vincitori del decimo concorso RSU, in pendenza dell'espletamento delle formalità del concorso ed in attesa della decorrenza della immissione nei ruoli, furono colpiti dai termini di cui alla « legge De Meo » con la conseguenza:

a) che oggi fra i vincitori del nono concorso RSU e quelli del decimo, la dif-

ferenziata anzianità di grado è passata da un anno a tre anni e ciò pur avendo tutti sostenuto i concorsi alle stesse condizioni e con la stessa legge;

b) che per i vincitori del decimo concorso RSU che provengono dagli ufficiali di complemento il danno è relativo in quanto ai fini della promozione a maggiore tutti gli anni di servizio prestati prima del passaggio in RSU sono presi in considerazione;

c) che ben diversa è la situazione di quelli che sono passati in RSU provenendo dai sottufficiali e per i quali nulla è detto in merito dalla « legge De Meo » —

se non ritenga opportuno sanare in via amministrativa la situazione in cui si sono venuti a trovare i vincitori del decimo concorso RSU specie per quanti provenivano dalla categoria dei sottufficiali, in modo da evitare differenziazioni e discriminazioni certamente non volute né pensate dal legislatore al momento della approvazione della « legge De Meo ».

(402715)

RISPOSTA. — La legge 16 novembre 1962, n. 1622, istitutiva del ruolo speciale unico delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, non prescrive l'espletamento di un determinato numero di concorsi per la formazione e l'alimentazione del ruolo medesimo, anche se prevede, genericamente, all'articolo 3 — secondo comma — che concorsi siano banditi annualmente.

La legge 2 dicembre 1975, n. 626 (articolo 3) al fine di tutelare la posizione di taluni ufficiali del ruolo speciale unico vincitori di concorso, con precedente servizio nella categoria di complemento, i quali venivano sopravanzati in carriera dai colleghi di complemento trattenuti nella stessa categoria, stabilì:

a) in via generale:

la permanenza minima di 8 anni nel grado per i tenenti di complemento;

la permanenza minima di 6 anni nel grado per i tenenti del ruolo speciale unico;

b) in via transitoria:

la permanenza minima di 4 anni nel grado di tenente del ruolo speciale unico, per gli ufficiali transitati in detto ruolo prima del 29 dicembre 1973, data di entrata in vigore della legge 20 dicembre 1973, n. 824, che costituì rapporto d'impiego nei confronti degli ufficiali di complemento trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo.

Di quest'ultima norma speciale potero- no beneficiare, in pratica, soltanto i vincitori dei primi nove concorsi per la immissione nel ruolo speciale unico, in quanto i vincitori di tutti i concorsi successivi (non soltanto del decimo) sono stati immessi nel ruolo dopo la predetta data del 29 dicembre 1973.

Premesso che nessun provvedimento nel senso auspicato dall'interrogante può essere adottato in via amministrativa senza violare la legge, si osserva che una riduzione in via generale da 6 a 4 anni della permanenza minima nel grado di tenente del ruolo speciale unico non appare possibile, in quanto essa determinerebbe una ingiustificabile sperequazione a danno degli ufficiali appartenenti agli altri ruoli del servizio permanente effettivo (specialmente a quei ruoli in cui è confluito personale provenienti dall'accademia, dal complemento e dai sottufficiali), il quale permane mediamente 6 anni nel grado di tenente.

Il Ministro: LAGORIO.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali a Cini Giovanni di San Giuliano Terme (Pisa), posizione 2034922, non è stata ancora concessa la pensione di guerra pur avendo la Corte dei conti accolto il suo ricorso avverso il decreto del Ministro del tesoro 2046796 (sentenza del 4 gennaio 1977, n. 264776). (4-03525)

RISPOSTA. — Il signor Giovanni Cini, con istanza, per altro non documentata, chiede di conseguire trattamento pensioni-

stico quale invalido civile di guerra, assumendo di aver contratto infermità polmonare a causa di lavoro coatto cui venne sottoposto, nel luglio 1944 a Firenze, dalle truppe tedesche di occupazione.

Dalla documentazione probatoria, a suo tempo acquisita al fascicolo degli anni n. 2034922/IC, non emersero, però, elementi di giudizio atti a comprovare quanto asserito dall'interessato ed inoltre non risultò che la predetta affezione polmonare fosse stata debitamente constatata dalle competenti autorità militari o civili entro il termine di cinque anni dall'evento bellico denunciato, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 - comma primo - della legge 9 novembre 1961, n. 1240. Pertanto, in applicazione della cennata norma di legge, al signor Cini venne negato, con decreto ministeriale del 10 maggio 1964, n. 2046796, diritto a pensione per intempestività della domanda.

Avverso il suindicato provvedimento venne presentato ricorso giurisdizionale n. 633159 davanti alla Corte dei conti la quale, con decisione del 2 dicembre 1976, n. 264776, accoglieva il gravame e, per l'effetto, statuiva l'ammissibilità della domanda di pensione prodotta dal signor Cini in relazione alla constatazione, entro il termine quinquennale previsto dal succitato articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, dell'affezione polmonare.

A seguito di detta decisione, si è reso necessario, quindi, esaminare nel merito la pratica e ciò al fine di stabilire la sussistenza del requisito della dipendenza da causa bellica della cennata infermità, requisito che, come sopra specificato, non formò oggetto di valutazione in sede amministrativa e neppure in sede giurisdizionale, tanto che la stessa Corte dei conti ebbe a formulare, al riguardo, esplicita riserva.

Si è dovuto procedere, pertanto, ad ulteriori adempimenti disponendo, tra l'altro, i prescritti accertamenti sanitari che sono stati eseguiti, in data 25 maggio 1977, dalla competente commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze. In tale sede, il signor Cini è stato riscontrato affetto da fibrotorace destro con retrazio-

ne costale; fibrosclerosi ilo-intercleido-ilare sinistra, affezione, questa, ritenuta ascrivibile alla quarta categoria con assegno di cura.

Successivamente gli atti concernenti il signor Cini sono stati trasmessi per un conclusivo parere tecnico-sanitario sulla dipendenza di fatto bellico dell'infermità polmonare alla commissione medica superiore che, prima di esprimere il proprio avviso in proposito, ha richiesto l'acquisizione di un circostanziato rapporto informativo circa la durata del lavoro coatto, cui il signor Cini fu sottoposto, nel luglio 1944, da parte delle truppe tedesche di occupazione, e ciò allo scopo di non trascurare alcuna possibilità di indagine.

Pervenuta la suindicata documentazione da parte del comando della compagnia interna dei carabinieri di Pisa e della locale prefettura, all'uopo interessati, si è ora provveduto ad inviare nuovamente alla commissione medica superiore gli atti relativi al signor Cini, per il conclusivo parere tecnico-sanitario di cui sopra è cenno.

Appena detto superiore collegio medico avrà formulato in proposito il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI
ARMAROLI.

FURNARI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se non ritiene che debba essere abolita, perché in contrasto con la legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento tra uomini e donne, la disposizione di cui all'articolo 2, 3° comma, delle disposizioni generali d'oneri (che regolamentano il servizio prestato dagli artigiani nelle caserme), che esclude le donne dalla licitazione privata per l'appalto del servizio di sartoria e calzoleria.

(4-01574)

RISPOSTA. — Gli artigiani che attendono a lavori di vario genere nelle caserme (riparazione del vestiario e delle calzature,

barbieri, ecc.) sono imprenditori estranei all'Amministrazione della difesa, che svolgono la loro attività in base ad appositi contratti di appalto stipulati a seguito di gare a licitazione privata.

Effettivamente, l'articolo 2, terzo comma, delle *Condizioni generali d'oneri* approvate con decreto ministeriale 14 giugno 1934, n. 824, relative ai contratti in questione, esclude le donne, titolari di impresa artigiana, dalla partecipazione alle licitazioni private.

Per altro, nelle more della revisione globale delle *Condizioni generali d'oneri*, fin dal 1967 sono state impartite disposizioni affinché gli inviti alle licitazioni siano estesi anche alle donne.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

GRASSUCCI E OLIVI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere quali iniziative intendono adottare allo scopo di consentire anche a Udine lo svolgimento del settimanale mercato ambulante.

Gli interroganti, ricordando come il mercato settimanale risponda ad un segmento commerciale che non trova risposta dal servizio in sede fissa;

tenendo presente che Udine è l'unico capoluogo di provincia nel quale non si tiene il mercato e che tale atteggiamento appare determinato da una concezione dell'ambulante che certamente non si ritrova nelle specifica legge n. 398;

chiedono di sapere se i Ministri non ritengano urgente intervenire, in un momento in cui un elevato tasso di inflazione richiede una accentuata concorrenzialità sul mercato, allo scopo di consentire che anche a Udine gli ambulanti possano serenamente svolgere il proprio lavoro ed i consumatori accedere ad un servizio che altrove non possono trovare.

(4-01975)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha poteri di intervento in materia di istituzione e svolgimento dei mercati ambulanti, tenuto conto delle norme vigenti.

La valutazione dell'opportunità o meno dell'effettuazione di un mercato settimanale ambulante è infatti rimessa all'autorità comunale per effetto dell'articolo 5, primo comma, della legge 19 maggio 1976, n. 398.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.

GRIPPO, ZARRO, SCOZIA E LEONE. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano doveroso ripristinare la concessione dei « buoni-benzina » ai lavoratori emigrati che rientrano temporaneamente in Italia per i periodi delle ferie, delle festività, delle elezioni o per particolari necessità, decaduta con la soppressione di tale concessione ai turisti stranieri, o se non ritengano di provvedere con analoga concessione.

In proposito, gli interroganti, richiamando le proteste delle associazioni degli emigrati, ricordano che il rientro in auto è divenuto pressoché inevitabile, specialmente in occasione delle ferie, delle festività, delle elezioni, stanti i disagi dei lunghissimi e gli stressanti viaggi in treno, spesso resi impossibili dai ricorrenti scioperi ferroviari o dall'elevato costo di quelli aerei, nonostante per entrambi gli emigrati godano di riduzioni.

La soppressione dei buoni-benzina, unita agli aumenti del costo del carburante e dei pedaggi autostradali, rischia però di rendere proibitivo anche il viaggio in auto. Il che, oltre a creare un ulteriore elemento di allontanamento degli emigrati e di emarginazione, è in netto contrasto con la volontà enunciata dal Ministro del turismo di agevolare il « turismo di ritorno » degli emigrati. (4-03396)

RISPOSTA. — Il Governo non è favorevole a reintrodurre in via generale l'agevolazione fiscale dei buoni-benzina né al ripristino dell'agevolazione stessa nei confronti dei soli emigrati italiani all'estero. In quest'ultimo caso si verrebbe a creare una discriminazione a danno dei cittadini

italiani residenti in Italia che si spostano in automobile da un luogo all'altro del territorio nazionale per uno dei motivi a cui l'interrogante fa riferimento. La discriminazione sarebbe ancora più evidente nei confronti dei lavoratori meridionali occupati nelle fabbriche del nord che si recano in ferie nelle località di provenienza del sud.

Si soggiunge che le ferrovie dello Stato, per agevolare il rientro temporaneo in Italia dei lavoratori all'estero, concordano con le altre amministrazioni ferroviarie estere — in occasione delle festività ricorrenti, delle ferie e delle consultazioni elettorali — programmi che comprendono rinforzi di carrozze ai treni ordinari e straordinari sulle relazioni internazionali che collegano le località dove vi è una elevata concentrazione di emigrati con le zone di residenza delle loro famiglie.

Molti dei predetti treni comprendono carrozze cuccette o carrozze con posti prenotati. Pertanto il disagio resta limitato alla durata del viaggio data la lunghezza dei percorsi, ai possibili ritardi dovuti alla più intensa circolazione che si verifica nei cennati periodi, ad eventuali imprevedibili scioperi.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

GRIPPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative sono state intraprese a favore delle idonee del concorso per scuole materne espletato nel dicembre 1976.

Infatti le idonee hanno atteso invano un provvedimento con il quale si disponesse che la graduatoria del suddetto concorso fosse ad esaurimento analogamente a quanto previsto per quella del concorso per le scuole elementari. Invece, alle incaricate è stato concesso l'anno di proroga mentre nessun provvedimento di sistemazione è stato adottato per le idonee, tanto è vero che le stesse sono state costrette a partecipare all'ultimo concorso.

È evidente la disparità di trattamento adoperato nei confronti di quante, dopo aver atteso decenni l'indizione del con-

corso, conseguita l'idoneità, hanno visto disattese delle legittime aspettative di sistemazione. (4-03514)

RISPOSTA. — La legge 9 agosto 1978, n. 463 — contenente termini e modalità per l'inquadramento nei ruoli ordinari del personale della scuola — non ha previsto alcun beneficio a favore delle insegnanti di scuola materna, abilitate a seguito del precedente concorso, a meno che le stesse non abbiano prestato servizio in qualità di incaricate a tempo indeterminato, negli anni scolastici 1976-77 e/o 1977-78.

L'articolo 10 — comma settimo — della citata legge ha previsto soltanto la possibilità, per gli insegnanti elementari iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti, di chiedere l'immissione nel ruolo del personale docente della scuola materna, nei limiti e con le modalità fissate dallo stesso articolo ed indipendentemente dal possesso dello specifico titolo di abilitazione.

Al di fuori della predetta normativa, nessuna possibilità sussiste, per l'Amministrazione, di procedere all'esaurimento delle graduatorie di un concorso, prima di bandire il successivo.

Allo stato attuale, il personale abilitato cui ha fatto riferimento l'interrogante qualora abbia partecipato al concorso ordinario di cui all'ordinanza ministeriale del 10 novembre 1979, tuttora in fase di espletamento, avrà la possibilità, una volta superate le prove d'esame, di conseguire una vantaggiosa collocazione nella graduatoria di merito, in virtù dell'apposito punteggio previsto nella tabella di valutazione annessa al bando di concorso.

Si ricorda, ad ogni modo, che il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato un disegno di legge che — sulla base delle intese a suo tempo raggiunte con i sindacati sia autonomi sia confederali — prevede, tra l'altro, anche a favore del personale docente della scuola materna statale, la graduale immissione in ruolo degli incaricati abilitati e, con determinate modalità, degli incaricati non abilitati.

Il Ministro: SARTI.

GUARRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi del ritardo nel pagamento della integrazione del prezzo dell'olio ai produttori dell'agro di San Cipriano Picentino, in provincia di Salerno, i quali sono ancora in attesa di quanto loro dovuto per la campagna olearia 1978-1979. (4-03496)

RISPOSTA. — Per la campagna 1978-79, sono state complessivamente presentate, da parte degli olivicoltori della Campania 87.539 domande di integrazione di prezzo dell'olio di oliva.

Di tali domande, a tutta la metà del mese di giugno, ne risultavano pagate 87.083, per un importo pari a lire 12 miliardi 8.996.825.

Il Ministro: MARCORÀ.

LAMORTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — considerato che la chiusura della centrale del Mercure in provincia di Potenza da parte dell'ENEL continua a produrre problemi di notevole rilevanza sul piano economico, occupazionale e sociale — se è a conoscenza che recenti studi hanno ipotizzato l'esistenza da un minimo di quindici milioni di tonnellate ad un massimo di centottanta milioni di tonnellate di lignite nella Valle del Mercure tuttora inutilizzate.

L'interrogante evidenzia l'opportunità che, sia per corrispondere positivamente alla richiesta di sfruttamento della lignite del Mercure avanzata dalle popolazioni e dalle forze politiche e sociali, sia per riconsiderare la decisione di mantenere inattiva la centrale ENEL, il problema venga riesaminato alla luce degli studi condotti e dell'attuale grave crisi delle risorse energetiche derivanti dal petrolio. Quest'ultimo dato infatti, mentre giustifica lo sforzo in atto per reperire fonti energetiche alternative, rende incomprensibile la disattenzione perdurante riservata alla lignite.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere l'opinione del Governo circa l'auspi-

cata ripresa dello sfruttamento della lignite, la richiesta riattivazione della centrale del Mercure, e quali inderogabili iniziative si intendano adottare in merito.

(4-02684)

RISPOSTA. — Il giacimento di lignite del Mercure risulta costituito da tre campi lignitiferi coltivabili a giorno, e precisamente Pianette, La Guardia e Caricchio. La potenzialità totale fu stimata a suo tempo in 11,3 milioni di tonnellate, così ripartite: 3,8 milioni di tonnellate per il campo Pianette; 2,8 milioni di tonnellate per il campo La Guardia e 4,7 milioni di tonnellate per il campo Caricchio.

Durante l'esercizio della concessione da parte dell'ENEL le coltivazioni sono avvenute nel campo di Pianette, dove sono state estratte 2,5 milioni di tonnellate di lignite utilizzate nell'alimentazione della centrale termoelettrica costruita *in loco*.

L'ENEL ha precisato che il giacimento di Pianette si è ormai esaurito. È da sottolineare in proposito che la lignite estratta ha presentato un potere calorifero di 1300 calorie per chilogrammo in luogo dei 1700 stimati in sede di studio e di progetto.

Il campo lignitifero di Caricchio, distante 6 chilometri dalla centrale, risulta intersecato dalla strada statale n. 19 delle Calabrie e dalla ferrovia calabro-lucana.

Come fatto rilevare, lo sfruttamento di detto campo comporterebbe l'esproprio di oltre 200 ettari di terreni agricoli, la demolizione di oltre cento fabbricati, la deviazione di un corso d'acqua, della strada statale e di due elettrodotti, ma, principalmente, potrebbe determinare una situazione di pericolo per una parte dell'abitato di Castelluccio Inferiore a causa della rimozione a valle del paese di oltre 26 milioni di metri cubi di materiali tra sterili e lignite. Il banco di lignite è coperto da una coltre di terreni argillosi, alta fino a 60 metri, ed il suo potere calorifico è di appena 1200 calorie per chilogrammo.

Escludendo dai programmi di coltivazione tutta la zona est di detto campo per-

ché interessata da pubbliche infrastrutture e dal corso d'acqua, anzidetti, la restante parte ha una consistenza troppo modesta per poter economicamente giustificare una coltivazione, dovendosi, tra l'altro, provvedere all'esecuzione di grandi opere preparatorie per la sicurezza e la stabilità dell'abitato di Castelluccio Inferiore.

Il campo di La Guardia, che dista alcuni chilometri dalla centrale, ha presentato difficoltà tecniche ritenute insormontabili. Infatti, il banco lignitifero, anziché unico, si presenta in tre strati, dello spessore di circa metri 2,5 ciascuno, intercalati da parti argillose. Lo sfruttamento di un giacimento in così sfavorevoli condizioni giacimentologiche avrebbe dato luogo a perdite elevate.

Per i motivi anzidetti l'Enel ha rinunciato alla concessione della miniera nell'agosto del 1971. Una eventuale ripresa dell'attività estrattiva nel Mercure, anche considerando l'attuale momento di crisi del mercato nazionale, appare difficilmente ipotizzabile attese le gravi difficoltà di ordine tecnico, economico e sociale che non trovano rispondenza nei risultati prevedibili.

In effetti il limitato quantitativo di lignite estraibile, per la breve durata dei lavori minerari, oltre a non giustificare le forti spese necessarie alle opere preparatorie, per l'apertura della miniera e l'acquisto dei macchinari, darebbe luogo ad espropri, a danni alle cose, a pericoli per la stabilità dell'abitato di Castelluccio Inferiore e allo sconvolgimento di terreni agricoli in buona parte costituiti da orti e frutteti irrigui.

Per quanto riguarda, poi, la centrale del Mercure si precisa che non ne è stata decisa la disattivazione, tanto che attualmente ha funzionato a pieno carico con entrambi i gruppi. Detta centrale viene utilizzata secondo programmi a carattere nazionale che tengono conto dei costi marginali di ogni gruppo elettrico di produzione, utilizzando prima, come è logico, quelli a costi marginali più bassi. Poiché la centrale del Mercure ha consumi per chilowattora prodotto ed oneri di trasporto del combustibile relativamente elevati,

essa risulta nell'ordine di priorità delle utilizzazioni in secondo piano rispetto alle più moderne unità di grossa potenza.

Il Ministro: BISAGLIA.

MACCIOTTA, COCCO MARIA, PANI, MACIS E MANNUZZU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che la Sardegna è colpita da una serie di incendi di inusitata violenza che minacciano gravemente il patrimonio boschivo isolano e creano seri pericoli per gli abitanti e le decine di migliaia di turisti; premesso ancora che nella scorsa primavera nel periodo elettorale fu annunciato, con grande clamore, dall'allora assessore regionale sardo all'ambiente, un piano straordinario anti incendi che coinvolgeva non solo la Regione sarda ma anche numerosi ministeri —:

1) se sia mai esistito un simile piano ed in caso affermativo in quale misura esso prevedesse al fine di prevenire o almeno circoscrivere gli incendi;

2) quali concrete iniziative siano state o siano per essere assunte al fine di intervenire in Sardegna con mezzi adeguati alla gravità dei danni che gli incendi determinano per l'ambiente e l'economia isolana;

3) se non ritengano di promuovere, d'intesa con la Regione sarda, un programma straordinario per la ricostituzione del patrimonio boschivo. (4-03563)

RISPOSTA. — Effettivamente, il fenomeno degli incendi boschivi ha assunto in Sardegna, specie negli ultimi tempi, proporzioni allarmanti, nonostante l'apporto straordinario delle forze armate.

Anche nel 1979, oltre all'andamento climatico che ha determinato, per molte settimane, una situazione più critica dell'anno precedente, le cause degli incendi sono state varie e molteplici e non imputabili soltanto ai pastori che operano sul-

lo scorcio dell'estate, bensì a vari altri fattori di malessere sociale (malcontento, controversie sui contratti agrari, vendette, contestazioni nei confronti della pubblica amministrazione o di gruppi sociali, ecc.).

Nonostante ciò, grazie anche al massimo apporto dell'esercito, i danni accertati a fine campagna si sono attestati sui livelli del 1971.

Infatti, la scorsa estate, oltre alla organizzazione a terra (i centri operativi, dislocati presso i cinque ispettorati forestali, hanno coordinato il servizio a mezzo di apparati radio ricetrasmittenti, collegati con le vedette, con le campagnole, con le autobotti, con i posti di ascolto e con i mezzi aerei) è intervenuta in Sardegna l'aviazione dell'esercito, che ha operato impiegando 4 aerei leggeri per la ricognizione e l'avvistamento e 6 elicotteri AB205 per gli interventi sugli incendi con lanci di liquidi a gravità e per il trasporto delle squadre antincendio. Vi sono stati anche due interventi dell'aereo C-130 Hercules attrezzato per il lancio di miscele ritardanti a lungo termine a Villamassargia e a Nuoro.

Quanto al piano regionale di difesa dei boschi dagli incendi, predisposto dalla regione Sardegna ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° marzo 1975, n. 47, si precisa che tale piano è stato di recente approvato in linea tecnica dalla competente commissione interministeriale e si è ora in attesa della delibera di approvazione del piano stesso da parte del consiglio regionale e del documento dal quale risulti che sono state sentite le comunità montane, come disposto dal medesimo articolo 1 della legge. Detti documenti sono indispensabili per il perfezionamento della procedura amministrativa per l'emanazione del decreto interministeriale di approvazione del piano.

Purtroppo, a fronte della spesa complessiva di ben 19.603 milioni di lire prevista dal piano (lire 17.634 milioni per mano d'opera e lire 1.969 milioni per la ricostituzione forestale) i limitati fondi recati dalla citata legge n. 47 del 1975 e le successive integrazioni finanziarie nel quinquennio 1975-1979 hanno consentito

di poter assegnare alla regione Sardegna appena 138 milioni di lire (accantonati in attesa della definitiva approvazione del piano) e 124 milioni di lire, rispettivamente.

Circa il programma straordinario per la ricostituzione del patrimonio boschivo, si fa presente che, a valere sulle autorizzazioni di spesa disposte per il settore della forestazione della legge 27 dicembre 1977, n. 894, sono state assegnate alla regione Sardegna lire 3.984.084.000 per il 1978 e lire 2.455 milioni per il 1979. Detti fondi potranno in parte essere utilizzati dalla regione anche per la ricostituzione dei boschi distrutti o danneggiati dagli incendi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto del lento, anzi eterno *excursus* burocratico-amministrativo si trovino le seguenti pratiche riguardanti:

1) Bergese Giovanni, nato a Cherasco il 18 luglio 1911 e residente a Lequio Tanaro, frazione Bassa 253, che in base all'articolo 13 della legge n. 585 del 1971, presentava il ricorso n. 777136, posizione n. 9000488 tendente al riconoscimento delle invalidità - accertate per ben due volte dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Torino - come dipendenti da cause di guerra;

2) Racca Tommaso, nato a Centallo il 16 settembre 1916 e residente in Fossano, frazione Boschetti 6, che avverso a deliberati contrari al riconoscimento di invalidità conseguenza di bellici eventi presentava, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978, il 17 luglio 1979 ricorso (protocollo n. 61145 RI-GE);

3) Grimaldi Francesco, nato a Mombaruzzo il 15 gennaio 1922 e residente a Fossano in via F. Sacco n. 14, per il quale la Commissione medica per le pensioni di guerra di Torino in data 20 novembre 1979 riconosceva l'aggravamento

delle condizioni di salute proponendolo per una indennità *una tantum* tabella B pari a due annualità di 8ª categoria (il Grimaldi ha in corso anche il ricorso numero 792448, posizione fascicolo numero 9017167/D);

4) Molino Raffaella in Costamagna, nata a Chioggia il 15 luglio 1922 e residente a Fossano in via C. Colombo n. 3, che nel giugno del 1975 presentava domanda per ottenere la reversibilità della pensione di guerra goduta dalla madre Boscolo Giuditta Gallo (nata a Chioggia il 21 settembre 1907 e deceduta il 31 marzo 1975 a Thiene). (4-03118)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica, qui di seguito, gli elementi informativi richiesti:

1) pratica di pensione di guerra del signor Bergese Giovanni, nato a Cherasco il 18 luglio 1911 e residente a Lequio Tanaro (Cuneo) posizione istr. n. 9000488/D. Con decreto ministeriale n. 3213931, al signor Giovanni Bergese, riconosciuto affetto da note di artrosi alle ginocchia ed alla spalla sinistra, venne concessa indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria, a far tempo dal 1º luglio 1966. Con successivo decreto ministeriale n. 2357898, al predetto fu negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della surriferita infermità e per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'artrosi lombare.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine ai ricorsi giurisdizionali n. 752485 e n. 777136 prodotti dalla parte, rispettivamente, contro i succitati provvedimenti, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Bergese. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica dei decreti impugnati. Pertanto, i ricorsi originali con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 9000488, concernenti l'inte-

ressato, sono stati restituiti, con elenco n. 10691 del 22 giugno 1979, alla suddetta magistratura, alla quale resta affidata la definizione dei gravami giurisdizionali di cui sopra è cenno. Di ciò è stata data, nel contempo, diretta comunicazione al signor Bergese;

2) pratica di pensione di guerra del signor Racca Tommaso, nato a Centallo il 16 settembre 1916 e residente a Fossano, posizione istr. n. 9057375/D.

Con determinazione direttoriale n. 2633956/Z del 31 gennaio 1979, al signor Tommaso Racca venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non riscontrato aggravamento dei progressi esiti di nefropatia e di congelamento ai piedi e per non constatazione, entro i termini di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, dell'infermità note di artrosi ai piedi. Avverso la suindicata determinazione direttoriale, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 61145/RI-GE, a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato e, per altro, lo stesso interessato non ha prodotto idonea documentazione probatoria, né ha fornito utili indicazioni a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso. Pertanto, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede il rigetto del ricorso gerarchico presentato, dal signor Racca, contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno.

Su detto schema dovrà ora pronunciarsi, ai sensi di legge, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 9057375/D;

3) pratica di pensione di guerra del signor Grimaldi Francesco, nato il 15 gennaio 1922 a Mombaruzzo e residente a Fossano (Cuneo), posizione istr. n. 9017167/D.

È da premettere che la pratica di pensione di guerra del signor Francesco Grimaldi formò oggetto di riesame amministrativo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 792448 prodotto dalla parte avverso il decreto ministeriale n. 3300931 del 1° ottobre 1969.

Dal cennato riesame non emersero, però, elementi idonei alla revoca o alla modifica del succitato decreto e pertanto il ricorso con la relativa documentazione ed il fascicolo degli atti n. 9017167/D, concernenti il signor Grimaldi, furono restituiti, con elenco n. 8456 del 7 luglio 1978, alla suindicata magistratura per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale.

Per poter quindi definire la successiva istanza di aggravamento del signor Grimaldi a seguito della quale l'interessato è stato visitato presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino il 19 novembre 1979, si è reso necessario chiedere alla procura generale della Corte dei conti la temporanea restituzione del fascicolo relativo al predetto istante. Pervenuto il fascicolo ai fini di un conclusivo parere tecnico sanitario in merito alla classificazione dell'infermità colitica riscontrata all'interessato negli accertamenti sanitari sopra citati, è stata interpellata la commissione medica superiore. Non appena detto superiore collegio medico avrà formulato, in proposito, il proprio avviso, saranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

Definita l'istanza di aggravamento in questione, il fascicolo degli atti relativo al signor Grimaldi verrà poi restituito alla procura generale della Corte dei conti per la trattazione del ricorso giurisdizionale di cui sopra è cenno;

4) pratica di pensione indiretta di guerra della signora Molino Raffaella, nata a Chioggia il 15 luglio 1922 e residente a Fossano (Cuneo), orfana maggiorenne

dell'ex finanziere Francesco, deceduto il 13 maggio 1925, posizione istruttoria numero 286286/II Ser. VG.

Malgrado le ricerche effettuate, non è stata rintracciata la istanza con la quale la signora Raffaella Molino avrebbe chiesto di conseguire, in qualità di orfana maggiorenne inabile dell'ex finanziere Francesco Molino, la pensione indiretta di guerra di cui era in godimento la madre, signora Giuditta Boscolo, deceduta a Thiene il 31 marzo 1975.

Pertanto occorrerebbe, allo scopo di poter eseguire proficue e più approfondite ricerche, che l'interrogante facesse conoscere se la domanda in questione sia stata inviata alla direzione generale delle pensioni di guerra con lettera raccomandata, precisandone, in caso affermativo, i relativi estremi di spedizione.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

MARTINAT. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che la SIP di Cuneo ha fatto pagare e fa pagare ai cittadini di Andonno (frazione di Valdieri), per l'allacciamento telefonico, da lire 500 mila a lire 800 mila, anziché lire 120 mila come nella restante zona.

Per sapere se è vero che la SIP di Cuneo ha rifiutato l'installazione di una cabina pubblica nel comune di Valdieri se non dietro pagamento della medesima da parte dei cittadini o del comune.

Per sapere se è vero che il Ministro, con lettera del 4 marzo 1980, dava garanzie dell'installazione medesima (gratuita), e, in caso affermativo, come intende comportarsi qualora risultasse vero l'atteggiamento della SIP di Cuneo.

(4-02976)

RISPOSTA. — Il contributo per le spese di impianto, richiesto dalla concessionaria SIP agli abitanti di Andonno, è quello previsto dalla vigente normativa per gli impianti da costruirsi fuori del perimetro dell'abitato dove è ubicata la

centrale telefonica. In tale caso è dovuta, oltre il normale contributo, una quota supplementare pari al 20 per cento del costo medio del tratto di linea tra il perimetro dell'abitato e la sede dell'utente. Detta quota non è dovuta quando vi siano almeno 25 persone che richiedano o s'impegnino a contrarre l'abbonamento al telefono per un triennio (articolo 22 della vigente convenzione).

La frazione di Andonno è collegata al centro di settore di Valdieri con un cavo da 30 coppie utilizzato da sole 12 utenze. È, comunque, da tener presente che recentemente sono pervenute 19 domande di nuova utenza che, se confermate, consentiranno l'esenzione per gli utenti dal contributo supplementare.

Non risponde al vero che la SIP ha rifiutato l'installazione di una cabina telefonica ad Andonno pretendendo il pagamento della medesima da parte del comune o dei cittadini; è vero, invece, che il 21 gennaio 1980 è stato installato un telefono a gettone tipo urbano più interurbano, senza alcun contributo da parte del comune, in un lavatoio pubblico, al centro della frazione, al riparo dalle intemperie, fornito di illuminazione e di supporto per gli elenchi.

L'ubicazione anzidetta era stata scelta e concordata dalla SIP con le autorità locali le quali hanno, successivamente, chiesto lo spostamento dell'impianto in altro luogo ritenuto più adatto.

Al riguardo sono in corso intese di dettaglio tra l'agenzia SIP di Cuneo ed il comune di Valdieri al fine di poter attuare il richiesto spostamento al più presto possibile.

Il Ministro: DARIDA.

MENNITTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso:

che permangono gravi difficoltà sul mercato interno e su quelli esteri per la commercializzazione del vino prodotto nella scorsa annata;

che, fra le varie cause che determinano la crisi in atto, assume rilevanza particolare il fenomeno della sofisticazione che consente l'immissione sul mercato di vino prodotto artificialmente;

che è urgente trovare uno sbocco all'attuale pesante situazione che coinvolge tutti i produttori ed in particolare le cooperative del settore che operano nel Mezzogiorno -

quali urgenti iniziative intenda assumere per fronteggiare la grave crisi di sovrapproduzione di vino che grava soprattutto sulle regioni meridionali ed in particolare se non ritenga di dover rivedere la regolamentazione del ricorso alla distillazione, ampliando i tempi del conalimento e della produzione agricola dell'ONU che si occupa dei problemi della fermentazione e la quantità ammessa.

(4-02779)

RISPOSTA. — La situazione di mercato del vino e i problemi in genere del settore vitivinicolo hanno formato oggetto di ampia e approfondita trattazione nella seduta del 10 giugno 1980 della Camera dei deputati, in sede di discussioni di analoghi documenti del sindacato ispettivo.

Si fa, pertanto, rinvio alle dichiarazioni rese dal Governo in quella sede.

Il Ministro: MARCORA.

MICELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, allo scopo di limitare i danni arrecati ai tenenti colonnelli a causa del punitivo provvedimento contenuto nella legge n. 804 del 1973, che ha abrogato nei loro confronti la promozione nella « a disposizione », intenda ripristinare l'anzidetta promozione con apposito atto formale o, in alternativa, temperarne gli effetti negativi, sia nei riflessi degli interessati, sia dell'ordinamento, aumentando gli attuali limiti di età e portandoli ai livelli in atto stabiliti per i colonnelli.

Quest'ultima possibilità potrebbe costituire una valida premessa per il riesame di tutti i limiti di età previsti per il personale militare. (4-01913)

RISPOSTA. — La legge 10 dicembre 1973, n. 804, non ha soppresso la promozione nella posizione di a disposizione nei confronti dei tenenti-colonnelli e gradi corrispondenti, ma ne ha modificato la disciplina.

Invero, detta promozione - che è fatta salva dal primo comma dell'articolo 1 della citata legge - viene attribuita con le modalità indicate dagli articoli 4, 5 e 6, nel rispetto del numero massimo del grado di colonnello, dal quale inizia la cosiddetta dirigenza militare. Inoltre, la norma transitoria contenuta nell'articolo 16 ha tutelato le aspettative dei tenenti-colonnelli già a disposizione o in avanzamento alla data di entrata in vigore della legge medesima, prevedendone la promozione senza i vincoli fissati dai citati articoli.

Per quanto riguarda poi la possibilità di aumentare gli attuali limiti di età dei tenenti-colonnelli, si comunica che l'intera materia è all'esame della difesa nell'ambito della programmata revisione generale delle norme concernenti il reclutamento, lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle tre forze armate.

Il Ministro: LAGORIO.

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del tesoro.* — Per conoscere:

quali siano le aziende armatoriali che abbiano richiesto ed ottenuto, negli ultimi dieci anni, i contributi previsti dalla normativa sul credito navale agevolato per la costruzione di naviglio e quale sia, complessivamente, la misura del tonnellaggio ammesso al finanziamento per ciascuna azienda;

di tali aziende quale sia la composizione azionaria ed inoltre se risponda al vero che dagli stessi dati emerga che siano stati sostanzialmente privilegiati nelle

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1980

concessioni di tale credito navale agevolato sempre gli stessi gruppi armatoriali e comunque le stesse partecipazioni facenti capo a soggetti ricorrentemente uguali, con esclusione di piccoli armatori ma anche di imprese armatoriali medie che difficilmente hanno beneficiato di tali contributi;

se risponda a verità che nel periodo anzidetto migliaia di richiedenti il credito navale agevolato ne sono stati esclusi, con quali benefici sull'incentivazione delle costruzioni navali in Italia è lecito immaginare;

se tale tendenza, e con quali concreti strumenti, verrà ulteriormente perseguita o modificata;

se ritenga che, tra le altre misure, debba e possa proporsi quella del recupero del naviglio sommerso, finalizzato alla demolizione, allo scopo di incentivare la domanda di naviglio di nuova costruzione in sostituzione nonché un regime di agevolazioni fiscali alle aziende armatoriali italiane che siano proprietarie di naviglio nuovo, costruito in Italia. (4-02321)

RISPOSTA. — Nel decennio 1970-1979 sono state assistite con il credito navale agevolato nuove costruzioni navali per circa 4.600.000 tonnellate stazza lorda ripartite fra le seguenti aziende armatoriali:

	Tonnellate stazza lorda
NAI (Lolli Ghetti)	1.009.000
Finmare e miste	523.000
SNAM (ENI)	485.000
Gruppo Lauro	466.000
Gruppo Cameli	267.000
Gruppo Rovelli	260.000
Gruppo Monti	250.000
Italsider	186.000
Gruppo Moratti	164.000

Gruppo D'Amico	137.000
Carbosider	126.000
Gruppo Ferruzzi	106.000
Gruppo Cafiero	74.000
Gruppo De Franceschini	72.000
ESSO Italia	70.000
Gruppo Ravano	46.000
Arenella	30.000
Diversi (medi e piccoli)	338.000
	<hr/>
Totale	4.600.000
	<hr/> <hr/>

Da parte del Ministero non è mai stata operata alcuna esclusione di medie e piccole imprese armatoriali come può rilevarsi dagli elenchi delle aziende ammesse al credito navale agevolato che vengono pubblicati annualmente in allegato al bilancio dello Stato. Non risulta fondata l'asserzione che migliaia di richiedenti il credito navale agevolato ne siano stati esclusi.

Infatti, dall'entrata in vigore della normativa sul credito navale agevolato (1962) sono state presentate al Ministero n. 1400 istanze in gran parte ammesse ai benefici di legge. Le istanze non ancora ammesse ammontano, al presente, soltanto a n. 170 di cui n. 60 sono complete di documentazione e pronte per essere accolte. Si precisa che numerose istanze non hanno avuto seguito per motivi non dipendenti dall'Amministrazione (lavori non realizzati, rinuncia degli interessati, mancata disponibilità delle banche, ecc.).

Per quanto concerne la proposta di recupero del naviglio sommerso ai fini della demolizione, si fa presente che la questione potrebbe essere esaminata in sede di rinnovo delle disposizioni sulle demolizioni di cui all'articolo 1, comma terzo della legge 24 marzo 1980, n. 94, che, come è noto, scadranno il 31 dicembre 1980.

Per quanto concerne la richiesta della concessione di agevolazioni fiscali alle

aziende armatoriali proprietarie di naviglio nuovo costruito in Italia, si precisa che l'articolo 8-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni, sulla istituzione e la disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, prevede la non imponibilità per le seguenti operazioni:

1) cessioni di navi destinate all'esercizio di attività commerciali o della pesca o ad operazioni di salvataggio o di assistenza in mare, escluse le unità da diporto di cui alla legge 11 febbraio 1979, n. 50 e successive modificazioni;

2) cessioni di navi ad organi dello Stato ancorché dotati di personalità giuridica;

3) cessioni di apparati motori e loro componenti e ricambi, di beni destinati a dotazioni di bordo e forniture destinate al rifornimento e al vettovagliamento delle navi di cui ai numeri precedenti, escluso, per le navi adibite alla pesca costiera locale, il vettovagliamento;

4) lavori di costruzione, manutenzione, riparazione, modificazione, trasformazione, allestimento o arredamento delle stesse navi, compreso l'uso di bacini di carenaggio.

Inoltre, per effetto del secondo comma del cennato articolo 8-bis, i soggetti che effettuano le operazioni sopra indicate possono acquistare ed importare beni non ammortizzabili ed acquisire servizi senza pagamento d'IVA nel limite dell'ammontare complessivo dei corrispettivi delle operazioni sopra indicate.

Il Ministro della marina mercantile:
SIGNORELLO.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

quale sia l'attuale fabbisogno energetico dei comparti dell'agricoltura e della floricultura ed in quale percentuale si collochi rispetto al fabbisogno energetico

nazionale effettuando il calcolo in MW ed in tonnellate di petrolio attualmente necessarie alla produzione elettrica dei detti comparti;

quale sia la percentuale attuale del fabbisogno in tali settori assorbita dalla produzione energetica a mezzo biogas e quale quella che nei prossimi dieci anni potrebbe essere coperta da tale fonte energetica ove se ne incentivasse adeguatamente l'uso;

i motivi per i quali l'Italia, in tale settore, sia tanto arretrata, avuto riguardo — ad esempio — al fatto che in Cina sono in esercizio ben 500.000 impianti di tale tipo ed in Germania lo Stato sovvenziona largamente gli impianti di produzione energetica a biogas, che come è noto possono rendere autonome dalle dipendenze energetiche di terzi le aziende agricole, essendo tale gas naturale prodotto con le deiezioni degli stessi animali di allevamento. (4-02812)

RISPOSTA. — Si fa richiamo ai dati comunicati dal Ministero dell'agricoltura, contenuti nei due prospetti allegati, di cui: il primo relativo ai consumi energetici nazionali in agricoltura e alla loro incidenza sul totale nazionale; il secondo riguardante la ripartizione dei detti consumi nei vari impieghi.

Per quel che concerne l'incidenza sui consumi energetici della produzione di biogas, si fa presente che la medesima è del tutto limitata in quanto forma tuttora oggetto di ricerca e pochissimi sono gli impianti di produzione installati; si è del parere, però, che sia suscettibile di applicazione più diffusa e ciò soprattutto qualora venga messa a punto una sperimentazione tale da poter fornire risposte alle diverse soluzioni in merito all'uso di tale fonte energetica, tenuto conto che, in agricoltura, esistono realtà diverse l'una dall'altra e, conseguentemente, modelli aziendali diversi.

In particolare, poi, tenuto conto che per le sue caratteristiche detto gas non può essere conservato a lungo o traspor-

tato, sarà necessario apportare modifiche alle strutture aziendali e ricercare usi integrativi al fine di evitare di doverlo disperdere, bruciandolo in torcia.

Numerosi enti (CNEN, CNR, ENI, Industria) svolgono ricerche in questi campi al fine di risolvere i problemi ancora aperti.

La larga diffusione in Cina ed in India di sistemi di questo genere è essenzialmente legata al diverso livello tecnologico dell'agricoltura, alle minori dimensioni delle aziende ed al fatto che le tecnologie sono molto semplificate rispetto alle nostre, dato che il clima consente di non ricorrere alla termostazione, il caricamen-

to è discontinuo e l'agitazione viene eseguita con sistemi manuali.

Il problema, comunque, ha già formato oggetto di attenzione da parte del Governo. Infatti, all'esame della X Commissione del Senato della Repubblica, si trova il disegno di legge, promosso da questo Ministero (*Atto Senato* n. 655), recante norme, fra l'altro, per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia. Tale provvedimento una volta perfezionato in legge, potrà costituire un efficace strumento di incentivazione presso gli agricoltori per l'utilizzo dell'energia di che trattasi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.

ALLEGATO

CONSUMI ENERGETICI NAZIONALI DELL'AGRICOLTURA

Consumi energetici aziendali:

Ripartizione per scopi:

	miliardi Kcal.	%
	—	—
usi termici bassa temperatura	6.670	29,0
usi elettrici	1.150	5,0
carburanti	15.180	66,0
	—————	
	23.000 = 2,3 milioni T.E.P.	

(1) 1,7% sul totale nazionale.

Ripartizione per fonte finale:

	%
	—
carbone, lignite, gas naturale	trasc.
energia elettrica	7,0
gas di petrolio liquefatto	2,0
carburanti (benzina, petrolio, gasolio)	72,0
olio combustibile	19,0
legno	non quantif.

Consumi energetici industrie fornitrici di mezzi di produzione:

	miliardi Kcal.	%
	—	—
macchine e attrezzature meccaniche	22.900	24,0
prodotti chimici	29.500	30,9
miglioramenti fondiari	43.000	45,1
	—————	
	95.400	

(2) 6,8% sul totale nazionale.

Segue: ALLEGATO

Consumi energetici industrie di trasformazione:

	miliardi Kcal.	%
	—	—
usi termici bassa temperatura	12.696	59,0
usi termici media temperatura	5.380	25,0
usi termici alta temperatura	—	—
usi elettrici	3.443	16,0
	—————	
	21.519	

(3) 1,5% sul totale nazionale.

Consumi domestici riferibili all'agricoltura:

miliardi Kcal. 29.751 (4) 2,1% sul totale nazionale.

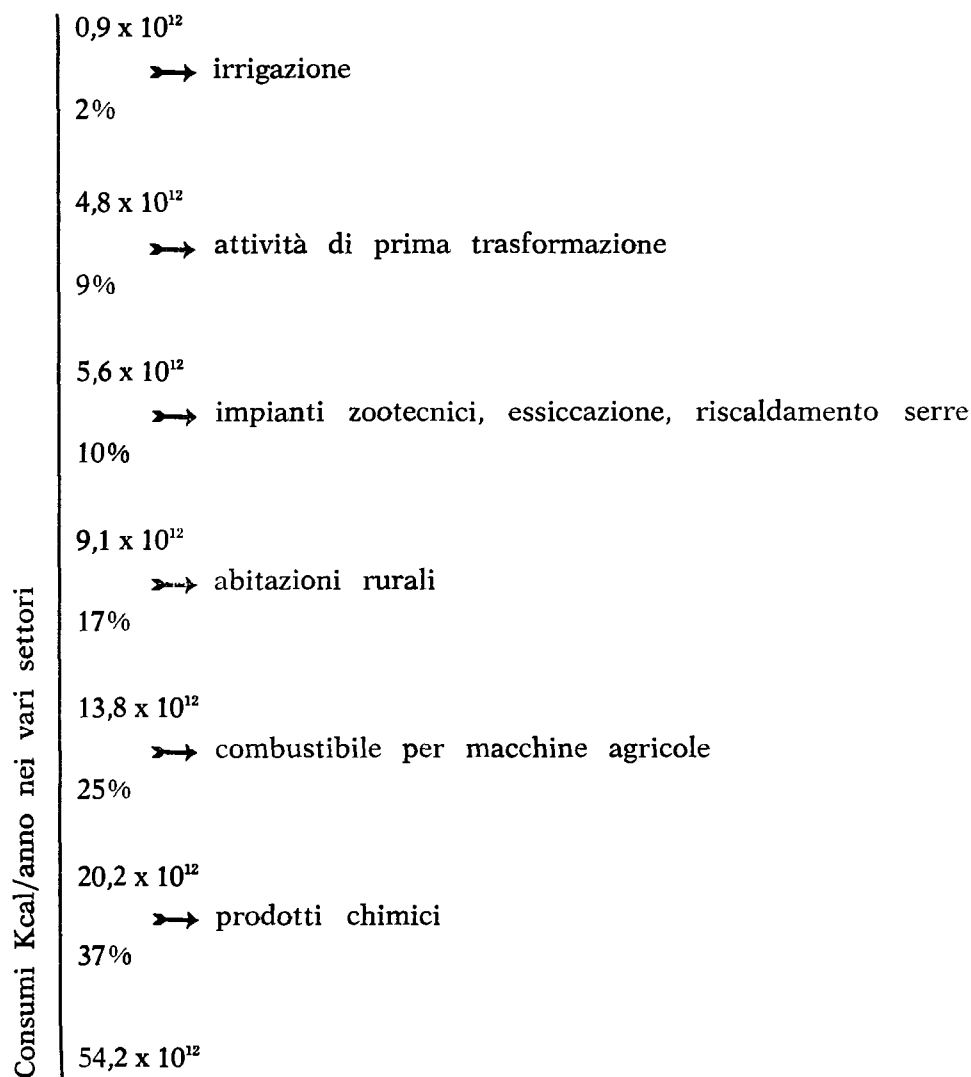
Riassunto:

	miliardi Kcal.	
	—	
(1)	23.000	
(2)	95.400	
(3)	21.519	
(4)	29.751	
perdite di trasformazione e trasporto	23.646	= 1,7% sul totale nazionale
	—————	
	193.316	= 13,8% sul totale nazionale

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1980

CONSUMI ENERGETICI IN AGRICOLTURA

CONSUMI IN Kcal/ANNO NEI VARI SETTORI



CONSUMI AI VARI VALORI ENTALPICI

	Kcal/anno	Percentuali
Energia chimica	$33,3 \times 10^{12}$	52
Energia elettrica	$1,1 \times 10^{12}$	2
Calore ad alta T. (T. 200°C)	$0,4 \times 10^{12}$	1
Calore a media T. (T. 100°C, T. 200°C)	$1,5 \times 10^{12}$	3
Calore a bassa T. (T. 100°C)	$17,4 \times 10^{12}$	32

PARLATO, BAGHINO, MICELI E LO PORTO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere:

quali siano le entità complessive della domanda di armamento navale militare, pervenuta a cantieri navali italiani, nel corso del 1979, quale quella prevista per l'anno in corso e per i prossimi anni, espressa in termini di tonnellaggio, tempi di costruzione, costi e ricavi, paesi esteri che abbiano commesso tali ordinativi;

quale parte di tale domanda si riferisca a commesse in corso, quale a commesse relative a costruzioni da iniziare e per quale parte le commesse siano tuttora da formalizzarsi;

quale sia il carico di lavoro al riguardo, ripartito per tempi di realizzazione e per cantieri beneficiari di tali commesse;

se risponda a verità che tra i paesi esteri che abbiano affidato o affideranno commesse navali siano l'Irak, l'Arabia Saudita, l'Algeria, l'Egitto, il Gabon, la Libia, il Marocco, la Nigeria, l'Uganda, la Somalia, la Tanzania, lo Zaire, lo Zambia, il Venezuela ed il Perù e quali siano gli altri paesi che manchino in tale elencazione;

se si ritenga di affidare a uno od al massimo due cantieri italiani il carico di lavoro in parola, mirando alla professionalità ed alla specializzazione nel settore di uomini e cantieri e, in tal caso, se non si ritenga che un ruolo essenziale potrebbe svolgerlo il cantiere di Castellammare di Stabia, da sempre specializzato nella costruzione di naviglio militare ed al quale le commesse di armamento navale di tal fatta, potrebbero dare slancio e prospettive in termini occupazionali e di ulteriore qualificazione delle maestranze, definitivamente allontanando lo strumentale spettro di una riduzione di attività agitato dalla Italcantieri sulla pelle dei lavoratori nello spregiudicato tentativo della mera acquisizione di finanziamenti pubblici, non essendo mai esistita, anche per quanto sopra detto, una reale seria crisi del settore. (4-02814)

RISPOSTA. — L'attuale carico di lavoro del gruppo Fincantieri relativo all'armamento militare è costituito da 33 unità per complessive 55.118 tonnellate di dislocazione, ripartite in primo luogo tra i cantieri di Riva Trigoso, Muggiano e Monfalcone e, per una certa parte, in quelli di Ancona e Breda (Porto Marghera).

A parte le lavorazioni per la marina militare italiana, i cantieri del gruppo sono tuttora impegnati nella costruzione, in alcuni casi pressoché ultimata, di navi per il Venezuela (6 fregate), la Libia (4 corvette), l'Ecuador (6 corvette), il Perù (2 fregate) e la Thailandia (5 tra motocannoniere e corvette). In particolare nel corso del 1979, la Fincantieri ha acquisito una sola nuova commessa militare, costituita da due motocannoniere da 500 tonnellate per la marina thailandese. Sono, per altro, in corso contatti e trattative con marine di altri paesi.

A questo proposito va osservato che le eventuali nuove commesse militari andrebbero a saturare, prioritariamente, la capacità produttiva di quei cantieri che, secondo un criterio di specializzazione che si è ritenuto opportuno seguire, sono stati destinati nell'ambito del gruppo — per requisiti tecnico-organizzativi — a tale tipo di costruzioni (cantieri di Riva Trigoso, Muggiano e parte di Monfalcone).

Ove la domanda, per volume e tempi di consegna, dovesse eccedere detta capacità, l'esubero verrebbe assegnato — come del resto è già avvenuto nel passato — ad altri cantieri, tenendo nella dovuta considerazione le richieste del committente e l'esistenza di quel complesso supporto logistico che è parte integrante dei contratti di questo tipo.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
DE MICHELIS.

PARLATO E MACALUSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quali iniziative siano state sin qui adottate per reggere la concorrenza sui mercati agrumicoli europei nei confronti della produzione nazionale delle arance;

se ritenga che le misure di difesa delle esportazioni del nostro prodotto nazionale debbano essere seriamente incentivate avuto riguardo al prossimo ingresso della Spagna nella CEE da cui non potranno non derivare problemi, al suddetto riguardo, ancora più gravi degli attuali;

se tra le iniziative da porre in essere non ritenga vadano inserite:

a) la riconversione varietale della nostra produzione;

b) l'associazionismo tra i produttori;

c) adeguate facilitazioni nel prezzo di trasporto dei prodotti ortofrutticoli, sia pure in forme che non contrastino le direttive comunitarie;

d) lo sviluppo di rapporti di cointeressenza sugli impianti tra produttori ed importatori stranieri (così come è avvenuto per i meleti nel Trentino-Alto Adige).
(4-03080)

RISPOSTA. — Al fine di sostenere il collocamento degli agrumi italiani, sui mercati di consumo comunitari e terzi, nei confronti delle similari produzioni, offerte a prezzi inferiori dagli altri paesi concorrenti, la Comunità economica europea ha disposto la concessione di prezzi di commercializzazione a favore delle nostre esportazioni agrumarie nell'area della CEE e di restituzioni alla esportazione per il prodotto collocato in paesi terzi.

In particolare, per le arance, gli importi dei premi di commercializzazione (o di penetrazione) ammontano, per la campagna 1979-1980 a:

— 10,91 ECU, pari, al tasso di lire 1.117, a lire 12.196 al quintale, per le arance Moro, Tarocco e simili;

— 9,36 ECU, pari a lire 10.455 al quintale, per le arance sanguinello;

— 6,16 ECU, pari a lire 6.881 al quintale, per le arance sanguigno e biondo comune.

Il premio è riservato alle arance delle sole categorie di qualità *extra* e *prima*.

Per il collocamento sui mercati terzi, l'importo delle restituzioni, attualmente in vigore, è il seguente:

— 9,67 ECU, pari a lire 10.801 al quintale, per le arance Moro, Tarocco e simili;

— 5,32 ECU, pari a lire 5.942 al quintale, per le arance biondo e sanguigno comune.

La restituzione è concessa per le arance delle categorie di qualità *extra*, *prima* e *seconda*.

Per quanto si riferisce all'ingresso nella CEE della Spagna, nostra più importante concorrente nel settore degli agrumi, è necessario premettere che il negoziato di adesione è ancora in corso. Pertanto, non sono note le decisioni finali in ordine ai meccanismi che regoleranno la difesa comunitaria del comparto. Tuttavia, da parte italiana si è chiaramente affermato che le misure di sostegno della nostra agrumicoltura non dovranno venire soppresse, ma tutt'al più ridotte progressivamente, via via che le due produzioni, italiana e spagnola, si porranno su posizioni di parità competitiva. Appunto al fine del raggiungimento di tale obiettivo di parità concorrenziale sono state preordinate e sono intese le misure previste sia nel piano agrumi, sia nel piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984.

Il piano agrumicolo, che trae le sue origini dal regolamento CEE n. 2511/69 del 9 dicembre 1969, si pone come obiettivi specifici l'intervento sui momenti produttivo, di trasformazione e condizionamento dei prodotti.

Per quanto attiene al momento produttivo, gli interventi riguardano la riconversione produttiva e varietale di aranceti e mandarineti, attraverso anche la fornitura, agli operatori agrumicoli, di materiale certificato sotto i profili sanitario e varietale.

In ordine al condizionamento ed alla trasformazione, una particolare cura viene data alla scelta di criteri per la localizzazione dei centri di confezionamento,

degli stabilimenti di trasformazione ed alle relazioni organizzative interdipendenti, oltreché al potenziamento delle strutture di commercializzazione e trasformazione esistenti e tuttora idonee alle finalità logistiche che una razionale dislocazione di tali strutture comporta.

Il piano agrumicolo ha preso avvio nel 1974 a seguito della emanazione della legge 6 giugno 1974, n. 317, e le finalità previste nel regolamento CEE n. 2511/69 sono state prorogate al 1983.

Lo stanziamento disponibile sulla base della citata legge n. 317 del 1974 è pari a lire 60 miliardi. Ulteriori finanziamenti, per altro, sono stati previsti nel piano agricolo nazionale, il cui arco di attuazione va fino al 1982.

In questo ambito, anche se non può essere specificatamente indicata la disponibilità finanziaria riservata alla agrumicoltura, è tuttavia da precisare che la stessa deriverà, in linea indicativa, dalla incidenza che il comparto viene ad avere nel settore ortoflorofrutticolo, settore per il quale, nel quinquennio 1978-1982, è previsto un ammontare di spesa di 830 miliardi di lire. Le finalità che con tale piano si vogliono raggiungere riguardano fondamentalmente gli obiettivi previsti dal piano agrumicolo, con una accentuazione degli interventi nelle fasi più delicate dell'iter produttivo, di condizionamento e trasformazione, nonché commerciale delle produzioni agrumicole. In tale ottica gli indirizzi vanno a sottolineare il privilegio al sostegno delle forme associative tra agrumicoltori, alla cura dei centri di raccolta e condizionamento, ai trasporti ed alla vendita dei prodotti sui mercati europei ed extraeuropei, con adeguate campagne promozionali.

Il ministro dell'agricoltura, comunque, non mancherà di sostenere ogni altra misura, purché compatibile con la normativa CEE, che dovesse essere proposta ed adottata sia dalle associazioni di produttori del settore che dalle regioni interessate.

Il Ministro: MARCORA.

PARLATO E MACALUSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se la singolare circostanza secondo la quale la produzione agricola nazionale è aumentata del 5 per cento nel 1979 mentre quella campana è diminuita del 7 per cento sia dovuta ad un preciso attacco portato spregiudicatamente alle naturali vocazioni agricole della Campania o alla miopia del Governo centrale e di quello regionale;

come si pensi di recuperare il gap registrato in Campania sia nel settore ortofrutticolo (diminuito del 10,7 per cento nella produzione di patate ed ortaggi e di ben il 17,3 per cento nella produzione della frutta) e se non ritenga che si debba:

1) intensificare l'associazionismo e la cooperazione, adeguatamente finanziando tali forme più aperte, senza clientelismi e favoritismi;

2) riconvertire le culture secondo i livelli ottimali di rendita ma con capacità flessibile rispetto ai mutamenti di mercato;

3) estendere le aree dedite alla agricoltura anche, ma non soltanto, nelle zone interne;

4) attrezzare le aree agricole con servizi sociali per i coltivatori specie nelle zone di collina e di montagna, in modo da frenare l'esodo;

5) realizzare infrastrutture — laghi artificiali, bacini montani, opere di irrigazione, manufatti stradali — per rendere più funzionali le zone agricole;

6) promuovere produzioni intensive e specialistiche;

in quali tempi e con quali modalità possa recuperarsi il terreno irresponsabilmente perduto e alle responsabilità di quali enti ed autorità ascenda la anzidetta « retrocessione agricola » nella regione Campania. (4-03081)

RISPOSTA. — I dati ufficiosi (non essendo ancora i dati ufficiali elaborati dall'ISTAT) in possesso di questo Ministero

non indicano la stessa situazione prospettata dagli interroganti per quanto riguarda la produzione agricola della Regione Campania per l'anno 1979, mentre confermano il dato riguardante la produzione agricola nazionale, pari a più 4,9 per cento.

In particolare, i dati pervenuti non fanno ritenere che la produzione lorda vendibile della Regione Campania per l'anno 1979, nel comparto delle produzioni vegetali, possa essere diminuita del 7 per cento, perché, se è vero che i prezzi agricoli nel periodo considerato non sono cresciuti, è pur vero che essi non sono diminuiti in termini di valori relativi. Nello stesso tempo le produzioni fanno registrare incrementi che, in alcuni casi, sono anche notevoli. In particolare, la produzione di pomodoro è passata da 9 milioni di quintali nel 1978 a circa 18 milioni di quintali nel 1979; per le albicocche l'aumento si aggira intorno al 40 per cento; per le ciliegie si ha il 127 per cento in più; per le pesche il 50 per cento in più e per le pere il 7 per cento in più.

La produzione di vino fa registrare un incremento intorno all'8 per cento e l'olio circa il 15 per cento in più; gli ortaggi, nel loro complesso, non sono certamente diminuiti. Quindi, i dati riportati dagli interroganti, che fanno riferimento ad una diminuzione del 10,7 per cento per la produzione di patate ed ortaggi e del 17,3 per cento per la produzione della frutta, non possono essere confermati.

Naturalmente gli incrementi sopra riportati non sono indicativi di una situazione florida della nostra agricoltura, ma risultano molto appariscenti, anche perché, negli anni 1977 e 1978, la nostra produzione agricola, in alcuni comparti, ha subito flessioni anche notevoli.

Sotto l'aspetto programmatico si rammenta che il CIPAA, su proposta del Ministero dell'agricoltura, ha predisposto, in attuazione della legge 27 dicembre 1977, n. 984, un piano agricolo nazionale, approvato dal Consiglio dei ministri il 14 dicembre 1979, nel quale vengono riportati i finanziamenti messi a disposizione della agricoltura e gli indirizzi ed obiettivi che dovranno essere perseguiti dal 1979 al 1982 a favore dei territori di collina e di montagna; della zootecnia; delle coltivazioni mediterranee; dell'ortoflorofrutticoltura; degli impianti cooperativi e dei trasporti; della vitivinicoltura; nonché, dal 1979 al 1987, per i settori della forestazione e della irrigazione. Il piano prevede anche le linee che la ricerca dovrà seguire in agricoltura.

La stessa Regione Campania ha già predisposto uno schema di programma agricolo regionale, come prescritto dalla citata legge n. 984 del 1977, di cui si sta esaminando la coerenza con il piano agricolo nazionale.

Alla Regione Campania verranno erogati, nei prossimi anni, circa 490 miliardi di lire, derivanti dai fondi della stessa legge n. 984 che stanziava nel complesso 6.030 miliardi di lire, ed in particolare:

	milioni di lire
irrigazione dal 1979 al 1987	223.326
forestazione dal 1979 al 1987	40.286
territori di collina e di montagna dal 1979 al 1982	50.740
zootecnia dal 1979 al 1982	31.736
ortoflorofrutticoltura dal 1979 al 1982	115.940
vitivinicoltura dal 1979 al 1982	6.672
coltivazioni M. dal 1979 al 1982	7.709
impianti coop. e T. dal 1979 al 1982	10.412

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1980

Altri 241.493 milioni di lire deriveranno da altre leggi e regolamenti comunitari, i cui fondi sono immediatamente ripartibili tra le Regioni, come:

	milioni di lire
legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna	23.691
legge 2 marzo 1974, n. 78, concernente interventi straordinari per l'agricoltura nel Mezzogiorno	3.535
legge 9 maggio 1975, n. 153, sull'attuazione delle direttive delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura	4.611
legge 10 maggio 1976, n. 352, sull'attuazione della direttiva comunitaria sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate	10.517
legge 1° luglio 1977, n. 403, recante provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola delle Regioni	88.566
regolamento CEE n. 1362/78 del Consiglio del 19 giugno 1978, relativo al programma di accelerazione e orientamento delle operazioni collettive di irrigazione nel Mezzogiorno	96.100
regolamento CEE n. 1760/78 del Consiglio del 25 luglio 1978, per il miglioramento delle infrastrutture in alcune zone rurali	6.500

Con tale massa di finanziamenti, ai quali bisogna aggiungere quelli riservati alla competenza nazionale per quanto riguarda la legge n. 984 del 1977 e le altre leggi o regolamenti CEE i cui fondi non sono ancora ripartibili tra le Regioni, e quelli della Cassa per il mezzogiorno (circa 5.600 miliardi in totale), si spera di poter realizzare un'agricoltura più efficiente, le cui produzioni possano essere concorrenziali con quelle estere.

Nel contempo, si vuole porre un freno all'esodo rurale e specialmente a quello che si verifica nelle zone meno favorite, come il meridione - per il quale è stata prevista una riserva di finanziamenti pari al 60 per cento dell'importo recato dalla legge n. 984 - e le zone interne, per le quali sono previste una serie di azioni specifiche e uno stanziamento di 800 miliardi di lire, pari a 200 miliardi di lire per anno dal 1979 al 1982.

Il piano agricolo nazionale prevede, tra le varie azioni da svolgere, anche quelle prospettate dagli interroganti come:

a) intensificazione dell'associazionismo e della cooperazione;

b) riconversione colturale e specializzazione colturale, oltre alla meccanizzazione;

c) rimessa a coltura dei terreni abbandonati o mal coltivati;

d) realizzazione di infrastrutture, strade, acquedotti, elettrodotti, centri di servizio, eccetera.

Il Ministro: MARCORÀ.

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se abbia notizia della importanza della produzione vinicola ischitana (120.000

ettolitri di vino l'anno) e del pericolo che tale produzione corre, avendo contratto i vigneti dell'isola d'Ischia una malattia, l'ampelopatia della vite, manifestatasi con escoriosi ampiamente diffusa;

se ritenga di dover urgentemente intervenire mercé la fornitura di assistenza e consulenza ai viticoltori, così come avveniva nel passato allorquando sull'isola aveva sede una sezione distaccata dello ispettorato agrario provinciale che, quindi, è il caso di aprire nuovamente e rapidamente. (4-03399)

RISPOSTA. — Il servizio fitopatologico di questo Ministero è al corrente che, in diverse parti d'Italia, i vigneti hanno manifestato, specie verso la fine del 1979, alterazioni parassitarie ascrivibili alla crittogama *Phomopsis viticola*, più comunemente conosciuta come escoriosi.

Già nello scorso anno specialisti fitopatologici, e soprattutto quelli operanti in Campania, avevano messo a punto metodi di interventi per impedire il manifestarsi della malattia e di lotta, qualora essa si possa instaurare nei vigneti; di tali studi sono al corrente i tecnici degli osservatori per le malattie delle piante, che le possono acquisire attraverso la stampa specializzata.

Tutto ciò premesso, si fa tuttavia presente che ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11 e 24 luglio 1977, n. 616, sia l'individuazione e delimitazione delle zone colpite, sia ogni attività di assistenza tecnica agli agricoltori, concernente l'impiego di metodi di lotta adeguati e tempestivi, sono di competenza delle autorità regionali. Per la attuazione dei suddetti interventi, le Regioni, che hanno potestà discrezionale circa l'ubicazione dei propri uffici, dovrebbero avvalersi degli uffici tecnici preposti ai diversi servizi e, in primo luogo, degli osservatori per le malattie delle piante, che annoverano, tra i loro compiti di istituto, appunto le attività sopraspecificate (vedi legge 18 giugno 1931, n. 987, e successive modificazioni e regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1700).

Pertanto, questo Ministero, nell'ambito delle proprie competenze, non ha mancato di sottolineare, con lettera n. 23 maggio 1980, le autorità della Regione Campania a prendere in esame il problema dal lato operativo e a provvedere perché interventi tempestivi e capillari vengano programmati ed attuati, al fine di porre in condizioni i viticoltori di poter difendere le loro colture dagli attacchi parassitari, che danneggiano le produzioni viticole non solo locali ma anche nazionali.

Il Ministro: MARCORÀ.

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se sia stato informato delle dichiarazioni rese da Sir Alan Cottrel, uno dei massimi esperti internazionali di metallurgia, il quale, di fronte alla Commissione per l'energia del parlamento inglese, ha denunciato che uno dei tipi di reattore nucleare più diffusi, il PWR (pressurized water reactor), non è affatto sicuro né potrà mai esserlo e quindi è meglio rinunciare a costruirlo;

se sia stato infatti informato che secondo Cottrel il principale pericolo è costituito dall'« enorme pressione — circa 150 atmosfere — cui è sottoposto il circuito di raffreddamento per mantenere l'acqua allo stato liquido, anche a temperature che raggiungono i 320 gradi », motivo per il quale « se si verificasse anche una piccolissima incrinatura nella parete sarebbe quasi impossibile evitare il disastro, in quanto una piccolissima fessura potrebbe trasformarsi in un millesimo di secondo, a causa della rigidità del materiale e della pressione interna, in una crepa irreparabile » (simile a quella che comportò il repentino surriscaldamento del nocciolo a Three Mile Island) a nulla quindi servendo i controlli — per quanto rigorosi — che venissero costantemente effettuati;

se sia vero che una delle centrali nucleari italiane in funzione, quella di Trino Vercellese, adotta questo tipo di reattore;

se, atteso quanto sopra, stante la concretezza del pericolo e l'immane disastro che conseguirebbe al suo verificarsi, abbia disposto o ritenga di disporre la immediata chiusura di detta centrale nucleare. (4-03182)

RISPOSTA. — Il professore sir Alan Cottrell sollevò il problema della possibilità di rotture nei recipienti a pressione dei PWR nel 1974. Successivamente, a parte tutti gli studi eseguiti in merito ed in grandissima estensione in USA, Francia e Giappone, sia da costruttori, sia da enti e istituzioni scientifiche, sia da autorità di controllo, l'*United Kingdom atomic energy authority* insediò un apposito gruppo di studio, il cui lavoro, terminato nel 1976, dimostrò la sicurezza dei reattori in oggetto, alla luce del regime di esercizio e di controllo cui sono sottoposti normalmente (come pure i reattori di altro tipo). Il problema sollevato da Cottrell, oggetto da lungo tempo di costante attenzione da parte di esperti di tutto il mondo, è dibattuto frequentemente in sede di convegni, congressi e gruppi di studio internazionali, ai quali partecipano attivamente anche i tecnici italiani.

Ciò premesso, va rilevato ancora che nessun ente di controllo ha bloccato il funzionamento di impianti PWR in esercizio.

Inoltre, il fatto che il PWR funzioni ad una pressione alta, ma non eccezionale visto che a pressioni dello stesso ordine funzionano tutte le caldaie dei moderni gruppi termoelettrici convenzionali, è tenuto in considerazione come ovvio dato di ipotesi di progetto. I pericoli derivanti infatti da una eventuale rottura non sono sostanzialmente diversi da quelli degli altri tipi di reattore.

Nelle condizioni di esercizio che si hanno, non è possibile che una piccolissima fessura si trasformi in una rottura catastrofica: la temperatura stessa di esercizio previene il fenomeno citato, detto di rottura fragile. Le condizioni dell'acciaio del recipiente a pressione sono continuamente controllate per mezzo di campioni

ricavati dalle stesse lamiere con cui il recipiente è fabbricato, tenuti sotto irraggiamento del reattore stesso e periodicamente estratti e sottoposti a prove distruttive. Ciò permette di garantirsi contro il decadimento delle qualità dell'acciaio. Le norme vigenti in sede internazionale prescrivono frequenti ispezioni durante la vita dell'impianto, nel corso delle quali, con le tecniche più accurate dei controlli non distruttivi, si verifica che non esistano nel corpo del recipiente difetti inaccettabili. La frequenza dei controlli è tale che un eventuale difetto può essere segnalato e chiaramente definito con un larghissimo margine, rispetto al momento in cui, sia pure con assunzioni pessimistiche, potrebbe divenire rilevante.

Per quanto riguarda poi il riferimento all'incidente di *Three Mile Island*, citato nell'interrogazione, è necessario precisare che l'incidente stesso non è stato provocato da una crepa irreparabile, ma da cause del tutto diverse (temporanea mancanza di acqua di alimento ai generatori di vapore e alla mancata richiusura di una valvola di sicurezza sul circuito primario), che nulla hanno a che fare con la problematica sollevata da sir Alan Cottrell.

In merito all'impianto di Trino Vercellese, fornito infatti di un reattore del tipo ad acqua in pressione, si precisa che lo stesso è fermo dal mese di giugno 1979 per consentire l'installazione, richiesta a suo tempo dal CNEN, dei nuovi sistemi di raffreddamento di emergenza.

Si precisa infine che il riavviamento dell'impianto sarà consentito solo dopo che l'ENEL avrà ottemperato ad una serie di adempimenti richiesti dal CNEN nell'ambito della revisione decennale dello stato di conservazione e di funzionamento dell'impianto, prescritta dal Ministero dell'industria nella licenza di esercizio.

Il Ministro: BISAGLIA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se - avuto riguardo alla funzione altamente sociale che il telefono assolve,

particolarmente per i mutilati ed invalidi civili ai quali la vita di relazione, per impossibilità motoria totale o parziale, è resa estremamente difficile — non ritenga che si debba introdurre una speciale tariffa per tale categoria, ridotta del 50 per cento per tutte le voci (spese di impianto, canoni, costi unitari della singola telefonata, servizi supplementari) del servizio telefonico e che debbano essere installate cabine telefoniche speciali nei centri urbani. (4-03612)

RISPOSTA. — In base alla normativa in vigore, non è possibile accordare particolari agevolazioni tariffarie a favore della categoria dei mutilati ed invalidi civili.

È noto, infatti, che ai sensi dell'articolo 15 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1973, n. 156, è fatto divieto di accordare riduzioni o agevolazioni tariffarie oltre i casi ed i limiti stabiliti nel codice stesso e che in detto codice non è previsto il beneficio di cui trattasi.

Allo stato delle cose non si ritiene di adottare un'iniziativa intesa a regolamentare la materia nel senso auspicato anche perché un siffatto provvedimento provocherebbe analoghe richieste da parte di categorie similari, con la conseguenza che verrebbe meno il principio in base al quale ognuno deve contribuire a fronteggiare i costi dei pubblici servizi nei limiti in cui li utilizza.

Per quanto riguarda, invece, l'installazione di particolari cabine telefoniche, rispondenti alle esigenze degli invalidi, si ricorda che l'articolo 25 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, ha dettato speciali disposizioni intese a disciplinare i criteri che debbono informare l'intervento dell'Amministrazione in tale settore.

In applicazione di tali norme l'Amministrazione ha provveduto ad installare dette cabine telefoniche presso alcuni posti telefonici pubblici (ad esempio Milano-ferrovia, Milano-Linate, Roma-Termini) ed

ha previsto che altre siano ubicate presso i posti telefonici pubblici di nuova costruzione o in quelli da ristrutturare.

È prevista, infine, l'installazione, da realizzare entro l'anno, di n. 250 cabine pubbliche stradali per invalidi, che si aggiungono ad altrettante colonnine telefoniche opportunamente adattate, già in servizio nei luoghi pubblici frequentati da detti utenti.

Il Ministro: DARIDA.

POLITANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere: 1) perché non si provvede al completamento dell'ampliamento della strada statale 106 nei tratti da Catanzaro Lido a Squillace e da Montauro a Monasterace nonostante il progetto esecutivo sia pronto da anni, i Comuni abbiano provveduto a dare i loro pareri sui tracciati e siano stati stanziati i finanziamenti per la realizzazione;

2) perché, in attesa dell'ampliamento definitivo, non si provvede sia alla normale manutenzione per lo smaltimento delle acque piovane e sia a opere urgenti di miglioramento del tracciato che, in alcuni punti, diventa estremamente pericoloso provocando decine di incidenti di cui alcuni mortali, soprattutto nel periodo di maggiore traffico, per il restringimento continuo della sezione stradale, per l'esistenza di curve pericolose e anche per la insufficiente segnalazione di incroci principali e secondari. (4-00722)

RISPOSTA. — Circa il primo punto si precisa che nel programma triennale 1979-1981 è prevista solamente la costruzione della variante all'abitato di Soverato, tra il bivio Montauro al chilometro 168+450 della strada statale n. 106 Jonica e il bivio Russomanno al chilometro 163+000 e che per tale opera si è reso necessario l'aggiornamento del progetto sotto il profilo tecnico ed economico, ed a ciò sta provvedendo il compartimento della viabilità dell'ANAS di Catanzaro.

In ordine al secondo punto della interrogazione, il compartimento di Catanzaro

ha assicurato che provvederà alla ripresa e rifacimento della segnaletica orizzontale e ad intensificare la manutenzione del piano viabile non appena lo permetteranno le condizioni meteorologiche, al fine di assicurare la migliore riuscita dei lavori.

Circa lo smaltimento delle acque è stato rilevato da sopralluoghi effettuati da funzionari tecnici del compartimento, che lo smaltimento stesso è reso precario dalla presenza delle numerose costruzioni, sorte in fregio alla strada, che hanno modificato od ostruito i naturali canali di deflusso delle acque superficiali. Sono perciò in corso contatti con le autorità comunali per concordare il ripristino dei canali.

Per quanto riguarda invece le irregolarità planimetriche del tracciato per la presenza di strettoie, si fa presente che queste sono determinate dalla presenza di opere d'arte costituite da ponti ad arco, di antica costruzione, e perciò non suscettibili di allargamento. Qualunque intervento di demolizione e successiva ricostruzione non troverebbe comunque giustificazione economica, in considerazione della previsione di ammodernare in variante gran parte del tracciato alla attuale sede della strada statale nel tratto in questione.

Il Ministro: COMPAGNA.

POLITANO E AMBROGIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi diversi anni da quando è stata interrotta l'esecuzione dell'adduttore Cutro-Isola Capo Rizzuto, del complesso irriguo della Valle del Tacina e dell'altopiano Isola, nel tratto attraversante l'abitato di Cutro, e ciò per motivi che potevano provocare situazioni di pregiudizio per l'abitato stesso;

questo tratto di 500 metri non permette il completamento dell'adduttore che in particolar modo riguarda l'alimentazione del lago Sant'Anna —

a che punto si trova la pratica riguardante la variante all'adduttore Cutro-Isola, che la Cassa aveva deciso di realizzare per ovviare a queste difficoltà, passando dall'esterno dell'abitato;

cosa si sta facendo per impedire che un contrattempo di lieve entità possa ostacolare l'entrata in funzione del lago Santa Anna compromettendo il programma irriguo dell'altopiano di Isola Capo Rizzuto cui è interessata l'economia dell'intera zona e della stessa città di Catanzaro.

(4-02458)

RISPOSTA. — La perizia di variante all'adduttore di Cutro-Isola Capo Rizzuto, per l'aggiramento dell'abitato di Cutro, è stata approvata dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, su conforme parere della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 10 ottobre 1979.

Attualmente è in corso di istruttoria un'altra perizia relativa al primo tratto dell'adduttrice irrigua a valle di Cutro fino al lago stagionale Sant'Anna, la cui definizione tecnica era subordinata alla esatta ubicazione del manufatto terminale del tronco compreso nella variante già approvata. Si ritiene che detta perizia sarà quanto prima sottoposta all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa.

Il Ministro: CAPRIA.

PROIETTI, TOZZETTI, TREZZINI E GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti ha predisposto o intenda predisporre in favore delle zone del nord Lazio colpite, nella serata di venerdì 5 ottobre 1979, dal nubifragio.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo intenda presentare provvedimenti legislativi per assicurare, d'intesa con la regione, adeguati interventi finanziari per compensare e per riparare i danni subiti a causa del nubifragio.

Chiedono infine di conoscere le misure che si intendono adottare per garantire, attraverso una adeguata sistemazione idro-

geologica della zona, queste popolazioni dalla disgraziata eventualità che analoghe calamità abbiano a verificarsi. (4-01085)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte della regione Lazio, ha emesso il decreto del 19 dicembre 1979, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 gennaio 1980, n. 4, con il quale si riconosce, tra l'altro, il carattere eccezionale del nubifragio verificatosi il 5 ottobre 1979 nell'alto Lazio.

Detto riconoscimento, com'è noto, consente l'attuazione, a favore delle aziende agricole colpite e ricadenti nelle zone che la Regione avrà delimitate, delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364.

È in corso la complessa procedura per il prelievo, dal fondo di solidarietà nazionale istituito con la citata legge, della somma occorrente per assegnare, anche alla regione Lazio, i fondi necessari per la concessione delle predette provvidenze.

Nella circostanza, la direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno ha concesso al comune di Castel Sant'Elia (Viterbo), un contributo di 12 milioni di lire per la sistemazione di opere pubbliche comunali danneggiate da precedenti avversità atmosferiche, riservandosi di esaminare, pur nelle limitate disponibilità di bilancio, eventuali istanze di comuni, intese ad ottenere contributi immediati, volti al ripristino di opere pubbliche comunali danneggiate.

La stessa direzione generale del Ministero dell'interno ha inoltre assegnato alla prefettura di Rieti la somma di 50 milioni di lire, per provvedere all'assistenza straordinaria delle popolazioni bisognose delle zone di quella provincia colpite dall'evento calamitoso.

Per quanto riguarda le misure chieste nell'ultima parte della interrogazione, la regione Lazio, interessata in merito per il tramite del commissariato del Governo nella Regione stessa, ha ora comunicato che l'assessorato regionale ai lavori pubblici ha concordato con il Ministero dei lavori pubblici — provveditorato alle opere

pubbliche per il Lazio — un programma di interventi volti soprattutto alla difesa passiva delle esondazioni nell'alto e nel basso Lazio, e ciò in quanto si tratta di aree ricadenti, nella loro quasi totalità, in bacini idrici interregionali, con opere idrauliche già classificate, o in corso di classificazione, in terza categoria.

Per quel che concerne, infine, il problema della sistemazione idrogeologica, la Regione ha fatto presente di avere in corso di stipula, con il servizio geologico dello Stato, apposita convenzione per lo studio dei movimenti franosi dell'area settentrionale del Lazio e la geologia dell'intero territorio regionale, precisando che il primo programma operativo prevede lo studio dei movimenti franosi dell'alta Sabina.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

RALLO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — in considerazione del fatto che, secondo calcoli attendibili, dal 1974 ad oggi i crediti IRPEF maturati dai contribuenti hanno superato i 110 miliardi di lire, mentre i rimborsi si aggirano sui 350 miliardi e che, se è vero che in detti crediti il fisco riconosce ai contribuenti un interesse annuo del 12 per cento, è anche vero che il tasso di inflazione è di circa il 20 per cento l'anno e, poiché il tempo medio di un rimborso si può calcolare sui 4 anni, è evidente il danno arrecato ai contribuenti che così recuperano solo una parte dei propri crediti fiscali — quali provvedimenti intendano prendere onde sanare questa evidente ingiustizia che colpisce i cittadini che compiono il proprio dovere verso lo Stato.

(4-02893)

RISPOSTA. — La larga applicazione delle ritenute alla fonte prevista dal nuovo sistema tributario ha generato situazioni di rimborso il cui numero è reso particolarmente elevato dal fatto che, in sede di applicazione delle ritenute stesse, non possono essere detratte dall'imponibile voci che, invece, trovavano riconoscimento in

sede di tassazione definitiva sulla base delle dichiarazioni dei redditi.

Aggiungasi che, conseguentemente alla nota sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittimo il cumulo dei coniugi, la separata determinazione degli imponibili di ciascuno di essi ha determinato una situazione creditoria per una larga fascia di contribuenti che si è riflessa, in particolare, sulle dichiarazioni dei redditi dell'anno 1975.

Appare chiaro così come il numero complessivo dei rimborsi sia stato fin dai primi anni dell'entrata in vigore della riforma di notevole entità: circa 1.300 mila partite per il 1974, oltre 3 milioni partite per il 1975 e circa 2.500 mila per il 1976.

Per poter ovviare ad un fenomeno di tali proporzioni, non essendo ovviamente sufficienti le normali procedure manuali, è stata realizzata una procedura automatizzata, la cui disciplina è contenuta nella legge 31 maggio 1977, n. 247 e negli articoli 10, 11, 12 e 13 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, convertito con modificazioni nella legge 29 febbraio 1980, n. 31.

In sintesi, la procedura dei rimborsi automatizzati consiste nella elaborazione automatica di elenchi o liste di rimborso che originano dalle operazioni di controllo attuate in sede di liquidazione delle dichiarazioni delle persone fisiche, elenchi che, dopo la verifica da parte degli uffici delle imposte, consentono la formazione di ordinativi diretti collettivi di pagamento, estinguibili mediante commutazione in vaglia cambiari della Banca d'Italia che vanno inviati direttamente al domicilio dell'avente diritto.

I risultati quantitativi raggiunti con le anzidette procedure sono decisamente positivi, specialmente se si tiene conto che la nuova normativa sopra richiamata è stata emanata nel corso del 1977 e che, dopo un primo periodo di rodaggio, è divenuta procedura a regime solo dal 1978.

Alla data del 31 dicembre 1979 i risultati complessivi ottenuti sono i seguenti:

anno 1974: partite n. 1.103.068 - imposta lire 58.852.449.085;

anno 1975: partite n. 2.681.506 - imposta lire 192.606.845.000;

anno 1976: partite n. 1.461.911 - imposta lire 73.751.303.000.

Dai dati suesposti risulta che sono stati eseguiti rimborsi per n. 5.236.485 partite (cui corrisponde un egual numero di vaglia emessi da parte della Banca d'Italia) per un ammontare complessivo di lire 325.210.589.085 rimborsati a titolo di imposta. A tale ammontare deve essere aggiunto quello degli interessi che, per i predetti anni, è di complessive lire 75 miliardi e 500 milioni.

Circa l'entità dei rimborsi già in fase di esecuzione nel semestre in corso e da eseguire nel secondo semestre 1980, si fa presente che sono previsti elenchi per complessive 2.650 mila partite così suddivise:

anno d'imposta 1976 - partite numero 1.150.000;

anno d'imposta 1977 - partite numero 1.000.000;

anno d'imposta 1978 - partite numero 500.000.

Il carico complessivo dei rimborsi automatizzati per l'anno 1980 è di circa lire 200 miliardi per l'imposta e di lire 36 miliardi per gli interessi.

Per completare il quadro generale dei rimborsi in materia di IRPEF, è necessario chiarire che ai rimborsi automatizzati di cui si è finora trattato, devono aggiungersi quelli esclusi perché non previsti dalla legge (per esempio redditi soggetti a tassazione separata) o perché - per motivi riscontrati dagli uffici in sede di controllo o per cause puramente meccanografiche - sono stati cancellati (depenati) o comunque esclusi dalle liste di rimborso, e quelli che derivano da cause diverse dalla liquidazione delle dichiarazioni delle persone fisiche.

Tali esclusioni non sono quantificabili preventivamente ed in modo preciso in quanto i rimborsi IRPEF eseguiti manualmente vengono effettuati, su proposta del competente ufficio delle imposte, dalle intendenze di finanza mediante ordinativi di pagamento, utilizzando lo stanziamento di

bilancio comprendente tutti i tributi diretti (IRPEF, ILOR, IRPEG e ritenute di imposta). Identica notazione riguarda i rimborsi per l'imposta sul reddito delle persone giuridiche e per l'imposta locale sui redditi, esclusi dalle procedure automatizzate e quelli concernenti i sostituti d'imposta.

Da segnalare anche che in base alla nuova disciplina contenuta nel citato decreto-legge n. 660 del 1979, sarà possibile recuperare alla procedura automatizzata un notevole numero di partite escluse per i suaccennati motivi meccanografici: circa n. 686 mila per gli anni 1974, 1975 e 1976. Con tale recupero sarà possibile ridurre sensibilmente i rimborsi manuali che rimangono da effettuare per le annualità predette e che costituiscono per gli uffici un appesantimento di lavoro con conseguenti aggravii per i contribuenti.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione nella quale si è lamentata l'insufficienza della percentuale degli interessi (12 per cento annuo) rispetto alla svalutazione della moneta, si osserva che la percentuale di interessi prevista dalla vigente normativa appare pienamente adeguata se si tiene conto dei saggi di interesse applicati normalmente dagli istituti di credito sui depositi di conto corrente. Inoltre va sottolineato che la situazione creditoria dei pagamenti è del tutto allineata con la posizione creditoria del fisco nel caso di recuperi di imposte dirette.

In ordine, infine, all'accennato ritardo di quattro anni della liquidazione dei rimborsi, si precisa che per gli anni in esame le partite dei rimborsi potevano essere affrontate ed esaminate dopo l'esaurimento delle operazioni di liquidazione e la formazione dei ruoli a carico dei contribuenti. Di conseguenza i rimborsi per l'anno 1976 (dichiarazioni modello 740 presentate nel 1977), hanno potuto avere inizio solo dal 1979, con ritardo quindi di tre anni rispetto alla data di presentazione delle dichiarazioni relative.

A partire, invece, dai rimborsi relativi all'anno 1978 (modello 740 presentati nel 1979) è possibile accelerare i tempi di

esecuzione dei rimborsi in quanto — per la raggiunta funzionalità dell'anagrafe tributaria e per l'attivazione dei terminali installati presso gli uffici delle imposte — gli uffici stessi potranno procedere, contestualmente alle procedure di liquidazione, agli adempimenti connessi con la restituzione delle somme ai contribuenti.

Il citato decreto-legge n. 660, infatti, consente, sempre a partire dalla predetta annualità, che la formazione di liste periodiche di rimborso in corrispondenza a ciascuna unità di lavorazione (costituita da cento dichiarazioni modello 740) avvenga con continuità secondo il progredire della operazione di controllo.

La comunicazione via terminale dei risultati del controllo di ciascuna dichiarazione al sistema centrale fornisce tutti gli elementi, eventualmente corretti dall'ufficio liquidatore, che consentono la regolare e tempestiva predisposizione dei rimborsi dovuti.

Per consentire una emissione continua degli ordinativi collettivi diretti di pagamento il citato decreto prevede che sia rimessa al centro informativo delle imposte dirette la liquidazione dell'ammontare degli interessi da corrispondere.

Da quanto sopra esposto risulta evidente l'impegno dimostrato dall'Amministrazione per assicurare la possibilità di effettuare un numero rilevantissimo di operazioni di rimborso mediante l'impegno sempre dimostrato dagli uffici delle imposte e con il supporto di procedure meccanizzate elaborate con le strutture dell'anagrafe tributaria.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

RALLO E DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato il fallimento della legge n. 463 del 1978 nei suoi tre obiettivi:

- 1) di un rinnovo biennale dell'ordinanza per il conferimento degli incarichi;
- 2) di conferimento degli incarichi con ritmo annuale e non già a tempo indeterminato;

3) di esaurimento del precariato;

considerato che si è tornati ad incrementare una nuova forma di precariato, riconfermando gli incarichi dei docenti e non docenti in servizio col decreto-legge n. 235 del 25 giugno 1979 e con il ventilato decreto-legge che sta per essere emanato, che aggravano l'ingiustizia perpetrata a danno delle giovani leve e di coloro che desiderano una sistemazione diversa da quella in atto posseduta;

considerato ancora che con il prossimo anno si presume che i posti disponibili nella scuola media diminuiranno —

come si voglia affrontare questo così penoso problema e se il Ministro non ritenga necessario procedere subito al bando di nuovi concorsi e al riordinamento di tutto il personale della scuola media, eliminando qualsiasi forma di precariato e venendo incontro alle giuste aspettative di tutti coloro, docenti, non docenti e presidi, che chiedono una sistemazione definitiva personale che si risolverà in un definitivo assestamento di tutta la scuola oggi precaria come non mai. (4-03296)

RISPOSTA. — I problemi che da qualche tempo determinano carenze e disfunzioni nell'attuale sistema scolastico, sono ben presenti all'attenzione di questo Ministero che — sulla base delle intese concordate negli scorsi mesi tra Governo ed organizzazioni sindacali — ha elaborato alcune ipotesi di soluzioni atte ad ovviare agli inconvenienti segnalati e tradotte in un apposito disegno di legge che, com'è noto, è stato di recente approvato dal Consiglio dei ministri.

Tale provvedimento, sul quale dovrà ora pronunciarsi il Parlamento, pur mirando ad una sostanziale riduzione del personale precario, attraverso la graduale immissione in ruolo di coloro che risulteranno in possesso di determinati requisiti, contiene misure intese alla ristrutturazione degli organici ed a evitare la formazione di nuovo precariato, non trascurando l'esigenza di porre in atto adeguate procedure concorsuali per i docenti non

in possesso dei citati requisiti e per i giovani in attesa di occupazione.

Il Governo si è, inoltre, impegnato ad esercitare le opportune iniziative nei confronti delle Assemblee parlamentari per la definitiva approvazione dei provvedimenti concernenti i presidi incaricati e le modifiche allo stato giuridico.

Per quanto concerne, in particolare, le forme di reclutamento del personale docente si ricorda, altresì, che è attualmente all'esame del Parlamento una proposta di legge che, nel riaffermare il principio dei pubblici concorsi, precisa ed integra le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, e nella legge del 9 agosto 1978, n. 163, fissando i tempi di attuazione e la dotazione organica del primo concorso a cattedre.

Si informa, infine, che, allo scopo di favorire il passaggio dei docenti incaricati ad una classe di concorso diversa da quella occupata all'atto della collocazione in ruolo, è allo studio un provvedimento di modifica delle tabelle annesse all'articolo 75 del suindicato decreto del Presidente della Repubblica n. 417, che consente a chi sia in possesso della relativa abilitazione, il passaggio a qualunque classe di concorso.

Si auspica che il buon esito dei menzionati provvedimenti, nel soddisfare le esigenze di vasti settori del mondo della scuola, valga ad apportare in pari tempo un sensibile miglioramento al funzionamento delle istituzioni scolastiche.

Il Ministro: SARTI.

ROSSINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere l'elenco dei permessi rilasciati per ricerche minerarie e di idrocarburi nella provincia di Ragusa con relativa data di rilascio, data di scadenza, superficie, comune, nome e cognome del titolare.

(4-01655)

RISPOSTA. — Sentito l'ispettorato del corpo delle miniere della Sicilia, si trascrivono qui di seguito i permessi di ri-

cerca mineraria rilasciati in provincia di Ragusa.

1) Niscemi, ettari 24.550, rilasciato alla *Anschutz italiana petroli* società per azioni con decreto amministrativo del 16 marzo 1978, n. 79, per un triennio a partire dal 24 marzo 1979. Comuni interessati: Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Vittoria (Ragusa); Caltagirone, Licodia Tubea (Catania); Gela (Caltanissetta).

2) San Bartolo, ettari 24.300, rilasciata alla SIR esplorazioni mediterranee società per azioni con decreto amministrativo dell'11 agosto 1975, n. 491, per un triennio a decorrere dal 13 marzo 1976 e prorogato per il secondo triennio con decreto amministrativo 13 marzo 1979, n. 160. Comuni interessati: Vittoria, Comiso, Ragusa e Santacroce Camerina (Ragusa).

3) Donnalucata, ettari 35.600, rilasciato alla *Anschutz italiana petroli* società per azioni con decreto amministrativo del 16 marzo 1978, n. 81, per un triennio a decorrere dal 3 febbraio 1979. Comuni interessati: Vittoria, Santacroce Camerina, Modica, Scicli, Ragusa e Chiaramonte Gulfi (Ragusa).

4) Villa Barco, ettari 14.400, rilasciato alla *Dolly exploration international italiana* società per azioni con decreto amministrativo del 16 marzo 1978, n. 83, per un triennio a decorrere dal 23 dicembre 1978. Comuni interessati: Ragusa, Modica, Scicli (Ragusa); Rosolini (Siracusa).

Il Ministro: BISAGLIA.

ROSSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

premessi che gli esercenti la vendita al minuto delle carni fresche bovine della provincia di Ragusa hanno deciso un aumento di circa il 40 per cento del prezzo delle carni suddette;

considerato che il deliberato n. 40 del 1979 del Comitato interministeriale prezzi richiede che « ogni variazione di prezzo deve essere comunicata con nuovi listini e adeguatamente motivata almeno 30 giorni prima della data di applicazione dei

nuovi prezzi al Comitato provinciale prezzi che ne verificherà la congruità sulla base delle strutture dei costi nel contesto del bilancio economico delle mezzene » —

se la decisione degli esercenti della provincia di Ragusa adottata prima della prevista verifica da parte del Comitato provinciale prezzi non sia assolutamente illegittima;

se non ritenga necessario, dato il profondo malcontento suscitato nei più larghi strati di consumatori, e in particolare tra i più indigenti, un immediato intervento della competente autorità provinciale a tutela dei consumatori e della legalità così gravemente violata. (4-02267)

RISPOSTA. — Il CIPE, con delibera del 20 luglio 1979, ha stabilito di sottoporre a regime di sorveglianza in via sperimentale per il periodo di un anno, i prezzi al consumo delle carni fresche bovine.

In applicazione della suddetta delibera il Comitato interministeriale prezzi con provvedimento del 12 ottobre 1979, n. 40, ha stabilito i criteri della sorveglianza sui prezzi al consumo delle carni fresche bovine.

Tale provvedimento ha incontrato, in sede di attuazione, difficoltà ed inconvenienti. Pertanto il CIPE, con la successiva delibera del 12 dicembre 1979, n. 62, ha ritenuto opportuno semplificare le direttive emanate, limitando il numero dei tagli e delle specie bovine oggetto di rilevazione di prezzo.

Ciò premesso, sulla base delle notizie fornite dal prefetto di Ragusa, si fa presente che la locale associazione dei macellai con atto unilaterale in data 10 gennaio 1980 invitava i propri iscritti a praticare i prezzi di cui ai listini in ordine ai quali il comitato provinciale prezzi, d'intesa con il rappresentante della categoria interessata aveva deliberato di rinviare ogni decisione in merito a dopo le festività natalizie.

L'associazione veniva immediatamente diffidata dall'applicare i nuovi prezzi, ed il comitato, in apposita seduta del 18 gennaio 1980, esprimeva le proprie valutazio-

ni di congruità previste dall'articolo 4 del provvedimento CIP n. 40 del 1979.

I nuovi prezzi così fissati anche se non accettati dall'associazione, sono stati però praticamente imposti dalla stessa legge di mercato, per cui si registrano attualmente in provincia di Ragusa differenze di prezzo fra un comune e l'altro della provincia con aumenti che variano dall'8 al 10 per cento per tutti i tipi di carne, eccetto che per le carni di vitellone il cui aumento va dal 20 al 40 per cento rispetto ai prezzi calmierati per ultimo nel luglio 1979, a seconda delle zone di mattazione.

Gli organi provinciali competenti seguono attualmente l'andamento dei suddetti prezzi per poterne, poi, fare oggetto di relazione al CIP ai sensi del punto 6 del deliberato di detto comitato del 12 dicembre 1979, n. 62, per gli eventuali provvedimenti che potranno essere adottati alla fine del periodo sperimentale di un anno del regime di sorveglianza, instaurato nell'ottobre del 1979.

Il Ministro: BISAGLIA.

RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che la carenza di personale, la arretratezza, l'inadeguatezza, l'insufficienza delle strutture e delle attrezzature della dogana di Pesaro impediscono lo svolgersi delle crescenti operazioni di esportazione;

che da diversi mesi, sia in seno alle Commissioni finanze e tesoro sia nei dibattiti in aula, il Ministro delle finanze si è impegnato a ristrutturare l'amministrazione finanziaria per adeguarla alle nuove tecniche operative per aumentarne l'efficienza e la produttività —

quali immediate iniziative intende intraprendere per impedire la paralisi di un settore economico che è in fase di crescente espansione. (4-03422)

RISPOSTA. — La situazione esistente presso la dogana di Pesaro è alla costante attenzione di questo Ministero che ha rite-

nuto di trasferire ivi un direttore di seconda classe con decorrenza dal 1° settembre 1980.

Allorché poi sarà espletato un concorso attualmente in svolgimento, non si mancherà di tenere in evidenza, ai fini della destinazione dei vincitori alle varie sedi, le esigenze della dogana di Pesaro, compatibilmente con le necessità operative delle altre dogane della regione.

Il Ministro: REVIGLIO.

SABBATINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rimediare alle carenze strutturali in cui si trovano gli uffici della dogana di Pesaro, con gravi ripercussioni sull'esportazione.

Più volte è stato richiesto al Ministero un adeguato potenziamento del personale, senza il quale si avrebbe la paralisi di qualsiasi attività esportativa, con conseguenze facilmente immaginabili per l'economia provinciale che ha un consistente volume di affari con l'estero. (4-03438)

RISPOSTA. — La situazione esistente presso la dogana di Pesaro è alla costante attenzione di questo Ministero che ha ritenuto di trasferire ivi un direttore di seconda classe con decorrenza dal 1° settembre 1980.

Allorché poi sarà espletato un concorso attualmente in svolgimento, non si mancherà di tenere in evidenza, ai fini della destinazione dei vincitori alle varie sedi, le esigenze della dogana di Pesaro, compatibilmente con le necessità operative delle altre dogane della regione.

Il Ministro: REVIGLIO.

SATANASSI, LODOLINI FRANCESCA E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale sarà la sorte della Officina aeronautica 2° OCRA di Forlì nell'ambito della ristrutturazione dell'area industriale militare della difesa.

Nel caso sia previsto il potenziamento, gli interroganti chiedono di conoscere co-

sa si intende fare per dare sollecito corso ad una programmazione che completi l'organico delle unità operative ed il complesso delle attrezzature e dei macchinari necessari. In particolare:

a) la sollecita approvazione del bando ai sensi della legge n. 285 per l'assunzione di 46 unità;

b) l'allargamento dell'organico di ufficiali, sottufficiali e personale civile, come da richiesta già inoltrata allo stato maggiore ed ancora in attesa di approvazione;

c) l'apprestamento del relativo supporto in materiale, macchinari ed attrezzature, attraverso un adeguato piano finanziario finalizzato ai programmi già predisposti dal comando OCRA. (4-03568)

RISPOSTA. — Alcuni provvedimenti per l'aumento della produttività della seconda OCRA di Forlì, in ordine ad una precisa finalizzazione della manutenzione dei mezzi speciali, sono già stati attuati; nuovi programmi sono allo studio per un ulteriore potenziamento delle attrezzature e degli organici del personale per consentire alla officina in parola di raggiungere la massima funzionalità e produttività.

Per quanto attiene ai corsi allievi operai, di cui al decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, che ha integrato la legge 1° giugno 1977, n. 285, si precisa che è in via di ultimazione un primo corso di formazione per n. 39 unità: al termine tutti gli allievi che conseguiranno l'attestato di idoneità professionale saranno assunti a domanda nei ruoli della Difesa. Un secondo corso di formazione per ulteriori n. 12 unità, ripartite in varie qualifiche di mestiere, è stato di recente bandito dalla menzionata seconda OCRA di Forlì, le cui prove scritte sono state sostenute dai candidati il 14 giugno 1980.

Il Ministro: LAGORIO.

SATANASSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni per cui l'Ufficio centrale brevetti, in crisi permanente, da

tempo non è in grado di assolvere con tempestività ai propri compiti.

Per sapere se non ritenga opportuno assumere con urgenza i necessari provvedimenti per consentire la normale operatività di detto ufficio, avendo particolare riguardo alle nuove varietà e specie vegetali che da anni attendono le necessarie protezioni, in mancanza delle quali si aggraverà ulteriormente lo stato di inferiorità e di precarietà del patrimonio varietale nazionale rispetto agli altri paesi aderenti alla Convenzione di Parigi, con serio pregiudizio per lo sviluppo e la riqualificazione dell'agricoltura italiana e danni notevoli all'intera economia del paese.

(4-03073)

RISPOSTA. — La situazione di carenza dell'ufficio centrale brevetti, a cui fa riferimento l'interrogazione, s'inserisce nel quadro più ampio dell'inadeguatezza delle attuali strutture del Ministero, specie sotto il profilo dell'insufficienza numerica del personale.

Il proposito è da sottolineare che i ruoli del Ministero dell'industria risalgono sostanzialmente al 1948, sì che la situazione di carenza del personale avvertita fin dal 1960, è andata sempre più aggravandosi, sia per effetto dell'esodo provocato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 sulla dirigenza e dalla legge n. 336 del 1970 sugli ex combattenti, sia in relazione a nuovi compiti istituzionali attribuiti al Ministero.

Tale situazione puntualmente evidenziata nelle relazioni annuali sull'attività del Ministero, predisposte a norma dell'articolo 18 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748, ha formato oggetto anche di espressa segnalazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Infatti, l'Amministrazione, nell'evidenziare con lettera del 28 maggio 1978 la situazione di paralisi venutasi a determinare in alcuni uffici operativi, per mancanza di personale, ha sottolineato l'impossibilità per l'ufficio centrale brevetti — per i suddetti motivi — di poter adempiere agli obblighi derivanti dalla legge 26 maggio 1978, n. 260,

di ratifica della convenzione di Monaco del 5 ottobre 1973 concernente il brevetto europeo.

È da ricordare ancora che lo stesso Parlamento, in sede di discussione dei bilanci di previsione della spesa del Ministero dell'industria, ha ripetutamente sottolineato la gravità della situazione causata dalla mancanza di personale.

Nel quadro di carenze come sopra delineato va ricercata anche la causa della mancata estensione brevettuale ad altre nuove varietà e specie vegetali.

L'Amministrazione, tuttavia, considerata l'urgenza che ormai il problema riveste, pur nell'attuale situazione, è venuta nella determinazione di mettere in atto le misure più idonee per dare corso al provvedimento di protezione brevettuale di che trattasi, nei termini concordati con il Ministero dell'agricoltura.

Il Ministro: BISAGLIA.

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere urgentemente ad evitare che le pubblicazioni a stampa che vengono inoltrate e recapitate in abbonamento postale continuino a giungere con ritardi incredibili ed in maniera del tutto disordinata.

L'interrogante, a titolo di esempio, precisa di avere ricevuto contemporaneamente in data di ieri al suo indirizzo di Forlì le seguenti pubblicazioni:

un quindicinale, spedito da Roma in abbonamento postale gruppo II (70 per cento) datato 1-15 aprile 1979;

un quindicinale, spedito da Roma in abbonamento postale gruppo II (70 per cento) datato 1-15 maggio 1979;

una rivista bimestrale, spedita da Roma in abbonamento postale gruppo IV, datata marzo-aprile 1979;

una rivista quindicinale, spedita da Milano in abbonamento postale gruppo II, (70 per cento) datata 6 luglio 1979;

una rivista quindicinale, spedita da Milano in abbonamento postale gruppo II, (70 per cento) datata 20 luglio 1979;

una rivista mensile spedita da Bologna in abbonamento postale gruppo III (70 per cento) del giugno 1979;

una rivista mensile spedita da Bologna in abbonamento postale gruppo III (70 per cento) datata luglio 1979.

Si tratta di un campionario, non certamente esclusivo, di come vanno le cose in questo fondamentale settore della vita del Paese, con somma mortificazione per i diritti di informazione ed economici dei cittadini, per l'editoria, eccetera, ciò che finisce per accreditare organizzazioni private di recapito postale con tutte le implicanze anche di principio che è facile intuire.

L'interrogante ha anche l'impressione, sempre sulla base di esperienze dirette, che molto materiale vada smarrito (oppure che lo si smarrisca), ciò che spazia le raccolte e le collezioni, con interrogativi ancora più pesanti di quelli che si connettono ai ritardi.

Siccome la situazione permane in questi termini non da mesi, ma da anni, è pertanto necessario affrontarla con ogni energia e determinazione, considerando che il servizio postale deve servire soprattutto i cittadini, che in paesi a noi vicini tale servizio continua ad essere efficientissimo, che — infine — in questo caos diventa di secondaria importanza anche il pur importante problema tariffario. (4-00520)

RISPOSTA. — La data recata dal periodico non è elemento sufficiente a dimostrare che il ritardo con cui è stato recapitato sia da attribuire ai servizi postali.

Ed invero sono frequenti i casi in cui le pubblicazioni con periodicità superiore a quella settimanale vengono impostati o addirittura stampati con sensibile ritardo rispetto alla data impressa sulla copertina.

Per quanto attiene agli specifici disservizi lamentati dato che non sono state indicate le testate dei fascicoli di cui si tratta, non si sono potute effettuare particolari indagini che avrebbero permesso di accertare la data dell'effettiva imposita-

zione e quindi le vere cause del ritardo della ricezione.

Pertanto si può soltanto confermare che nel periodo giugno-agosto 1979 a Forlì si sono costituite alcune giacenze per lo smaltimento delle quali sono stati richiesti tempi più lunghi del consueto.

Si ritiene poi di dover respingere — in quanto assolutamente priva di qualsiasi obiettivo riscontro di carattere specifico e, tanto meno, di carattere generale — l'affermazione secondo cui molto materiale possa essere volontariamente non distribuito (tale appare il significato delle parole « lo si smarrisca »): infatti, le vigenti disposizioni, che risultano puntualmente applicate dal personale dipendente, prevedono che si debba tentare di recapitare ogni tipo di oggetto, anche se inesattamente indirizzato, prima di restituirlo al mittente o inviarlo al macero.

Si assicura, inoltre, che con il processo di ammodernamento e di riorganizzazione della azienda, avviato negli ultimi anni, e, in particolare, con il completamento dei centri di meccanizzazione, si avrà un sensibile miglioramento operativo specie nel settore del movimento delle corrispondenze.

Un ulteriore concreto avvio alla normalizzazione si avrà con l'espletamento dei concorsi compartimentali già banditi per sanare la pesante situazione delle sedi del nord Italia, tra le quali l'Emilia-Romagna.

S'informa, infine, che sta per essere portato a termine uno studio inteso ad assicurare alle aziende postelegrafoniche una organizzazione più razionale e più agile e, quindi, più rispondente alla loro sostanziale natura di imprese di pubblici servizi.

I risultati di tale studio, che saranno sottoposti alle organizzazioni sindacali di categoria per averne osservazioni e proposte, formeranno oggetto di un apposito disegno di legge.

Sono stati, invece, approvati dal Parlamento altri provvedimenti (vedesi le leggi 9 febbraio 1979, n. 49 e 3 aprile 1979, n. 101) con i quali si è mirato sostanzialmente a conseguire i seguenti due obietti-

vi: aumento della produttività del personale postelegrafonico della stessa organizzazione aziendale, considerata nel suo complesso, ed un nuovo ordinamento del personale fondato sul prevalente criterio della professionalità.

Il Ministro: DARIDA.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponde a verità che circa 1.800.000 utenti della televisione in bianco e nero, ed oltre 300.000 con la TV a colori, evadono totalmente il relativo canone, mentre alcune centinaia di migliaia di utenti della televisione a colori continuano a pagare il canone per il servizio in bianco e nero.

Per sapere, altresì, se risponde a verità che i dipendenti della RAI-TV continuano ad avere rimborsati i canoni di utenza sia della radio che della televisione.

L'interrogante desidera, infine, sapere se, date le non buone condizioni del bilancio della RAI-TV e le voci ricorrenti su possibili aumenti del canone, non ritenga opportuno impegnarsi per recuperare le citate gravi evasioni, nonché per considerare i dipendenti dell'emittente pubblica alla stregua di tutti gli altri cittadini, anche dei disoccupati, dei pensionati e dei dotati di redditi minori, dai quali si continua ad esigere il canone intero.

(4-01465)

RISPOSTA. — Il fenomeno della evasione del canone radiotelevisivo, purtroppo, esiste nonostante che da parte dei competenti organi venga svolta una costante azione intesa ad attenuarlo o, comunque, a contenerlo.

Il Ministero delle finanze, infatti, opera attivamente nel settore in parola ed è significativo che nel periodo maggio-ottobre 1979 siano stati individuati dalla guardia di finanza quasi 3 mila casi di utenze abusive; sono stati redatti oltre mille processi verbali; sono stati eseguiti oltre 2 mila interventi presso riparatori e commercianti; sono stati segnalati alla RAI

oltre 40 mila nominativi di persone in posizione irregolare.

Per altro si ha motivo di ritenere che il fenomeno dell'evasione potrà essere sensibilmente ridotto anche dall'inasprimento delle pene sancite dal decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 11, convertito nella legge 31 marzo 1977, n. 90.

Una consistente diminuzione delle evasioni si potrà ottenere anche attraverso un rigido controllo delle vendite, applicando severe sanzioni nei casi di violazione delle norme sulla tenuta dei registri di carico e scarico da parte dei commercianti e dei riparatori di apparecchi radio e televisori.

Da parte della RAI i mezzi posti in essere, per attenuare il fenomeno lamentato, sono talvolta repressivi e cioè espliciti attraverso interventi presso gli organi dello Stato competenti ad eliminare le violazioni di natura finanziaria, talvolta sono interventi di natura persuasiva, tendenti cioè ad acquisire il canone in via bonaria attraverso l'invio di moduli di sollecito oppure con ricorrenti campagne pubblicitarie o mediante concorsi radiotelevisivi a premi.

Va pure ricordato che la fine anticipata della passata legislatura ha impedito l'approvazione di un disegno di legge che prevedeva la riscossione diretta, da parte della RAI, dei canoni di abbonamento, e la comminatoria di severe sanzioni per gli inadempienti.

Per quanto, concerne, infine, la cenata agevolazione in favore del personale della concessionaria, si fa presente che la RAI provvede al rimborso del canone radiotelevisivo a tutti i propri dipendenti in base a una precisa disposizione del contratto collettivo di lavoro.

L'articolo 28 del predetto contratto, infatti, prevede che ad ogni lavoratore spetta il rimborso dell'abbonamento alle radioaudizioni, nonché alla televisione, escluse le tasse erariali.

Una eventuale abolizione di tale beneficio potrebbe essere attuata solo mediante una modifica della normativa riguardante il trattamento economico del per-

sonale da stabilirsi in sede contrattuale con le organizzazioni sindacali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DARIDA.

SILVESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza del grave malcontento che serpeggia fra i circa 20.000 maestri laureati i quali attualmente insegnano nelle scuole secondarie dopo aver svolto attività didattica nelle scuole elementari, senza peraltro aver ottenuto il riconoscimento del servizio prestato in ruolo nella scuola primaria.

L'interrogante, in particolare, chiede di sapere se il Governo è intenzionato ad approntare provvedimenti capaci di ovviare agli inconvenienti derivanti da tale situazione (ritardato sviluppo della carriera, indennità di buonuscita ridotta, maggiori difficoltà per gli incarichi alla presidenza e per gli stessi concorsi a dirigente scolastico). (4-03041)

RISPOSTA. — Secondo la normativa vigente il servizio prestato in qualità di insegnante di ruolo e non di ruolo nelle scuole elementari statali viene riconosciuto (nei limiti fissati dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417/74) all'atto del superamento del periodo di prova. Pertanto, i provveditori agli studi, con propri decreti, provvedono al riconoscimento del servizio prestato in altro ruolo, soltanto successivamente al conseguimento dello *status* di docente di ruolo nelle scuole secondarie.

Com'è noto poi il problema del riconoscimento dell'anzianità pregressa, oggetto di lunghe trattative tra Governo e sindacati, è stato recentemente risolto con la approvazione di apposito decreto del Presidente della Repubblica da parte del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: SARTI.

SUSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave ingiustizia che l'ordi-

nanza ministeriale n. 24, prot. 147, per i trasferimenti magistrali provoca nei confronti degli insegnanti che da più anni svolgono le attività integrative e l'irreparabile danno che di conseguenza viene a subire la scuola a tempo pieno.

Infatti l'ordinanza ministeriale n. 24, disattendendo completamente lo spirito della legge n. 820 del 24 settembre 1971 e stravolgendo del tutto le direttive della succitata legge, concede per i trasferimenti nei posti a tempo pieno, consolidato, assoluta priorità ad insegnanti che abbiano come unica prerogativa la sede di titolarità nel comune, senza tener conto delle attitudini e capacità operative, « della loro particolare qualificazione o della preparazione specifica » per lo svolgimento delle attività integrative, così come espressamente voluto e previsto dalla legge n. 820 (legge in base alla quale sono stati designati dal 1971 ad oggi tutti gli insegnanti del tempo pieno).

Inoltre, all'attribuzione dei punteggi, l'ordinanza richiamata non contempla alcun riconoscimento valutabile per gli anni svolti presso la scuola a tempo pieno, il che rappresenta una palese sperequazione dei diritti riconosciuti ad insegnanti che non hanno mai aderito in precedenza alla sperimentazione del tempo pieno e ad insegnanti che, invece, hanno contribuito con il loro impegno e le loro capacità professionali al consolidamento di quei posti che ora verranno loro sottratti.

L'ordinanza in questione è gravemente discriminante sia nei confronti degli insegnanti *ex lege* n. 820 con più di tre anni di servizio nella scuola a tempo pieno, sia nei confronti di quelli con meno di tre anni di servizio.

Infatti né gli uni, né gli altri risultano protetti nelle progressive fasi dei trasferimenti rispetto a qualsiasi altro insegnante che faccia esclusivo affidamento sulla anzianità di servizio per trasferirsi - all'interno del comune - ad uno dei posti consolidati nel tempo pieno.

Tutto ciò viene a verificarsi proprio nell'atto decisivo del riconoscimento ufficiale della sperimentazione del tempo pieno, escludendo irrimediabilmente dalle attivi-

tà integrative proprio quegli insegnanti che avrebbero maggiore diritto a proseguirle e ad incrementarle, sia per acquisita esperienza socio-pedagogica che per i diritti acquisiti nel tempo in base alla legge n. 820 (si tenga presente che a favore di una più giusta sistemazione degli insegnanti *ex lege* n. 820 si era espresso il Consiglio nazionale della pubblica istruzione).

Per conoscere quali iniziative il Ministro intenda prendere:

1) per evitare il fallimento della scuola a tempo pieno, la cui validità è stata riaffermata anche nella ordinanza, mentre i meccanismi dei trasferimenti ne provocherebbero automaticamente la dequalificazione e l'invecchiamento;

2) per rintracciare e correggere i contrasti emergenti tra l'ordinanza n. 24 e la legge n. 820 per ripristinare la volontà del legislatore contenuta nella suddetta legge. (4-03049)

RISPOSTA. — Per effetto dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417/74 i trasferimenti nell'ambito dello stesso comune precedono quelli dei provenienti da comuni diversi; quindi, dovendosi effettuare il movimento magistrale in due fasi, non si poteva disattendere quanto disposto dalla vigente normativa per i trasferimenti sui posti a tempo pieno che, per effetto della circolare ministeriale del 16 gennaio 1980, n. 178, subiranno un graduale consolidamento nei singoli plessi.

Onde assicurare la continuità didattica nelle attività del tempo pieno si è però prevista, in ciascuna delle due fasi, la precedenza per quegli insegnanti che hanno svolto tale attività nell'ultimo triennio, comprensivo dell'anno 1980.

Si osserva perciò che l'eventuale possibile inconveniente derivante dall'occupazione dei posti in parola, da parte di insegnanti trasferiti nell'ambito dello stesso comune, non era in alcun modo eliminabile, proprio per rispetto delle disposizioni di legge sopra ricordate.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1980

Pertanto, relativamente al punto 2) dell'interrogazione, in via amministrativa, non è possibile adottare alcun provvedimento di sanatoria.

Il Ministro: SARTI.

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la posizione e l'orientamento del Ministro in ordine alla motivata richiesta dello Istituto tecnico industriale statale di Cerignola di ottenere l'istituzione della specializzazione in informatica.

L'interrogante fa presente che: a) l'istituto tecnico industriale di Cerignola opera da dieci anni nel campo delle telecomunicazioni, qualificando un notevole numero di giovani in direzione di una attività quanto mai raccordata ai tempi e alle prospettive tecnologiche; b) la richiesta specializzazione in informatica può innegabilmente contribuire alla istruzione tecnico-scientifica in generale ed ad un maggiore raccordo con il tessuto economico e commerciale a livello provinciale; c) il consiglio comunale di Cerignola si è espresso a voto unanime per la istituzione della richiesta specializzazione, e recentemente anche il consiglio provinciale scolastico di Foggia ha espresso parere favorevole all'iniziativa. (4-02640)

RISPOSTA. — La richiesta dell'amministrazione provinciale di Foggia relativa alla istituzione della specializzazione di informatica presso l'istituto tecnico industriale di Cerignola è pervenuta a questa Amministrazione entro i termini e secondo le modalità stabilite dall'ordinanza ministeriale 29 novembre 1979.

La richiesta stessa sarà oggetto di attento esame e di valutazione comparativa, in sede di predisposizione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1980-81, tenuto tuttavia conto delle possibilità offerte dalla disponibilità di bilancio e della necessità di privilegiare lo sdoppiamento di istituti che, a causa dell'eccessivo affollamento, rasentano i limiti della governabilità.

Il Ministro: SARTI.

TOMBESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che ieri 4 febbraio 1980 è stato trasmesso a TV1 un servizio diretto da Vannucchi dal titolo « Trieste — Impressioni di un viaggiatore » che ancora una volta dà di questa città una visione distorta che offende il suo spirito nazionale e mortifica le sue legittime aspirazioni di inserirsi, con le sue particolari caratteristiche, nella economia nazionale; e che esso viene dopo quelli, dello stesso tipo, trasmessi rispettivamente da TV2-Dossier il 13 febbraio 1977 a firma Giraldi e da TV2 il 18 giugno 1979 a firma Lucchetti —

se il Ministro non ritenga che tutti e tre questi servizi rientrino in uno stesso disegno per travisare, attraverso una falsa interpretazione della città, il significato della protesta di Trieste di fronte alla inadeguatezza di una certa conduzione politica distogliendo in tal modo l'attenzione del Governo dall'impegno manifestato anche in occasione della ratifica degli accordi di Osimo, di affrontare con particolare attenzione i problemi di questa città. (4-02441)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri del Governo quello di censurare l'operato della RAI in materia di contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che il servizio speciale del

TG1 sulla città di Trieste ha cercato di ripercorrere i momenti più significativi della ricchissima tradizione storica di quella città.

Per l'ampiezza della materia trattata, l'autore ha intitolato il servizio *Impressioni di un viaggiatore*, volendo così sottolineare la complessità e la varietà dei temi scelti, cercando nello stesso tempo, con grande attenzione e rispetto, di puntualizzare la particolare situazione di Trieste nel contesto storico italiano ed europeo.

Ad avviso della RAI, pertanto, non si vede come in tal modo si sia potuto offendere lo spirito nazionale e mortificare le legittime aspirazioni di quella città di inserirsi nell'economia del paese.

Per quanto riguarda la rubrica *Dossier* andata in onda nel 1977, anch'essa dedicata a Trieste, la RAI assicura che non si è inteso minimamente travisare o strumentalizzare la protesta esistente in quel momento nella città giuliana.

Infine, per ciò che concerne il servizio della seconda rete televisiva, andato in onda nel giugno 1979, la concessionaria ha precisato che esso ha avuto una duplice caratteristica: l'una di interpretazione personale dell'autore su alcuni aspetti umani e sociali che la città di Trieste può dare e che trovano riscontro nella realtà (ad esempio la decadenza dell'apparato industriale, la percentuale crescente di pensionati e di persone anziane sul totale della popolazione, eccetera); l'altra di documentazione, la più ampia ed obiettiva possibile, della storia passata nonché attuale della città, attraverso un ventaglio di interviste, sia di storici e saggisti sia di esponenti delle più varie ed importanti forze politiche.

Il Ministro: DARIDA.

TRANTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se esista vincolo forestale sul fondo di proprietà del signor Pancrazio Bottari fu Angelo, nato a Taormina il 20 giugno 1902, ivi residente in via Zecca 3, ubicato in contrada « Tirone » nel comune di Taor-

mina, in una situazione, allo stato, di fluidità giuridica per rivendica di diritti contrastanti. (4-02656)

RISPOSTA. — L'ispettorato forestale di Messina, interessato in merito per il tramite del commissariato del Governo nella regione Sicilia, ha riferito che l'intero territorio del comune di Taormina è vincolato per scopi idrogeologici dal 9 febbraio 1975.

In particolare, i terreni intestati alla ditta Bottari Pancrazio fu Angelo, costituiti dalle particelle nn. 174-234-235 e 236 del foglio di mappa del comune di Taormina n. 2, della superficie complessiva di ettari 12.27.60, risultano occupati a scopo di rimboschimento, in quanto a suo tempo sono stati ceduti gratuitamente dai proprietari per le finalità di cui all'articolo 75 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani.

Il Ministro: MARCORÀ.

TREBBI ALOARDI IVANNE E BALDASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere -

appreso che l'Ispettore della amministrazione postale di Varese, dottor Rania, ha posto in vendita un suo manuale per l'operatore P.T. nel lasso di tempo intercorso tra le prove scritte e quelle orali di un concorso compartimentale;

considerato che l'Ispettore summenzionato faceva parte della commissione esaminatrice e che in questa sua qualità ha compromesso la stessa libertà del concorso -

se non ritenga la condotta del dottor Rania incompatibile con l'ufficio, le mansioni e l'incarico concorsuale da lui ricoperto e svolto e se non ritenga pertanto di promuovere accertamenti ed eventuali e conseguenti provvedimenti che il caso richiede. (4-02223)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti non sono emerse violazioni, da parte del funzionario di cui trattasi, di particolari disposizioni normative.

Ed invero, in materia di pubblici concorsi, in mancanza di una disciplina specifica che stabilisca i casi di incompatibilità per i membri delle commissioni esaminatrici, si fa riferimento ai principi di carattere generale che tendono ad assicurare la tutela dell'interesse pubblico attraverso l'imparzialità dei singoli commissari d'esame.

A tale scopo, i funzionari chiamati a far parte di commissioni esaminatrici vengono invitati a rilasciare una dichiarazione in cui si afferma di non essere legati con alcuno dei candidati da vincoli di parentela o affinità entro il quarto grado e di non avere svolto corsi di preparazione ai concorsi in cui sono interessati.

Analoga dichiarazione non viene richiesta per le eventuali pubblicazioni di testi destinati ai candidati dei concorsi stessi, in quanto la diffusione di un testo del genere non può essere assimilata alla attività didattica che dà luogo ad un rapporto ben diverso tra docente e candidato.

Dagli accertamenti eseguiti non è d'altra parte emerso che siano state operate discriminazioni tra i candidati che hanno usato il testo del dottor Rania e quelli che si sono serviti di testi di altri autori.

Per quanto sopra l'Amministrazione non ha ritenuto di procedere alla sostituzione del dottor Giuseppe Rania nella commissione esaminatrice del concorso in questione.

Allo scopo, tuttavia, di evitare che da situazioni del genere lamentato possano sorgere dubbi circa il corretto svolgimento dei concorsi, si è provveduto a richiamare l'attenzione dei competenti uffici sulla opportunità che per l'avvenire sia evitato, per quanto possibile, che funzionari autori di testi di preparazione riguardanti determinati concorsi siano chiamati a far parte della commissione esaminatrice dei concorsi stessi.

Il Ministro: DARIDA.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quale iniziativa intenda svolgere perché la programmata espansione di produzione del settore Fiat-trattori venga indirizzata con nuovi impianti nell'area industriale di Lecce, dove già opera un similare complesso, e non — come si vorrebbe fare — nell'area del nord con il rischio di nuove immigrazioni di lavoratori, costose e illogiche sul piano umano ed economico. (4-00876)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione, si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati il giorno 30 giugno 1980 dal Sottosegretario di Stato senatore Mazzoli, in risposta a documenti ispettivi di argomento connesso (*Resoconto Sommario* del 30 giugno 1980, n. 176, pagine 5-6-7).

Il Ministro: BISAGLIA.

VALENSISE, BAGHINO E MICELI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per tutelare il lavoro dei pescatori professionisti della piccola pesca costiera del litorale laziale, lavoro che è pregiudicato sia dall'iscrizione nel registro dei pescatori marittimi di numerosi elementi senza i necessari accertamenti circa la loro professionalità, sia dal bracconaggio dilagante reso possibile dalla assoluta mancanza di sorveglianza a mare e a terra. (4-02804)

RISPOSTA. — Ai fini della tutela del lavoro dei professionisti della piccola pesca per tutto il territorio nazionale il Ministero ha emanato il decreto ministeriale 7 gennaio 1980 che consente, con la rigorosa regolamentazione e lo scrupoloso accertamento dei requisiti, di difendere gli interessi di coloro che esercitano, in modo esclusivo o prevalente, tale attività. Il provvedimento, infatti, aggiunge ai requisiti fino ad oggi richiesti ai sensi dell'articolo 35 del regolamento di esecuzione alla legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla pe-

sca marittima un elemento di garanzia per i pescatori professionali, consistente in una dichiarazione con la quale l'interessato, all'atto dell'iscrizione nel registro dei pescatori, si impegna ad esercitare la attività di pesca in maniera esclusiva o prevalente nonché ad assoggettarsi agli oneri previdenziali del settore.

Tale dichiarazione mira ad impedire l'inconveniente finora verificatosi che soggetti esercitanti in maniera continuativa e prevalente altre attività possano iscriversi nel registro dei pescatori per esercitare l'attività di pesca senza le limitazioni di tempi, di attrezzi e di zone fissate dalla normativa vigente per i pescatori sportivi.

L'accertamento scrupoloso della professionalità è oggi ancora più necessario tenuto conto che l'anzidetto decreto ministeriale prevede più rigorose limitazioni per la pesca sportiva avendo ulteriormente limitato l'uso degli attrezzi.

Per quanto riguarda infine la vigilanza, si comunica che sono state impartite all'autorità marittima periferica ulteriori disposizioni ai fini di intensificare ogni possibile azione preventiva e repressiva nei confronti della pesca abusiva.

Il Ministro: SIGNORELLO.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali misure si intendano adottare per la corresponsione immediata del trattamento definitivo di quiescenza a favore del personale dipendente che dal 28 febbraio 1980 non percepisce il trattamento provvisorio di quiescenza con grave disagio per i bisogni più elementari, come nel caso dell'ex capo ufficio Lamanna Pasquale di Catanzaro (iscriz. n. 14958803).
(4-03106)

RISPOSTA. — La sospensione del trattamento provvisorio di quiescenza nei confronti del pensionato indicato nell'interrogazione è stata operata dalla direzione provinciale postelegrafonica di Catanzaro, su formale richiesta della locale direzione provinciale del Tesoro, a seguito dell'av-

venuta emissione del ruolo definitivo di pensione.

Risulta, cioè, pienamente osservata la procedura prevista dalla normativa in vigore che disciplina le modalità di espletamento dei cosiddetti servizi delegati.

È noto, infatti, che per tali servizi la Amministrazione svolge la funzione di semplice organo addetto al pagamento di titoli di spesa regolarmente predisposti per cui eventuali ritardi nella corresponsione del trattamento di quiescenza vanno imputati non a questa Amministrazione ma a chi è preposto all'emissione dei mandati di pagamento.

Si assicura, comunque, che sono state date disposizioni perché della questione segnalata sia interessata la competente direzione provinciale del Tesoro di Catanzaro.

Il Ministro: DARIDA.

ZARRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere —

premesso che nel marzo-aprile 1978 nubifragi di straordinaria violenza si abatterono sulla provincia di Benevento, recando danni gravissimi alle aziende agricole di una vastissima area della provincia sannita;

premesso, altresì, che la giunta regionale della Campania, su proposta dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Benevento, con delibera n. 5455 del 26 maggio 1978 richiedeva al Ministero dell'agricoltura l'applicazione degli articoli 7 ed 11 della legge 25 maggio 1970 n. 364 e la delimitazione territoriale delle zone danneggiate nelle quali applicare le provvidenze sopracitate;

tenuto conto che l'assessore all'agricoltura della regione Campania trasmetteva al Ministero dell'agricoltura nota numero 12282 del 22 agosto 1978 con la quale si richiedeva l'emissione del decreto ministeriale che dichiarasse il carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche di cui sopra;

tenuto conto, ancora, che il Ministero dell'agricoltura con nota del 23 novembre 1978 prot. 1971 Div. XIV-REA,

comunicava all'assessorato all'agricoltura della regione Campania che la documentazione presentata in allegato alla nota n. 12282, già citata, era da ritenersi insufficiente e tale, comunque, da impedire la dichiarazione del carattere di eccezionalità alle avversità atmosferiche del marzo-aprile 1978;

sottolineato che il richiamato assessorato con nota n. 443 del 10 gennaio 1979 provvedeva a rimettere al Ministero dell'agricoltura ulteriori elementi istruttori circa la frequenza e l'intensità delle precipitazioni succedutesi nel marzo-aprile 1978;

evidenziato che, nonostante tale successivo adempimento, tuttora non è stato emanato il decreto ministeriale di cui sopra —

a) perché ancora non è stato emanato il decreto di dichiarazione di eccezionalità dei nubifragi succedutisi nel marzo-aprile 1978 nella provincia di Benevento al fine di poter applicare le provvidenze di cui agli articoli 7 e 11 della legge n. 364 del 1970 alle aziende agricole della provincia sannita;

b) quando, finalmente, verrà emanato l'invocato provvedimento. (4-02961)

RISPOSTA. — Il riconoscimento del carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche verificatesi nel marzo-aprile 1978 in provincia di Benevento, ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, è stato disposto da questo Ministero con decreto del 24 aprile 1979, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 14 maggio 1979, n. 130.

Il Ministro: MARCORA.

ZOPPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se intende personalmente e responsabilmente farsi carico della vertenza in atto tra Governo e Sindacato autonomo della scuola (SNALS) in merito alla soluzione del recupero della anzianità pregressa;

se è a conoscenza che negli incontri dell'11 e 13 giugno fra i Ministri e sindacalisti, il Governo sul problema non ha saputo o voluto offrire alcuna ipotesi di trattativa pur essendo l'azione di sciopero nella scuola in atto sin dal maggio 1980, limitandosi a riproporre nell'incontro con lo SNALS quanto precedentemente concordato con i sindacati confederali;

se non ritiene che il Governo nella sua totalità stia offrendo al paese la sensazione di poca credibilità ed inoltre di essere privo di poteri avendoli delegati ai sindacati confederali; troppe, infatti, sono state le dichiarazioni che i Ministri hanno rilasciato in proposito: il ministro Sarti al *Corriere della Sera* del 28 aprile: « Il maturato economico ha umiliato ed offeso gli insegnanti anziani; hanno parificato i loro stipendi coi ragazzini; provvederò senz'altro; faremo giustizia »; il Ministro Gianini in un comunicato stampa del 30 maggio: « Risolveremo in forma prioritaria il problema per il riconoscimento integrale dell'anzianità pregressa »; i sindacati confederali intanto vanno affermando che il Governo nell'incontro di lunedì 16 non potrà che confermare pedissequamente quanto da loro concordato nell'incontro dell'11 giugno 1980;

se sono state ponderate le gravi conseguenze che ricadrebbero tutte sul Governo nel caso si attuasse la minacciata forma di precettazione, che poi potrebbe avvenire solamente con la formalizzazione di atti libertistici ed antisciopero.

La compattezza della categoria, mai realizzata come in questo momento: la riuscita del blocco delle adozioni dei libri di testo, il blocco totale degli scrutini in tutte le scuole d'Italia, dovrebbero far riflettere sullo stato di esasperazione al quale è giunta la scuola anche per i ritardi ormai intollerabili con cui le forze politiche stanno trattando un contratto di lavoro scaduto da ben quattro anni, e sulla pericolosità di un inasprimento della lotta. (4-03796)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni espresse in ordine alla vertenza che ha visto impegnati, nel mese di giugno 1980, i rap-

presentanti del Governo e del personale scolastico, possono ritenersi, allo stato attuale, positivamente superate, tanto che le categorie interessate hanno ritenuto, com'è noto, di revocare il blocco degli scrutini e degli esami e di dare libero corso alle riunioni degli organi collegiali per la scelta dei libri di testo.

Infatti, le approfondite discussioni, condotte sia con i sindacati autonomi, sia con le organizzazioni confederali, hanno consentito al Consiglio dei ministri, sulla base delle intese di massima raggiunte, di approvare i necessari provvedimenti intesi, tra l'altro, al graduale riconoscimento delle anzianità pregresse ed alla sostanziale riduzione del cosiddetto precariato.

Tali provvedimenti comportano anche benefici economici, con effetti retroattivi, la cui corresponsione potrà avvenire, entro tempi ravvicinati, attraverso la procedura prevista dall'articolo 9 della legge n. 282 del 1975.

Ulteriori intese potranno essere conseguite - così com'è stato convenuto con i suddetti sindacati - nel prosieguo delle trattative relative al rinnovo contrattuale per il triennio 1979-81.

Il Ministro della pubblica istruzione: SARTI.